

493.

## SEDUTA POMERIDIANA DI MARTEDÌ 12 LUGLIO 1966

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BUCCIARELLI DUCCI

## INDICE

|  | PAG.                       |   | PAG.   |
|--|----------------------------|---|--|
| <b>Disegno e proposte di legge (Seguito della discussione):</b>  |                            | ALBONI . . . . .  | 24781, 24789, 24792                                      |
| Provvidenze a favore dei mutilati ed invalidi civili (2871);   |                            | ARMAROLI . . . . .  | 24773, 24789, 24799                                      |
| LEONE RAFFAELE ed altri: Concessione di assegno vitalizio ai mutilati e invalidi civili (157);   |                            | BALCONI MARCELLA . . . . .  | 24776  |
| MICHELINI ed altri: Concessione di un assegno ai mutilati ed invalidi civili (927);  |                            | BIAGINI . . . . .   | 24782, 24789   |
| SCARPA ed altri: Procedimenti a favore dei mutilati e invalidi civili (989);   |                            | BIASUTTI . . . . .  | 24783  |
| SORGI: Provvedimenti per l'assistenza sanitaria agli invalidi civili (1144);   |                            | BOTTA . . . . .   | 24779, 24789, 24801                                      |
| FINOCCHIARO: Disciplina delle forme di assistenza e norme per la concessione di assegno vitalizio ai mutilati e agli invalidi civili (1265);   |                            | CRUCIANI . . . . .  | 24774, 24780, 24789, 24790<br>24792, 24793, 24796        |
| CRUCIANI ed altri: Assistenza sanitaria agli invalidi civili (1592);   |                            | DAL CANTON MARIA PIA, <i>Relatore</i> . . . . .                               | 24765<br>24787, 24792                                    |
| DE LORENZO ed altri: Norme per l'erogazione dell'assistenza sanitaria e di recupero ai mutilati ed invalidi civili (1706);   |                            | FINOCCHIARO . . . . .   | 24781  |
| PUCCI EMILIO ed altri: Concessione di un assegno mensile e dell'assistenza sanitaria, farmaceutica ospedaliera e protesica gratuita ai cittadini italiani ultrasessantacinquenni e ai cittadini inabili a proficuo lavoro (1738) . . . . . | 24762                      | GAMBELLI FENILI . . . . .   | 24799  |
| PRESIDENTE . . . . .   | 24762, 24773, 24776, 24795 | JACAZZI . . . . .   | 24778, 24789, 24797                                      |
| ABENANTE . . . . .   | 24791, 24792               | LEONE RAFFAELE . . . . .  | 24772, 24776, 24798                                      |
|  |                            | MAULINI . . . . .   | 24801  |
|  |                            | MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i> . . . . .                              | 24767, 24773<br>24780, 24787, 24788, 24790, 24792, 24801 |
|  |                            | PAGLIARANI . . . . .  | 24790  |
|  |                            | PALAZZESCHI . . . . .   | 24800  |
|  |                            | PIGNI . . . . .   | 24775, 24778, 24788, 24790<br>24792, 24793, 24798        |
|  |                            | RAUCCI . . . . .  | 24784  |
|  |                            | SCARPA . . . . .  | 24764, 24780, 24788, 24789, 24793                        |
|  |                            | SORGI, <i>Relatore</i> . . . . .  | 24762, 24786, 24788, 24790                               |
|  |                            | TOGNONI . . . . .   | 24774, 24800   |
|  |                            | ZANIBELLI . . . . .   | 24775  |
|  |                            | ZINCONE . . . . .   | 24775, 24798   |
|  |                            | <b>Interrogazioni e interpellanza (Annunzio)</b> . . . . .                    | 24801  |
|  |                            | RICCIO . . . . .  | 24802  |
|  |                            | <b>Votazione segreta</b> . . . . .  | 24793  |
|  |                            | <b>Ordine del giorno delle sedute di domani</b> . . . . .                     | 24802  |
|  |                            | <b>La seduta comincia alle 16.</b>  |  |
|  |                            | BIASUTTI, <i>Segretario</i> , legge il processo verbale della seduta di ieri. |  |
|  |                            | (È approvato).  |  |

**Seguito della discussione del disegno di legge:**

**Provvidenze a favore dei mutilati ed invalidi civili (2871); e delle concorrenti proposte di legge Leone Raffaele ed altri (157); Michelinì ed altri (927); Scarpa ed altri (989); Sorgi ed altri (1144); Finocchiaro ed altri (1265); Cruciani ed altri (1592); De Lorenzo ed altri (1706); Pucci Emilio ed altri (1738)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Provvidenze a favore dei mutilati ed invalidi civili; e delle concorrenti proposte di legge Leone Raffaele ed altri; Michelinì ed altri; Scarpa ed altri; Sorgi ed altri; Finocchiaro ed altri; Cruciani ed altri; De Lorenzo ed altri; Pucci Emilio ed altri.

Come la Camera ricorda, nella seduta antimeridiana è stata chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore onorevole Sorgi.

SORGI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la discussione di questo disegno di legge ha avuto toni anche accesi, ma forse più in relazione ad argomenti che giudico estranei al provvedimento che non in ordine ad aspetti strettamente attinenti alla materia. Infatti i toni della discussione sono saliti quando si è parlato di associazioni o di libere associazioni che si interessano a questa categoria, mentre anche in aula, come già era successo in Commissione, certi aspetti soprattutto di carattere sanitario e di carattere tecnico, ai quali è legato un retto funzionamento della legge stessa, non sono stati sufficientemente approfonditi.

Tra i colleghi che sono intervenuti l'onorevole Scarpa del gruppo comunista, pur non lesinando riconoscimenti alla nostra relazione, ha detto di aver trovato in essa una lacuna fondamentale, la omissione cioè di un accenno ai lavori e alle conclusioni del Comitato ristretto. Noi non riteniamo di essere incorsi in tale omissione, perché pur non avendo citato esplicitamente questi lavori della passata legislatura, non ne abbiamo ignorato le conclusioni. Anzi, teniamo a precisare che esse non si discostano molto da quelle che erano le posizioni di una nostra proposta di legge presentata sempre nella passata legislatura, la proposta di legge n. 200, che indubbiamente cercava di regolare in maniera organica e completa per quanto possibile la complessa materia. È vero che ci si obietta che sono stati fatti passi indietro rispetto a quelle

posizioni, perché le nostre successive proposte non ripetono l'organicità e la completezza della proposta di legge n. 200 e delle conclusioni del Comitato ristretto. Ma dobbiamo anche dire quale insegnamento ci sia venuto dalla esperienza fatta in merito alle vicende parlamentari subite da questa come da altre proposte a larghissimo respiro.

Un sentimento di umiltà sopraggiunge quando abbiamo da affrontare problemi così vasti e complessi, la cui soluzione impone una svolta radicale alla legislazione sociale di un paese, aprendo in essa un nuovo ciclo storico. Infatti, dopo aver visto essere materialmente impossibile affrontare un problema in tutti i suoi complessi aspetti, è questa umiltà, questo senso del concreto che ci induce a riaffrontare gli stessi problemi nei loro aspetti concreti e particolari, in modo che, senza perdere di vista l'insieme e perseguendo sempre una soluzione globale, cominciamo a realizzare soluzioni graduali, ponendo pietre su cui costruire progressivamente l'intero edificio.

Dicevo che, purtroppo, la discussione ha assunto toni poco simpatici, quando da diverse parti, e con atteggiamenti diversi, si è calcata la mano su un argomento che ritengo marginale, per non dire estraneo, rispetto all'oggetto della discussione, cioè quello delle associazioni di categoria.

Desidero sottolineare che le associazioni di categoria hanno esplicato in questa materia una notevole funzione. Nella nostra relazione abbiamo ricordato che ben dieci anni fa ebbe inizio questo ciclo con una proposta di legge. Abbiamo dovuto riportare nomi, e non per farci belli, ma per richiamare certe posizioni che a suo tempo prendemmo per primi senza attendere altre sollecitazioni da altre parti. Però adesso dobbiamo, non dico confessare, ma dichiarare apertamente che quella posizione prendemmo perché a quell'argomento fummo sensibilizzati, appunto, da alcune di queste associazioni.

Si è parlato molto e si è discusso tanto intorno alla L.A.N.M.I.C. In quegli anni ormai lontani noi conoscemmo un'altra associazione che fin dal 1948 aveva iniziato questa missione di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e degli organi dello Stato, cominciando a fare qualcosa di concreto a favore di questa categoria che era assolutamente ignorata dalle leggi e non era sufficientemente considerata neppure dalle varie istituzioni di assistenza e beneficenza che in qualche modo cercano di rimediare a certe carenze degli organi pubblici. E se mi è consentito, mi per-

metto anche di ricordare che a capo di questa associazione, che abbiamo anche citato nella relazione, insieme ad altri generosi cittadini come l'onorevole Bettiol e l'onorevole Maria Federici e i signori Vitaletti e Fasanelli v'era anche un umile prete, monsignor Bracali, che aveva fatto della sua vita una missione completa di donazione per aiutare questi invalidi, per conoscerli profondamente e far conoscere le loro sofferenze alla società. E di loro noi ci facemmo portavoce allora per cominciare a fare considerare anche in Parlamento questo argomento che ho visto — e debbo darne atto — è stato accolto con tanta prontezza di sensibilità cristiana e umana da parte di tutti i gruppi.

Non spetta a me ringraziare gli altri perché non mi trovo in una situazione da cui io possa giudicare e riconoscere i meriti altrui; però come cittadino, come uomo della strada, mi permetto di ringraziare, a nome degli invalidi civili, tutti i gruppi politici, tutti gli uomini che di questo argomento hanno fatto un nobile punto fermo delle loro battaglie a contenuto profondamente umano, al di sopra delle divisioni ideologiche. Ma ecco, purtroppo, ad un certo momento, sopraggiungere una specie di odio ideologico, per cui su quello che dovrebbe essere un argomento umano valido per tutti ed invocante concretezza di posizioni, sia pure a grado diverso, prevale un evidente amore di tesi, una certa (scusatemi se uso questo termine) faziosità di schieramenti, che porta a scontri pregiudiziali e rischia di trasportare qualcuno su posizioni irreali.

A questo proposito noi dobbiamo dire una parola (era l'altra osservazione che mi accingeva a fare) per quanto riguarda l'Associazione nazionale mutilati ed invalidi civili, cioè non la L.A.N.M.I.C., ma quella associazione che è ente di diritto pubblico, secondo una legge che il Parlamento ha approvato lo scorso anno. Orbene, di questa associazione ancora non constatiamo coi fatti l'esistenza. Tutte le discussioni che vi sono state si sono svolte contro o a difesa della L.A.N.M.I.C., la cui benefica azione di massiccia sensibilizzazione dell'opinione pubblica nazionale per altro non può essere ignorata ed ai cui dirigenti molto ingenerosamente da qualche parte si rivolgono oggi violente accuse. Ma il Governo e in particolare il Ministero dell'interno deve rivolgere la sua attenzione all'Associazione nazionale mutilati e invalidi civili, creata dalla legge e deve provvedere perché questa associazione superi la carente situazione in cui attualmente si trova. Non voglio buttare la

croce addosso a nessuno, ma tutti ci domandiamo perché non sia stato ancora emanato il regolamento per l'applicazione della legge sopra citata. Non soltanto da parte degli oppositori, ma anche da parte nostra si chiede con insistenza che sia emanato il regolamento perché quella legge possa funzionare, perché la rappresentanza della categoria possa uscire dallo stato di precarietà e anche di sospetto in cui oggi viene a trovarsi, perché possano essere eletti regolarmente gli organi previsti dalla legge, perché si indichino le vie da seguire per una ufficiale e legale tutela degli invalidi. È un motivo di tranquillità per tutti: per noi parlamentari, a qualunque gruppo apparteniamo, ed anche per tutta la categoria che aspetta da un retto, chiaro e dinamico funzionamento dell'Associazione una tutela sempre maggiore dei propri interessi.

È qui che si riaggancia il problema: deve l'associazione, ente di diritto pubblico, assorbire tutte le altre associazioni oggi esistenti oppure deve funzionare come federazione di queste associazioni e deve lasciarle libere nelle loro attività? A leggere qui le relazioni e le dichiarazioni rese al Senato quando si discusse la legge con cui si costituiva la Unione generale degli invalidi civili, che assumeva il nome di Associazione nazionale mutilati e invalidi civili, a rileggere quelle dichiarazioni, dicevo, si ricava che l'ente di diritto pubblico doveva assorbire tutte le varie associazioni. E debbo dire che accordi in un primo tempo vi sono stati fra la L.A.N.M.I.C. e altre associazioni minori di cui qui non sto a ripetere i nomi. E poi nato un dissidio completo fra tali associazioni, per cui non si sono più intese e ciascuna ha tenuto a mantenere la propria autonomia e libertà. Mi pare di poter dire (senza con ciò voler entrare nel merito e difendere gli uni o gli altri) che sono state proprio le associazioni più piccole — che vedevano i propri settori forse minacciati da questo assorbimento generale — che hanno ad un certo momento rotto questi rapporti e non si sono più assoggettate alla fusione generale.

Ora, quali che siano le sorti future di questo insieme di associazioni, bisogna dire che da un lato è giusto e democratico che vi siano libere iniziative che non servano a sostituire le iniziative pubbliche ma possano collaborare a che le varie iniziative e i vari benefici governativi, legislativi e degli enti pubblici giungano per quanto possibile più a diretto contatto con i vari gruppi che compongono la grande categoria degli invalidi civili. È un po' la storia dei corpi intermedi,

del gruppo, dell'organizzazione, che la sociologia ci insegna, per cui occorre questo intermedio, questa mediazione tra l'individuo e la società generale. Da un altro lato si deve considerare che nessuna di tali associazioni riesce a riunire in sé la rappresentanza dell'intera categoria. È perciò assolutamente urgente che lo ente previsto dalla legge sia messo in grado di iniziare il suo funzionamento. Rinnovo perciò la raccomandazione al Governo affinché vi sia un acceleramento dei tempi per l'emanazione del previsto regolamento.

Passo ora brevemente ad accennare alle riserve avanzate nella discussione in merito a questo disegno di legge, che possono essere suddivise in due gruppi: un primo gruppo riguarda l'aspetto sanitario e un secondo riguarda l'assegno mensile, la sua entità e le sue varie forme.

Quanto all'assegno, lascio l'argomento alla onorevole Maria Pia Dal Canton che, come relatore della Commissione interni, è maggiormente impegnata e ha particolare competenza in questa materia.

Accenno brevemente agli aspetti di carattere sanitario. Certo, di fronte a quello che era il nostro intendimento e alle proposte di legge che erano state presentate, siamo rimasti un po' delusi quando abbiamo visto che il disegno di legge limitava il campo d'intervento. Si tratta infatti soltanto dei motulesi e neurolesi, non di tutti gli invalidi civili, ricordandoci che si considerano invalidi civili coloro che hanno un'invalidità superiore al terzo non per causa di guerra né di lavoro né di servizio, ma per malattia o malformazione congenita o per incidente non altrimenti coperto da forme assicurative o assistenziali.

Dobbiamo però dire che da qualche lato era necessario cominciare. Non scopro l'America se dico che l'ostacolo principale per tutti coloro che oggi si impegnano a risolvere questo argomento è la mancanza di notizie precise e perfino di indicazioni approssimative sulle dimensioni del fenomeno. Nessuno è in grado di dire quanti sono e i tipi di invalidità e gli stessi invalidi civili, per cui ogni previsione che si possa fare sulla spesa, anche per la sola spesa sanitaria, sfugge ad ogni approssimazione.

Ecco allora che era necessario cominciare ed il Governo, appunto, ha inteso cominciare con quella forma di invalidità che sembra la più evidente e facile ad individuare, prendendo in considerazione per primi i motulesi e i neurolesi: coloro cioè che sono nella impossibilità di muovere le braccia e le gambe per una lesione all'apparato motore sia muscolare sia

osseo, oppure al sistema nervoso centrale e periferico.

Da questo punto di vista mi sembra di poter rispondere agli interrogativi dell'onorevole Scarpa che accennando ai miodistrofici ed alla sclerosi a placche ha sollevato un grave e drammatico problema. Sono convinto che queste due categorie di invalidi sono senz'altro comprese tra i motulesi e i neurolesi.

SCARPA. Poiché il testo governativo si riferisce ad « esiti e conseguenze », noi temiamo che, mancando una indicazione specifica di queste forme morbose a carattere progressivo, possano verificarsi ingiuste esclusioni.

SORGI, *Relatore*. Onorevole Scarpa, a questo proposito posso ricordare quello che è avvenuto per la legge a favore dei poliomielitici. Quella legge parla di effetti da esiti di poliomielite mentre tutti sanno che il Ministero interviene anche durante il corso della malattia ed addirittura si serve di quelle norme di legge per prevenire la poliomielite. Nel caso che ci riguarda non vi è dubbio alcuno che l'assistenza riguarda gli invalidi non dopo che abbiano « acquistata » la minorazione, ma nel corso della malattia invalidante.

Ma ritorniamo al merito della questione: perché nel disegno di legge esistono queste limitazioni? Il motivo è duplice: da un lato si tratta dell'impossibilità di conoscere preventivamente l'entità del fenomeno, dall'altro si trattava e si tratta di aggredire in qualche modo il problema con il reperimento dei fondi necessari. Quest'ultimo è certamente il punto essenziale della questione, il problema di fondo sul quale vertono quasi tutti gli emendamenti.

Ad ogni modo, saltando a piè pari la questione dell'assegno, che sarà trattata dall'onorevole Maria Pia Dal Canton, credo opportuno attirare l'attenzione della Camera sulle seguenti considerazioni: da più parti ci è stato ricordato, per non dire rinfacciato, specie dai colleghi dell'opposizione, che in passato abbiamo noi stessi presentato proposte di legge contenenti richieste molto più ampie di quanto previsto in questo disegno di legge. In ciò non credo che da parte nostra vi sia grande contraddizione: tutti siamo convinti della limitatezza dell'attuale provvedimento presentato dal Governo, ma tutti, credo, dobbiamo riconoscere l'opportunità di compiere questo primo passo. Del resto, il provvedimento, per dichiarazione specifica del Governo, avrà una durata triennale. È chiaro che lo stesso Governo ha considerato questa legge un provvedimento sperimentale che dovrebbe

consentire l'acquisizione di conoscenze e dati più precisi in ordine a questa complessa e — per la legislazione italiana — nuova normativa.

È proprio la convinzione che finalmente con l'approvazione di questa legge sarà possibile compiere il primo passo nella direzione desiderata, ad indurci non già a considerare le nostre precedenti richieste abbandonate o pretermesse, bensì a ritenere questo provvedimento come il primo volenteroso passo compiuto dal Governo.

Una volta che, per un verso o per l'altro, si sia riusciti a definire con contorni abbastanza precisi la figura dell'invalido civile, con il relativo diritto al percepimento di un assegno vitalizio; una volta che l'invalido civile sia diventato, per così dire, figura autonoma di soggetto giuridico, certamente sarà stata posta la prima pietra di un edificio che prima o dopo, ne sono profondamente convinto, verrà completato. Non vorrei usare parole forti affermando che il Governo si pone tra le mani una bomba che esploderà, perché saranno necessari altri stanziamenti; però è certo che con la legge che andiamo ad approvare abbiamo aperto una fessura nel sistema della spesa pubblica: è come un cuneo che inevitabilmente allargherà questa apertura sociale nella legislazione italiana.

Questa certezza ci spinge oggi ad accettare l'impostazione ristretta del disegno di legge, poiché noi siamo sicuri, nel fare questi primi passi, di non rinunciare a niente, ma di porre una pietra concreta sul nostro cammino, senza la quale non sarà possibile procedere innanzi.

Nel giudicare questa prima realizzazione, che fa onore al senso civico del nostro popolo e trasforma in un dovere sociale pubblico quello che noi consideriamo, secondo il comandamento fondamentale, amore verso il prossimo, possiamo considerare la stessa realtà sotto un aspetto pessimistico o ottimistico. Si può dire, infatti, secondo i punti di vista, che si ha un bicchiere mezzo vuoto oppure mezzo pieno. Noi, rifuggendo da queste due posizioni estremiste, dichiariamo di essere coscienti di aver fatto solo una parte del nostro dovere. Affermiamo che questo è l'inizio di un cammino che la società italiana intraprende con maggiore comprensione verso questa categoria, che per il passato era stata dimenticata. Stiamo passando da un sistema assicurativo pieno di incomprensioni ad un sistema di solidarismo, di sicurezza sociale, cui i partiti che compongono il Governo di centro-sinistra ritengono di dare, ciascuno

con la caratteristica che li distingue, un proprio efficace contributo. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'altro relatore, onorevole Maria Pia Dal Canton.

DAL CANTON MARIA PIA, *Relatore*.  
Stiamo per approvare una legge attesissima dalla categoria degli invalidi civili. A questo proposito vorrei pregiudizialmente rilevare che noi continuiamo ad approvare leggi per categorie di persone, invece di prendere ad oggetto delle nostre leggi il bisogno come tale, sia esso dovuto ad invalidità o ad altra causa. Desidero inoltre osservare che questa legge, limitata ma importante, surroga in funzione vicaria l'assistenza che non è stata data dagli enti locali. Come da molti anni andiamo sostenendo in quest'aula, se gli enti locali (siano essi gli E.C.A. o i comitati di assistenza sociale o gli assessorati all'assistenza dei comuni) avessero fornito ai bisognosi la assistenza necessaria e sufficiente, non vi sarebbe stato bisogno di approvare una legge per la categoria degli invalidi civili. L'assistenza alla categoria è richiesta perché è mancata, appunto, l'assistenza in sede locale. Purtroppo, non siamo ancora sulla strada che tutti ci auguriamo di percorrere in tema di sicurezza sociale, cioè quella di dare l'aiuto al bisognoso in quanto tale, prescindendo dalla categoria alla quale appartiene.

Premesso questo, occorre riconoscere che questo provvedimento, naturalmente, è una piccola cosa di fronte alle attese della categoria, che durano da molto anni. Se la mia memoria non falla, fin dal 1948 sorse la prima associazione della categoria, di cui si interessava un valente funzionario di questa Camera, il commendator Vitaletti. In questi ultimi dieci anni sono state presentate varie proposte di legge in materia. Il testo presentato, nel corso della precedente legislatura, dall'apposito Comitato ristretto (cui accennava poco fa anche il collega Sorgi) era, a detta di tutti, quanto di meglio in sede teorica si potesse cercare di fare.

È chiaro però che dinanzi alle difficoltà pratiche — cioè alle difficoltà di bilancio — dobbiamo accettare questo provvedimento, che è logicamente limitato, perché provvisto di una copertura non rilevante. Ma indubbiamente si tratta di un inizio, che ha anche lo scopo di stabilire un'esatta anagrafe degli invalidi civili, il loro numero, le dimensioni del fenomeno. In effetti, se ci riferiamo ai motulesi, è facile rilevare il numero degli invalidi civili degli arti; ma quando cerchia-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 LUGLIO 1966

mo di fare un'analoga rilevazione su altre invalidità — cardiache o aventi diversa origine — il compito è molto più difficile, ed il numero degli invalidi civili aumenta smisuratamente.

In questo momento non siamo in grado di dire, neppure in via presuntiva, neppure in base a un'indagine-campione, quanti siano gli invalidi civili. Si dice che il nostro paese manchi di statistiche precise. È vero. Noi constatiamo che anche i dati riferentisi a fatti molto più modesti e facilmente rilevabili variano da una rilevazione all'altra. Non parliamo, poi, di quanto accade per questo diffuso fenomeno rappresentato dall'esistenza degli invalidi civili.

In tale situazione, proprio per la carenza dei dati necessari (carenza pressoché totale, in quanto taluni parlano di 2 milioni di invalidi civili, mentre altri indicano la cifra di 600 mila), il Governo ha giustamente circoscritto il provvedimento a chi è colpito da una invalidità totale, assoluta e permanente. Costoro sono facilmente individuabili, e il loro numero non è eccessivamente esteso. Per essi il disegno di legge ha stabilito un assegno, parallelamente alla corresponsione dell'assistenza sanitaria e di provvidenze atte al recupero di chi può essere recuperato, e in modo particolare al recupero dei minori, questi ultimi agganciati alla legge riguardante i poliomielitici, i discinetici e i lussati di anca. L'assegno verrà dato a coloro che presenteranno certificato di invalidità, di povertà, di bisogno al comitato di assistenza e di beneficenza.

Onorevoli colleghi, chi può negare che lo assegno di 8 mila lire è troppo modesto? Mi pare che questo sia stato rilevato da tutti i settori della Camera: ed è accettabile soltanto quando si consideri che esso rappresenta l'inizio della soluzione di questo grave problema.

Basti pensare che l'assegno pensionistico della previdenza sociale (che è basso) è di 12 mila 500 lire; quello che viene dato ai ciechi civili varia da 14 mila a 18 mila (anche se devo ricordare che i sordomuti poveri hanno un assegno di 6 mila lire al mese). Ma, dal momento che sappiamo che il Governo non può affrontare una ulteriore spesa, lasciando da parte le soluzioni verso cui ci porterebbero la nostra sensibilità umana ed il doveroso interessamento verso queste classi diseredate e sofferenti, dobbiamo accettare — per il momento, dico — questo assegno di 8 mila lire mensili, che va a completare eventuali rendite o assegni che l'invalido possa già avere.

Era stato proposto che l'organo erogatore fosse un organo comunale; trovo giusto dare questo compito al comitato di assistenza e beneficenza in sede provinciale, perché è logico che l'esame della documentazione ed il giudizio relativo siano compiuti in sede provinciale piuttosto che in sede comunale; a questi compiti è più adatto, cioè, un organo come il comitato di assistenza e beneficenza, che un organo locale come può essere l'E.C.A.

Questo provvedimento, dicevo, rappresenta un primo passo, modesto ma importante, perché riconosce il diritto soggettivo all'assistenza ed anche perché è uno dei pochi provvedimenti di carattere globale. Onorevole ministro, le do atto che ella, pur preoccupandosi in modo particolare della parte sanitaria, ha inserito nella legge norme che riguardano anche il Ministero dell'interno e quello del lavoro, presentando alla Camera un provvedimento di carattere globale. È questo uno dei pochi provvedimenti che abbia tale caratteristica, perché finora siamo stati abituati, viceversa, a discutere provvedimenti a carattere settoriale. Finora è stato riconosciuto il diritto soggettivo all'assistenza solo ai ciechi, mentre nessun'altra delle categorie assistibili (non dico dal punto di vista previdenziale, parlo di assistibili) ha avuto riconosciuto questo diritto: cosa che si verifica invece oggi per gli invalidi civili.

Ci troviamo di fronte, dunque, ad un atto molto importante, anche se il provvedimento è modesto nella sua entità (poco più di 9 miliardi rappresentano una somma esigua, se commisurata al bisogno).

Dal momento che questo è un primo passo verso una anagrafe del bisogno, verso una soluzione dignitosa di provvedimenti per la categoria, mi pare che la Camera, nonostante quanto abbiamo ascoltato in questi giorni, possa approvare il presente disegno di legge.

Non voglio entrare nei particolari di ciò che è stato detto sul conto dell'associazione degli invalidi civili; desidero soltanto dire che all'associazione bisogna riconoscere almeno un merito: quello di aver portato avanti la battaglia. È un merito che nessuno può negare. Se tutti riconosciamo (pur con le limitazioni cui prima mi sono riferita) l'importanza del provvedimento che ci accingiamo ad approvare, questo non è di peso soltanto dalla sensibilità del Governo, ma anche, e in buona parte, da quanto è stato detto e fatto nelle piazze ad opera dell'associazione degli invalidi civili.

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 LUGLIO 1966

Oso sperare, quindi, che i colleghi vorranno accettare la ragionevolezza delle modeste osservazioni da me esposte. Anche se siamo tutti pronti a chiedere, anche se tutti vorremmo che quell'assegno fosse non duplicato ma magari triplicato, penso dunque che vorremo tutti accettare — per il momento — ciò che il Governo ci propone. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole ministro della sanità.

MARIOTTI, *Ministro della sanità*. Signor Presidente, onorevoli deputati, mi sia consentito, innanzitutto, di ringraziare gli onorevoli relatori e tutti gli intervenuti nel dibattito, che ha dato un apporto notevole, sotto l'aspetto tecnico e sotto quello sociale e umano, di giudizi e sentimenti che, al di là del disegno di legge in esame, saranno certamente determinanti per tutte le decisioni che in avvenire potranno e dovranno essere prese nell'interesse degli invalidi civili.

Si è parlato di scarsa sensibilità del Governo; si è detto che il disegno di legge allo esame di questa Assemblea nasce da un'agitazione, da una battaglia, da una lotta condotta con estremo vigore da parte dell'Associazione mutilati e invalidi civili. Devo dire che, in parte, questo può rispondere a verità. In parte: perché il Ministero della sanità, con quelli dell'interno e del lavoro, aveva già predisposto un abbozzo del disegno di legge e se in realtà vi è stato del ritardo, il grande ostacolo è stata la copertura finanziaria. Quindi, per quanto gli onorevoli colleghi intervenuti nel dibattito abbiano avuto la capacità di presentarci un quadro che vorrei definire orribile sotto certi aspetti, sostenuti da passioni e da sentimenti di solidarietà umana, debbo anche dire che i ministeri competenti, nel momento stesso in cui hanno predisposto questo disegno di legge, hanno avuto la coscienza, la capacità di immedesimarsi delle sofferenze dei mutilati e invalidi civili del nostro paese.

Però in un ordinamento democratico serio, a parte il criterio di priorità che si deve adottare per risolvere i problemi di fondo della società italiana, da porre sempre in connessione con le risorse e i mezzi finanziari del paese (perché altrimenti tutto rimane sul piano dei discorsi, delle velleità e delle aspirazioni), il problema dell'intervento assistenziale in favore dei mutilati e invalidi civili, che vivono — e sono d'accordo in questo — nella società con un triste bagaglio di sofferenze e di menomazioni morali e umane, non

può essere risolto senza uno sforzo finanziario poderoso.

Se si dovesse giudicare la volontà di protezione sociale del Governo sulla base di questo disegno di legge, potremmo essere giustamente accusati di scarsa sensibilità. Mi sono domandato le ragioni per le quali i passati governi non hanno affrontato né risolto questo problema. Se avessero dovuto coprire l'intero spazio di protezione sociale di tutti gli invalidi e mutilati civili del nostro paese, essi avrebbero dovuto per forza fronteggiare una dimensione finanziaria che in certi periodi della storia del nostro paese non era assolutamente possibile.

Ma, tuttavia, il problema deve essere affrontato. Il problema degli invalidi civili ha una grande importanza sociale e si inserisce nel contesto di riforme sociali di improrogabile attuazione. Tali riforme riguardano i problemi della scuola, della previdenza e della sanità. La mancata soluzione di questi problemi secondo sistemi moderni determina gravi sopravvenienze passive. Perciò lo Stato ha il dovere di dotare il paese di una scuola moderna, capace di sfornare una classe dirigente che sia sul piano politico, economico e sociale all'altezza delle esigenze dei nostri tempi; di un sistema previdenziale che sottragga l'uomo alla umiliazione di farsi mantenere dai figli o di affluire, come talvolta accade, verso luoghi di assistenza; di una sanità che tuteli la salute pubblica sottraendo l'uomo all'incubo delle malattie, che, protrandosi nel tempo, dato l'attuale sistema sanitario del nostro paese, portano all'indebitamento di una larga fascia di classi non abbienti, indebitamento che poi impone, per essere superato, anni e anni di rinunce e di sacrifici.

Ritengo che il disegno di legge in esame, anche se è certamente insufficiente, abbia un significato che bisogna cogliere. Il Governo non ha indietreggiato di fronte agli ostacoli finanziari, di cui per altro nella presente situazione economica bisogna tenere conto. Ieri ho interrotto l'onorevole Scarpa quando, a proposito della fiscalizzazione degli oneri sociali, ha affermato che il Governo ha « regalato » 350-400 miliardi di lire. Egli ha un concetto molto strano della vita economica e finanziaria. La politica sociale di un paese può essere attuata seriamente solo se il reddito nazionale arriva a livelli che consentano di avere a disposizione mezzi finanziari cospicui per attuare le riforme a cui poc'anzi mi richiamavo. Non è possibile realizzare una scuola moderna, sia dal punto di vista della

edilizia sia per quanto concerne il contenuto dell'insegnamento e la formazione stessa della classe insegnante, senza spendere centinaia di miliardi. Analogamente, un sistema di protezione sociale che superi il concetto assicurativo e sia caratterizzato dall'intervento diretto dello Stato necessita di centinaia di miliardi, e non di discorsi. Così si dica anche per quanto riguarda un sistema di previdenza che garantisca una vecchiaia tranquilla al lavoratore che abbia consacrato 30 o 40 anni delle proprie energie alla crescita della ricchezza nazionale e verso il quale quindi la società civile è debitrice. (*Interruzione del deputato Tempia Valenta*).

Là dove il reddito non registra incrementi notevoli anno per anno non abbiamo la possibilità di accantonare mezzi finanziari della dimensione a cui mi sono richiamato. Voi sapete meglio di me che nelle società economiche moderne (ce lo insegna la storia della nostra economia e di quella di tutto il mondo), là dove mancano investimenti massicci pubblici o privati, non si riesce a raggiungere quelle punte di ricchezza o di elevato reddito nazionale che consentano di attuare adeguate misure sul piano della politica sociale. (*Commenti all'estrema sinistra*).

TOGNONI. Chi le garantisce che i miliardi dati agli industriali si tradurranno poi in investimenti?

MARIOTTI, *Ministro della sanità*. Ella trasferisce il discorso su un piano sul quale avrei desiderio intrattenermi, ma che non è un campo di mia competenza. Oggi nella struttura del paese sono presenti alcune ombre estremamente gravi perché mancano adeguati investimenti. Comunque, il fatto che si registri una certa ripresa dell'attività economica significa che, sia pure faticosamente, certi investimenti vengono effettuati. E poiché noi dobbiamo realizzare un livello di piena occupazione, gli investimenti rappresentano il presupposto essenziale per questa politica sociale. Che poi ella affermi che gli industriali non effettueranno gli investimenti, nonostante questa politica di incentivo del Governo, questo è un altro aspetto del problema. (*Commenti all'estrema sinistra*). Ella fa un processo alle intenzioni.

SCARPA. Questa è storia contemporanea. L'esperienza del lanificio Valle di Susa lo insegna.

MARIOTTI, *Ministro della sanità*. Non dovete parlare di questo: conoscendo il mio

temperamento, mi trascinate su un piano sul quale vi seguirei volentieri, ma non posso farlo.

Facciamo un confronto fra ciò che era il paese qualche anno fa e ciò che è oggi. (*Commenti all'estrema sinistra*). Potete anche disconoscerlo, ma la verità è una sola. Bisogna essere sulle autostrade o dovunque per riconoscere che un minimo di benessere è stato realizzato. (*Commenti all'estrema sinistra*).

MINIO. Anche voi un tempo dicevate che bisognerebbe costruire meno autostrade!

MARIOTTI, *Ministro della sanità*. Vada a dire agli operai della Fiat di fare meno autostrade! (*Proteste del deputato Minio — Richiami del Presidente*).

Dicevo che il Governo non ha indietreggiato di fronte all'ostacolo costituito dalle insufficienti possibilità finanziarie. Come si sa, la situazione economica è piuttosto grave; ciononostante dobbiamo spendere denaro per lo incremento tecnologico e per l'aiuto alle piccole e medie industrie. In altri termini: ci siamo trovati in una situazione economica di bassa congiuntura, anche se dobbiamo riconoscere che ora è in via di miglioramento; per cui il fatto che il Governo abbia deliberato di dare inizio ad un sistema di provvidenze — che non si limita a quanto contenuto in questo disegno di legge, ma che sarà suscettibile di sviluppo e di lievitazione nel corso degli anni — a favore della categoria dei mutilati ed invalidi civili, costituisce di per sé un fatto positivo. Con questo provvedimento la categoria dei mutilati ed invalidi civili avrà la possibilità di risalire la valle dove si trova isolata nell'angustia delle sue sofferenze morali e materiali e abbandonata quasi dalla speranza di riguadagnare un minimo di livello di dignità umana.

Ritengo perciò che questo disegno di legge, per chi ne colga il senso, il significato e lo sviluppo, apra la via ad un sistema di sicurezza sociale per tutti gli italiani, e non soltanto per la categoria dei mutilati civili; sistema di sicurezza sociale che il Governo considera come un punto di arrivo di una graduale evoluzione.

Questo disegno di legge è anche al di fuori di un certo contesto che il Governo ha prefigurato e che si ritrova, sia pure in maniera generica e indicativa, nel piano quinquennale di sviluppo.

Un sistema di sicurezza sociale che voglia dare protezione non solo alla categoria dei mutilati ed invalidi civili ma a chiunque sia stato colpito da una menomazione fisica

o psichica, per lo sforzo finanziario poderoso che esso comporta, implica la necessità di una programmazione sanitaria, che stabilisca una priorità di interventi e che tenga conto soprattutto dei casi in cui il distacco del cittadino dalla condizione media è più sensibile e la sorte ha segnato più duramente il destino dell'individuo.

In questo disegno di legge, in altri termini, per chi lo comprenda in tutto il suo significato, vi è il superamento del concetto caritativo che, pure avendo caratterizzato il sistema sanitario vigente nel nostro paese nei tempi andati (e ad esso però rendiamo omaggio), è ora superato. Esso segna quindi l'intervento dello Stato nel sistema previdenziale; segna una tappa del sistema di sicurezza sociale, e deve essere considerato al di fuori di una organica ristrutturazione dell'assistenza sanitaria per tutti i cittadini.

Il valore di questo provvedimento, insufficiente quanto volete, consiste nella affermazione concreta del diritto all'assistenza. Esso segna più una prima tappa sul cammino di quel sistema di sicurezza sociale previsto dal piano quinquennale di sviluppo; contiene anche in sé un superamento del vigente sistema mutualistico, fondato su di un rapporto tra ente ed iscritto, che esclude da ogni assistenza i non appartenenti ai vari enti e che determina altresì sperequazioni di trattamento, anche assai gravi, tra appartenenti a enti diversi.

All'onorevole De Zan ed anche ai colleghi del gruppo comunista che mi hanno chiesto se i mutilati ed invalidi civili, oltre ad una assistenza specifica per il loro recupero funzionale, dovessero anche godere dell'assistenza generica, devo dire di no, perché l'assistenza sanitaria spetta solo a coloro che sono iscritti all'ente mutualistico. Per gli iscritti agli elenchi dei poveri nei comuni si può sopprimere a questa esigenza attraverso l'istituto della condotta.

SCARPA. Le leggi sono fatte appunto per modificare le situazioni che non vanno!

MARIOTTI, *Ministro della sanità*. Devo dire, tornando sul concetto della fiscalizzazione di taluni oneri sociali, che fiscalizzare vuol dire anche addossare allo Stato le spese di una parte dell'assistenza sanitaria, e questo solleva le nostre forze produttive da certi oneri; in particolare, solleva i lavoratori da una percentuale notevole di contribuzioni che essi corrispondono alle aziende per l'assistenza sanitaria, articolata nel contesto mutualistico. Il fatto che queste forze abbiano un sollievo

comporta indubbi vantaggi di ordine economico. In pratica, la fiscalizzazione degli oneri sociali avvia un sistema di sicurezza sociale: è lo Stato che eroga direttamente l'assistenza, con tutte le responsabilità che ne derivano.

Oltre a questi 8 miliardi, il Governo ha altre spese di invalidità: voi sapete che per i tubercolotici non assistiti dall'I.N.P.S. il Ministero della sanità spende circa 16 miliardi di lire. È chiaro che, avviandosi un sistema di sicurezza sociale nel quale il cittadino è considerato come titolare di un diritto all'assistenza sanitaria, gli invalidi civili non si differenzieranno dagli altri cittadini se non per la quantità ed intensità delle cure e degli strumenti di riabilitazione. Quindi, questo disegno di legge segna l'inizio di un programma di assistenza; e fra l'altro debbo dire molto sinceramente che esso consentirà anche al Governo la conoscenza concreta dell'intera gamma di necessità della categoria. Non ci possiamo nascondere che il Ministero della sanità e il Ministero dell'interno non hanno un censimento di tutti i mutilati ed invalidi civili del nostro paese.

TOGNONI. Questo discorso l'abbiamo già sentito. Non l'hanno perché non l'hanno voluto.

MARIOTTI, *Ministro della sanità*. A me non interessa. Sto dicendo molto francamente agli onorevoli deputati che oggi presso il Ministero della sanità, come presso quelli dell'interno e del lavoro, manca un censimento, non dico esatto, ma neanche approssimativo dei mutilati ed invalidi civili del nostro paese. Come pure dobbiamo dire, quando prendiamo in esame le strutture organizzative dell'assistenza sanitaria sul piano delle case di cura degli enti diretti da religiosi, che mancano alcuni dati essenziali, che il Ministero della sanità sta cercando di reperire attraverso l'attività dei medici provinciali (un lavoro faticoso, che richiede tempo).

Mi spiego come sia potuta mancare questa rilevazione, considerando che il Governo in tutti questi anni ha dovuto affrontare problemi di non poco momento, di indole sociale ed economica; ha dovuto creare i presupposti per uno sviluppo generale del paese dal punto di vista economico e finanziario. Ora, questo disegno di legge ci consentirà, attraverso le domande dei mutilati ed invalidi civili, di avere un dato, alla stregua del quale potremo determinare esattamente la spesa, dalla quale poi dar corso ad un processo di lievitazione perché non si rimanga alle 8 mila lire, ma

nel corso degli anni si possa arrivare a punte più morali e più decenti — debbo dire — rispetto alle esigenze di fondo che questa categoria manifesta.

Si dice da parte dei colleghi comunisti che in realtà i mutilati e invalidi civili del nostro paese sono in numero superiore a quello previsto dalla legge. Ho letto stamane sull'*Unità* il titolo in cui si afferma che pochissimi invalidi civili godranno delle 8 mi<sup>1</sup>a lire. Ma il giorno in cui questo progetto di legge sarà diventato legge dello Stato sorgere un diritto dei mutilati e invalidi civili, per cui necessariamente lo Stato dovrà stanziare i mezzi finanziari occorrenti. Capisco che la collocazione all'opposizione, le ragioni politiche, anche di propaganda politica, facciano fare certe affermazioni (*Interruzioni all'estrema sinistra*), ma mi sembra indubbio che, se sorge un diritto, il Governo deve trovare assolutamente la copertura finanziaria, perché il diritto soggettivo derivante dalla legge non può essere obliato né accantonato.

BRONZUTO. Se no si fa come per le pensioni di guerra!

MARIOTTI, *Ministro della sanità*. Io la ritengo una persona intelligente: ma non mi faccia di queste interruzioni! Il diritto che sorge dalla legge, dicevo, garantisce la legge stessa.

Voglio ricordare altresì che per quanto riguarda le spese per gli invalidi civili già assistiti dal Ministero della sanità, ogni anno si erogano per i tubercolotici 16 miliardi, per i poliomielitici 7 miliardi, per gli spastici, discinetici e lussati dell'anca 2 miliardi e mezzo, per i lebbrosi circa 300 milioni di lire; sicché la spesa dello Stato, pur trattandosi di settori di protezione sociale diversi l'uno dall'altro, non è indifferente, anche se nella prefigurazione di una politica sociale che si ritrova nel piano quinquennale queste cifre aumentano in modo assai accentuato.

Si è parlato qui anche dello stato di bisogno e del modo in cui esso viene definito. Non ritengo ci si debba preoccupare, perché, per quanto riguarda lo stato di bisogno, sia facendo riferimento alle pensioni, sia facendo riferimento ad altre situazioni di fatto, noi abbiamo una prassi, confortata da decisioni e pareri conformi del Consiglio di Stato, impostata su un'esatta definizione dello stato di bisogno.

Nel primo progetto redatto dal Ministero della sanità noi volevamo commisurare questo stato di bisogno all'imposta complemen-

tare; poi abbiamo ritenuto che la definizione quale si ricava da questa prassi e giurisprudenza possa essere accolta da tutti e non debba preoccupare gli invalidi e mutilati civili. In altre parole, lo stato di bisogno non deve incidere sui mezzi diretti: quando l'invalido o mutilato civile abbia un reddito appena sufficiente a sopperire alle elementari necessità dell'esistenza, ma non abbia i mezzi finanziari necessari per poter affrontare cure estremamente costose, si definisce lo stato di bisogno. Cioè: là dove il mutilato o invalido civile non possa sopportare il costo di alcune cure onerose necessarie perché possa essere recuperato funzionalmente o possa essere avviato al lavoro, sussiste lo stato di bisogno, indipendentemente dai mezzi finanziari che, se pure limitati, tuttavia gli sarebbero sufficienti per sopperire alle esigenze della vita di tutti i giorni. E poi, qualora lo stato di bisogno fosse ingiustamente negato dall'autorità, il mutilato o invalido civile potrà ricorrere agli organi giurisdizionali amministrativi dello Stato.

Devo dire anche che da questo disegno di legge sono esclusi i subnormali in età evolutiva, come pure i minorati psichici. Ho già avuto occasione di dichiarare in Parlamento che ormai abbiamo una commissione per i subnormali in età evolutiva, che è alla conclusione dei propri lavori: è giunta ormai agli ultimi articoli. Le conclusioni di questa commissione consentiranno al Ministero della sanità di presentare al Consiglio dei ministri, e quindi al Parlamento, una legge per i subnormali, essendo questa una esigenza molto sentita nel nostro paese. Anche qui non abbiamo un censimento dei subnormali: si dice che nel nostro paese si aggirano sui 2 milioni; quindi occorrerà un altro notevole sforzo finanziario da parte del Governo.

Per i minorati psichici in atto, è ancora vigente la vecchia legge del 1904; ma, con la riforma psichiatrica, che spero vada all'esame del Consiglio dei ministri entro il corrente mese, è prevista la istituzione di centri di igiene mentale, articolati anche in dispensari, ambulatori e ospedali diurni e notturni, nonché in laboratori di lavoro protetto.

Molto presto sarà anche sottoposto all'esame del Consiglio dei ministri lo schema di disegno di legge per i tubercolotici, per estendere le provvidenze economiche anche a coloro che non sono assistiti dall'I.N.P.S.

La legge in esame prevede che le commissioni per l'accertamento delle invalidi-

tà siano trasferite al Ministero della sanità. Queste commissioni verificheranno le condizioni di invalidità per un duplice fine: l'inserimento al lavoro e il godimento dell'assegno da parte degli irrecuperabili, cioè da parte di coloro che hanno una invalidità permanente e assoluta.

Non so se questa dizione possa essere modificata; ma il concetto deve essere molto chiaro; ossia si può godere dell'assegno solo se si ha una invalidità permanente che non consenta di esercitare un lavoro o un proficuo lavoro. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Perché abbiamo introdotto nella legge una formulazione così drastica? Perché abbiamo esperienza che certi tipi di malati o di minorati fisici e psichici, specialmente se vivono nell'ambito di una famiglia che non ha un bisogno urgente, tendono a rinchiusersi in se stessi, e, per non farsi recuperare al lavoro o sottoporsi a cure, si contentano di questo assegno cosiddetto pensionabile. Questo è avvenuto nell'ambito dell'I.N.P.S. per i tubercolotici. Altre esperienze il Ministero della sanità ha acquisito attraverso statistiche per regioni. Quindi, la norma secondo cui soltanto coloro che non hanno possibilità di svolgere un proficuo lavoro debbano godere dell'assegno ha anche un effetto psicologico, per inserire nella società e nel lavoro coloro che possono essere recuperati funzionalmente, realizzando in tal modo anche un investimento produttivo, non soltanto per se stessi, ma anche per la società.

Vorrei ora dire qualche cosa sulla legge n. 458, che ha conferito personalità giuridica pubblica all'unione degli invalidi civili, che ha preso il nome di associazione nazionale mutilati e invalidi civili. Desidero soprattutto rivolgermi all'onorevole Di Giannantonio, che ieri sera ha rimproverato il Governo dicendo: perché ancora non si è fatto il regolamento? E come potete pretendere che la presidenza e il consiglio di amministrazione siano espressione della volontà della categoria se il regolamento non è stato ancora emanato?

Devo dire molto chiaramente, anche per esonerare il Governo da ogni e qualsiasi responsabilità, che purtroppo in questo ente di diritto pubblico regnano sovrane in questo momento discordie interne che non hanno consentito fino ad oggi di formulare lo statuto e che hanno reso più difficile per i ministeri interessati l'emanazione del regolamento. Questo tuttavia è in via di forma-

zione e lo schema relativo sarà tra giorni sottoposto al Consiglio di Stato.

Ora, le discordie interne nell'ambito della associazione devono essere assolutamente superate, perché la legge n. 458 che conferiva personalità giuridica pubblica all'unione degli invalidi mirava a inglobare tutte le associazioni dei mutilati ed invalidi civili: non prevedeva che alcune ne restassero fuori.

Come mai la Libera associazione nazionale mutilati e invalidi civili ancora esiste, nonostante la legge n. 458?

Se questo ente di diritto pubblico non si riempie di un contenuto quantitativo, non capisco da dove possa trarre la sua forza. Vi sono numerose associazioni fuori; soprattutto la L.A.N.M.I.C., che è la più forte associazione di mutilati e invalidi civili. Non capisco perché resti fuori, non capisco in quali rapporti sia con l'ente di diritto pubblico. E questo me lo dovete dire voi.

Poi, pensandoci, mi sono chiesto: perché? Non ho una concezione statica delle cariche o degli incarichi o delle responsabilità che si hanno. Ma perché questa L.A.N.M.I.C. sta fuori? Forse perché domani in una rimozione di incarichi, che è nell'ordine naturale delle cose, si vuole strumentalizzare la L.A.N.M.I.C. per ritornarci o per restarci? Perché altrimenti non me lo spiego. E voi dovete spiegarmelo. Non è ammissibile che un ente di diritto pubblico, che mirava a conglobare tutte le associazioni mutilati e invalidi civili, debba constatare l'assenza dal suo seno di numerose associazioni.

Quando avremo un censimento generale di tutte le forme di invalidità (ed io penso che per ricondurre a unità omogenee le diverse categorie di invalidi che esistono nel nostro paese, per avere un'assistenza sanitaria programmata e pianificata, bisognerebbe ricondurre in una sola Opera i mutilati del lavoro, i mutilati di guerra e gli invalidi civili), soltanto allora potremo esercitare un controllo serio, e, in base ad un trattamento economico equivalente e identico, avremo la possibilità di determinare la spesa anno per anno, e anche il controllo di una curva crescente o decrescente di questo tipo di malato, e potremo giudicare dell'entità e validità di un certo tipo di assistenza sanitaria che nel nostro paese va fatta. Direi che questo è estremamente importante.

E allora, se questo è vero, come è vero, e poiché si tratta di un obiettivo di fondo che il Governo vuole realizzare, sarebbe bene che coloro che esercitano un certo peso nella

L.A.N.M.I.C. si adoperino perché questa si decida ad entrare, ad essere inglobata nell'ente di diritto pubblico.

Stamane il signor Presidente di questa Camera, facendo riferimento al discorso dell'onorevole Finocchiaro, chiamava in causa anche il ministro della sanità. L'onorevole Finocchiaro affermava che, avendo interrogato il ministro su certi aspetti della vita di certe persone, il ministro aveva fornito una certa risposta. Io ho risposto a questa interrogazione ma in essa non ho affermato — perché ciò sarebbe stato contro la legge — che un certo signore ha delle condanne. Ho fatto invece altre dichiarazioni che confermo pienamente.

A questo punto, proprio obbedendo ai concetti espressi dall'onorevole Raffaele Leone, è bene che da parte del Ministero dell'interno, di fronte alle accuse che sono state mosse nel corso di questo dibattito, si facciano accertamenti, individuando le responsabilità e, se queste responsabilità vi sono, si prendano dei provvedimenti conseguenti verso i soggetti che risultano colpevoli. Questo credo sia un modo giusto, da parte del Governo, di procedere verso quella moralizzazione che è uno degli aspetti di etica sociale che caratterizza il suo programma.

Giustamente si è osservato che si tratta anche di far funzionare la legge n. 1539. Ma qui entriamo in un campo che non è di mia stretta competenza. Se fosse presente il ministro del lavoro, probabilmente potrebbe far valere altre considerazioni, e anche confermare che gli invalidi civili vengono assunti al lavoro. Per quello che mi concerne, onorevole Scarpa, posso dire che anche di recente, e per la precisione circa dieci giorni fa, io stesso ho firmato un decreto per la assunzione di 10 invalidi civili (*Interruzione del deputato Scarpa*), il che vuol dire che la legge viene applicata.

SCARPA. Noi però ci siamo riferiti all'« Intersind ».

MARIOTTI, *Ministro della sanità*. Non sono in grado di entrare nel merito degli accordi intervenuti fra Confindustria ed « Intersind », perché non ne avrei la competenza. Posso dire però che una delle ragioni per cui si ritenne, a suo tempo, opportuno conferire all'unione generale invalidi civili la personalità giuridica pubblica fu proprio quella di dare a quei dirigenti una maggiore forza contrattuale e una più valida possibilità di far osservare la legge.

Ecco perché questa mattina ho chiesto all'onorevole Raffaele Leone di spiegare se il signor Lambrilli sia andato a trattare con la Confindustria e con l'« Intersind » in qualità di presidente dell'ente di diritto pubblico o come rappresentante della L.A.N.M.I.C. È chiaro che l'ente di diritto pubblico fa parte delle strutture dello Stato, sia pure come una struttura indiretta, e quindi dovrebbe avere la possibilità di fare osservare la legge; ché, se poi ha trattato come privato, la cosa acquista una fisionomia strana e per certi aspetti incomprensibile. (*Commenti all'estrema sinistra*).

LEONE RAFFAELE. Onorevole ministro, la prego di consentirmi una domanda. Vorrei sapere, in linea di ipotesi, se il presidente dell'ente di diritto pubblico, trattando come tale, avrebbe potuto nel corso delle trattative violare le decisioni del Consiglio di Stato e l'ordinanza del ministro del lavoro. Ella certamente saprà che fu proprio l'associazione a combattere, in sede di Consiglio di Stato, contro quella che, secondo me, deve essere considerata una abnorme impostazione della Confindustria.

MARIOTTI, *Ministro della sanità*. Non entro nel merito della questione, perché, secondo me, egli avrebbe dovuto trattare come presidente dell'ente di diritto pubblico.

Per quanto riguarda poi il problema dell'assegno, si può notare che tutti gli interventi sono stati caratterizzati dal desiderio di giungere ad un miglioramento del trattamento assistenziale rispetto a quello previsto nel disegno di legge, sia mediante l'aumento della misura delle provvidenze, sia sotto il profilo dei limiti segnati da questo schema in ordine all'assistibilità. Ma questo problema riguarda propriamente quello più generale del bilancio dello Stato, che in questo momento non consente una erogazione complessiva superiore agli 8 miliardi di lire. Dire cosa diversa, quando gran parte dei provvedimenti relativi all'incentivazione economica fa ricorso al risparmio privato, con l'emissione di obbligazioni o con altri mezzi, sarebbe allontanarsi irragionevolmente dal terreno concreto delle cose possibili.

Il bilancio dello Stato non consente una grande elasticità. È chiaro che gli 8 miliardi di lire, di cui solo un terzo circa è destinato al pagamento degli assegni, sono suscettibili di aumento. Vorrei fare riferimento a quanto è accaduto per le provvidenze ai ciechi civili: da 10 miliardi mi pare che siamo ar-

rivati a 30 miliardi, e sarà necessario un ulteriore stanziamento. Sono forme cioè di lievitazione di un beneficio permanente che gli invalidi e i ciechi civili hanno, e che per forza di cose dovrà essere suscettibile di sviluppo, di un processo migliorativo più accentuato, nel momento in cui, nel quadro di una pianificazione dell'assistenza nel nostro paese, si potrà definire la spesa e stabilire anche un criterio di priorità tra investimenti produttivi e mezzi finanziari necessari per attuare una politica sociale seria, che è il presupposto fondamentale di una etica sociale collettiva di cui il Governo deve tenere assolutamente conto.

Per concludere rapidamente, ritengo che il disegno di legge, sia pure nella sua insufficienza, debba considerarsi, come hanno giustamente affermato anche i relatori, quale avvio di un processo suscettibile di sviluppo sul piano sociale; e sia perciò in grado di soddisfare tutte le aspirazioni che dai parlamentari di tutti i gruppi politici sono state patrociniate con le iniziative proposte, che sono assorbite nello stesso disegno di legge, in aderenza agli sforzi della politica sanitaria del paese e, in definitiva, a tutto il processo di sviluppo del benessere collettivo.

In base a queste considerazioni, senza aver l'aria di aver fatto grandi cose, ma cogliendo il senso del provvedimento per gli sviluppi che esso avrà sul piano sociale, ritengo che esso possa essere benevolmente accolto da questo ramo del Parlamento. (*Applausi a sinistra e al centro*).

PRESIDENTE. Passiamo agli ordini del giorno. Si dia lettura dei due ordini del giorno, entrambi presentati dopo la chiusura della discussione generale.

BIASUTTI, *Segretario*, legge:

« La Camera,

ritenendo che la concessione di un assegno di 8 mila lire previsto all'articolo 5 del disegno di legge n. 2871, relativo alle provvidenze a favore dei mutilati e invalidi civili sia insufficiente,

fa voti

perché tale assegno sia al più presto portato almeno alla misura minima prevista per le pensioni I.N.P.S.,

e propone

che per la maggiore copertura siano utilizzate le somme derivate dai diritti casuali

introitati dallo Stato nel settore della motorizzazione civile ».

ARMAROLI, LEONE RAFFAELE, NICOLAZZI, GUERRINI GIORGIO, BALDANI GUERRA, USVARDI, FINOCCHIARO, DI GIANNANTONIO, DE CAPUA, ISGRÒ, RAMPA, TERRANOVA CORRADO, MIOTTI CARLI AMALIA.

« La Camera,

in sede di esame del disegno di legge n. 2871, relativo alle provvidenze a favore dei mutilati ed invalidi civili, prendendo atto delle finalità altamente sociali che ispirano il provvedimento legislativo, considerata anche la complessità dei provvedimenti in favore dei mutilati ed invalidi civili e ritenendo che i profondi e vasti bisogni di tale categoria vadano considerati dal Parlamento in maniera più ampia di quanto comporti lo stesso disegno di legge e vadano affrontati con maggiore disponibilità di mezzi di quanto preveda lo stesso progetto di legge,

fa voti

perché l'approvazione del disegno di legge stesso sia l'avvio alla soluzione dei gravi problemi della categoria ed il Governo voglia predisporre più organici e vasti provvedimenti legislativi che servano ad inserire le varie categorie di cittadini invalidi civili con pienezza di diritto nella vita economica e sociale del paese ».

LEONE RAFFAELE, ARMAROLI, NICOLAZZI, GUERRINI GIORGIO, BALDANI GUERRA, USVARDI, FINOCCHIARO, DI GIANNANTONIO, DE CAPUA, ISGRÒ, RAMPA, TERRANOVA CORRADO, MIOTTI CARLI AMALIA.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati ?

MARIOTTI, *Ministro della sanità*. Accetto la prima parte dell'ordine del giorno Armaroli; posso accettare come raccomandazione la parte che concerne la copertura, e rendermene interprete presso il ministro dei trasporti. Accetto l'ordine del giorno Leone Raffaele.

PRESIDENTE. Chiederò ora se, dopo le dichiarazioni del Governo, i presentatori insistano a che i loro ordini del giorno siano posti in votazione.

Onorevole Armaroli ?

ARMAROLI. Pur prendendo atto delle dichiarazioni del ministro per quanto riguarda

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 LUGLIO 1966

l'entità dell'assegno e le prospettive, insisto per la votazione dell'ordine del giorno.

TOGNONI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'ordine del giorno Armaroli.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOGNONI. Il gruppo comunista non parteciperà alla votazione di questo ordine del giorno: e non vi parteciperà per una ragione di correttezza nei riguardi delle nostre istituzioni, per una ragione di correttezza verso gli invalidi civili e, diciamolo francamente, anche per una ragione di buon gusto.

Noi stiamo affrontando la discussione di una legge con la quale si istituisce la pensione per gli invalidi civili; nello stesso tempo, con essa si stabilisce la misura della perdita della capacità lavorativa che dà diritto alla pensione medesima. In più c'è da considerare che il Governo, in un momento drammatico, di fronte a una manifestazione di decine di migliaia di invalidi civili, proclamò solennemente in questa sede che l'assistenza economica agli invalidi civili avrebbe avuto decorrenza dal 1° gennaio 1965.

Almeno fino a questo momento, dal disegno di legge governativo, noi sappiamo che questo impegno solenne non è stato mantenuto; si potrebbe dire che si è mancato alla parola data. Proprio in un momento come questo, mentre avremmo la possibilità di sancire nella legge una pensione di 12 mila lire anziché di 8 mila, nonché di stabilire che possono beneficiare delle provvidenze coloro che hanno perduto i due terzi della capacità lavorativa, invece di limitarle a coloro che siano colpiti da un'invalidità assoluta e permanente; proprio mentre potremmo stabilire la decorrenza dal 1° gennaio 1965, ci si propone di votare un ordine del giorno che praticamente rimanda l'attuazione di queste cose ad un prossimo futuro, e pertanto pregiudica in sede di esame degli articoli l'accoglimento anche di queste limitate richieste degli invalidi civili.

Gli onorevoli colleghi sanno che noi possiamo stabilire nella legge (se il Governo sostiene di non avere immediatamente la copertura) che talune provvidenze possono essere dilazionate nel tempo. Fissiamolo dunque nella legge e facciamo una cosa seria.

Ecco la ragione per la quale non partecipiamo a questa votazione; perché la votazione di quest'ordine del giorno deve soltanto servire a coprire la ritirata di tanti colleghi che si professano amici degli invalidi civili,

che magari fanno ampi voli lirici quando intervengono nella discussione a sostegno delle loro rivendicazioni, ma che poi, quando si arriva al momento di concludere, di votare, di scegliere, scappano, e si coprono dietro un ordine del giorno. (*Applausi all'estrema sinistra*).

CRUCIANI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRUCIANI. Siamo in sede di votazione; ma ritengo che l'onorevole Armaroli possa ancora ripensarci. Egli non può, per il suo temperamento, per la battaglia che ha sempre sostenuto a viso aperto in difesa degli invalidi civili, battere in ritirata. Evidentemente non voleva questo, non vuole questo.

Onorevole Armaroli, ella che con noi ha partecipato a tante battaglie, a tante manifestazioni per gli invalidi civili, deve consentire alla Camera di arrivare a discutere il punto relativo alla cifra da stabilire per l'assegno (8 mila o 12 mila lire), punto che a nostro giudizio può essere rivisto, ché — e siamo in condizioni di dimostrarlo all'onorevole ministro — se mancano gli elenchi presso il Ministero della sanità, questi si possono ricavare; esistono i calcoli ed esiste la possibilità di dimostrare che forse non ha nemmeno ragione *l'Unità* di questa mattina, perché, secondo me, è sbagliato sostenere che con la cifra stanziata le 8 mila lire non verrebbero date a tutti gli invalidi civili. A mio giudizio, con quella cifra potremo sicuramente dare più delle 8 mila lire previste dal testo governativo.

È per questo che desidero arrivare al dibattito sull'argomento che il suo ordine del giorno, onorevole Armaroli, praticamente ci preclude: per dimostrare che stando così le cose, considerando gli invalidi che hanno fatto domanda, le visite esperite, l'impressione che si ha nel paese, e tenuto conto delle limitazioni stabilite dall'articolo primo, anche soltanto con la cifra stanziata si potrà dare ai mutilati e invalidi civili più di 8 mila lire.

Le chiediamo pertanto (sicuri che la sua interpretazione e la sua volontà erano diverse) di ritirare l'ordine del giorno, che verrebbe in un certo senso a precludere la nostra possibilità di azione e di battaglia nel senso che ho indicato.

Ove ciò non avvenga, il gruppo del Movimento sociale italiano non parteciperà alla votazione.

IGNI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IGNI. Se noi approvassimo la formula usata dall'ordine del giorno Armaroli, ci troveremmo di fronte ad un fatto politico di dubbio gusto. Nella discussione generale abbiamo ascoltato discorsi di parlamentari di diversi gruppi, con enunciazioni solenni su questo principio di adeguare l'assegno ai mutilati e invalidi civili ai minimi della previdenza sociale (per esempio, in questo senso era il discorso del rappresentante del gruppo del P.S.I.). Lo stesso principio è sancito in un emendamento a firma non di deputati del nostro gruppo o del gruppo liberale o di quello comunista, ma a firma dell'onorevole Armaroli e di altri deputati del gruppo socialista; emendamento già presentato, già agli atti. Si tende ora, con una scappatoia, ad evitare un voto qualificato in quell'emendamento.

Ebbene, se il gruppo socialista o quello della democrazia cristiana nel loro complesso (non vado alla ricerca di chi ha fatto affermazioni diverse) vogliono esprimere un parere differente, lo facciano nella sede valida, che è la discussione dell'articolo 5 della legge: non con questa formula che evidentemente non rappresenta alcun valido e serio impegno nei confronti degli invalidi civili, ma è soltanto a mio giudizio, un metodo che altera il normale corso dei nostri lavori parlamentari. Se l'onorevole Armaroli e il suo gruppo hanno cambiato opinione sull'emendamento che avevano presentato, lo ritirino pure quando sarà messo in discussione; ma non insistano su questo ordine del giorno, che mi sembra non corretto nei confronti degli invalidi civili e tale da instaurare nei lavori di questa Assemblea un metodo piuttosto pesante, creando una situazione difficile, anche per l'avvenire, nei rapporti tra i diversi gruppi.

Se l'onorevole Armaroli insiste, dichiaro che anche il gruppo del P.S.I.U.P. non parteciperà alla votazione.

ZINCONE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZINCONE. Mi associo alle dichiarazioni dei precedenti oratori. Il gruppo liberale, che ha presentato un emendamento per portare la cifra dell'assegno da 8 mila a 12.500 lire, ritiene che l'ordine del giorno Armaroli pos-

sa essere, forse involontariamente, preclusivo di questo e di altri emendamenti; e pertanto voterà contro questo ordine del giorno.

ZANIBELLI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANIBELLI. L'occasione della votazione dell'ordine del giorno Armaroli mi dà il modo di esprimere l'opinione del gruppo della democrazia cristiana su questa materia — quindi, sullo stesso ordine del giorno — e nello stesso tempo di chiarire una posizione che non voglio dire sia pregiudiziale, ma che tuttavia accompagnerà il nostro gruppo in tutte le decisioni che si riferiranno ai vari emendamenti proposti a questo provvedimento.

L'ordine del giorno Armaroli presenta in prospettiva una soluzione che noi condividiamo. Con tutta chiarezza e per onestà, anche di fronte alla categoria, debbo però dire che, se l'ordine del giorno dovesse essere tramutato in una modifica specifica al testo del provvedimento, il nostro gruppo non potrebbe attualmente accoglierlo, per ragioni che si riferiscono al complesso della economia della legge, alla possibilità di copertura, a tutta una situazione entro la quale abbiamo esaminato questo provvedimento.

Questo non esclude la sincera, precisa volontà del nostro gruppo di potere nel tempo dare una protezione migliore alla categoria in parola.

Nel caso, si tratta di stabilire una revisione in senso di miglioramento del trattamento economico ed anche in senso di dilatazione dei beneficiari di questa legge. Praticamente, votiamo oggi con questo spirito a favore dell'ordine del giorno presentato dal collega Armaroli.

Nello stesso tempo, sono a dire che noi siamo accompagnati, nell'esame di questo disegno di legge, da una decisione che responsabilmente assumiamo: quella di favorire l'approvazione del testo come la Commissione lo ha predisposto. Eventuali emendamenti migliorativi, che ci porrebbero di fronte a scelte delicate e responsabili, non potrebbero essere da noi accolti — lo vogliamo dire fin dall'inizio dell'esame degli articoli — perché riteniamo che il disegno di legge, così come è presentato, sia un avvio possibile, compatibilmente con le disponibilità del momento; riteniamo che sia un avvio giusto, che può dare conforto alla categoria e che presenta per il futuro prospettive nuove, che

potranno dilatarsi, che potranno consentire ulteriori miglioramenti, da noi pure invocati.

Questo è lo spirito con il quale ci accingiamo ora a votare l'ordine del giorno e poi ad esprimere quella che — gli onorevoli colleghi lo hanno certamente compreso — è l'opposizione del nostro gruppo ai vari emendamenti che sono stati presentati, salvo alcuni che, per ragioni di carattere formale, possono migliorare la legge senza uscire dall'impostazione di carattere generale che noi fermamente difendiamo.

**PRESIDENTE.** A questo punto, prima di passare alla votazione dell'ordine del giorno Armaroli, desidero fare una precisazione e dare un chiarimento. Alcuni colleghi hanno parlato di una eventuale preclusione per taluni emendamenti al testo della legge, che potrebbe derivare dall'approvazione dell'ordine del giorno Armaroli. Desidero sottolineare che nel caso concreto non sussiste una questione di carattere regolamentare di questo genere. Infatti l'ultimo comma dell'articolo 84 del regolamento stabilisce: « Non si potranno riproporre sotto forma di emendamenti o di articoli aggiuntivi gli ordini del giorno respinti nella discussione generale, nel qual caso può sempre essere opposta la pregiudiziale ». La eventuale approvazione dell'ordine del giorno Armaroli non precluderà alcun emendamento. La preclusione sussiste, infatti, solo nel caso di ordini del giorno respinti.

Pongo in votazione l'ordine del giorno Armaroli, accettato dal Governo, salvo l'ultima parte, che il Governo ha accettato come raccomandazione.

*(È approvato).*

Onorevole Raffaele Leone, insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

**LEONE RAFFAELE.** Sì, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'ordine del giorno Raffaele Leone, accettato dal Governo.

*(È approvato).*

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Passiamo all'esame degli articoli, identici nel testo della Commissione e del Governo. Si dia lettura dell'articolo 1.

**BIASUTTI, Segretario,** legge:

« Il Ministero della sanità provvede all'assistenza sanitaria specifica diretta al recupero

funzionale dei mutilati ed invalidi civili appartenenti alle categorie dei motulesi e dei neurolesi che versino in istato di bisogno e la cui invalidità possa essere ridotta mediante idoneo trattamento di riabilitazione.

Le disposizioni della legge 10 giugno 1940, n. 932, sono estese a favore dei motulesi e dei neurolesi fino all'età di 15 anni.

Ai fini dell'assistenza contemplata nei commi precedenti e dalle leggi 10 giugno 1940, n. 932, e 10 aprile 1954, n. 218, il Ministero della sanità ha facoltà di stipulare convenzioni con cliniche universitarie, con ospedali, con l'Associazione nazionale mutilati e invalidi civili e con enti ed istituzioni pubblici o privati che gestiscano appositi centri di recupero ».

**PRESIDENTE.** Gli onorevoli Marcella Balconi, Alboni, Scarpa, Tognoni, Biagini, Pagliarani, Jacazzi, Gambelli Fenili, Messinetti, Ado Guido Di Mauro, Rodolfo Guerini, Abenante, Pasqualicchio, Morelli, Maulini, Borsari, Monasterio e Palazzeschi hanno proposto di premettere all'articolo 1 il seguente articolo:

« Agli effetti della presente legge si considerano mutilati e invalidi civili i cittadini affetti da minorazioni congenite o acquisite, anche di natura psichica o dipendenti da forme morbose a carattere progressivo, purché non dipendenti da cause di guerra, di lavoro e di servizio, che comportino una riduzione permanente della capacità lavorativa in misura non inferiore ad un terzo, salvo ove sia diversamente disposto ».

L'onorevole Marcella Balconi ha facoltà di svolgere questo emendamento.

**BALCONI MARCELLA.** Riteniamo necessario che prima di decidere le provvidenze da adottare sia precisato quali sono gli aventi diritto alle provvidenze stesse. Per questo abbiamo presentato questo nostro emendamento, che estende a tutte le categorie dei minorati i benefici. È il primo passo — noi riteniamo — verso quella sicurezza sociale che il Governo promette nel suo piano di attuare.

Come possiamo, d'altra parte, limitare il riconoscimento solo ad alcune categorie? Con quale diritto? Con quale giustificazione? Forse per la mancanza di fondi? Ma qui si tratta, di una questione di principio e non di una questione di fondi. Per i mutilati ed invalidi di guerra, del lavoro o per causa di servizio non vi è limitazione alcuna. Perché dovrebbe esservi per gli invalidi civili?

La legge 24 febbraio 1953, n. 142, per gli invalidi per causa di servizio — per non citarne che una — afferma che sono da considerarsi invalidi per servizio coloro che siano divenuti inabili a proficuo lavoro o si trovino menomati nelle loro capacità di lavoro in seguito a lesioni o ad infermità procurate od aggravate per causa di servizio. Non si considera quindi il tipo di lesione né il processo morboso, ma soltanto la menomazione ad esso conseguente, sia essa di natura fisica o di natura psichica.

L'onorevole De Zan ha efficacemente svolto nei giorni scorsi un intervento che metteva al fuoco la necessità di estendere anche alle persone affette da disturbi psichici le provvidenze della legge oggi in discussione. Se noi ammettiamo che il cittadino affetto da menomazioni che comportino invalidità permanente per la sua capacità lavorativa ha diritto di essere considerato invalido civile, non dobbiamo occuparci delle cause che hanno determinato la menomazione, ma dobbiamo soltanto poterne determinare il grado.

Vorrei pregare gli onorevoli colleghi di valutare con attenzione quanto sto dicendo, perché in realtà l'onorevole ministro ha parlato di questo problema operando una discriminazione ai danni di coloro che sono affetti da malattie mentali. Ancor oggi si parla di invalidi solo nel senso di motulesi e neurolesi e non ci si rende conto che da anni noi stiamo mettendo o tentando di mettere ai margini della società le persone affette da disturbi psichici. Le costringiamo a curarsi a proprie spese poiché gli enti mutualistici, in particolare l'« Inam », non pagano né ricoveri né cure. Questi malati vengono isolati in ospedali, in riformatori, in istituti inadatti o lasciati in balia di se stessi e si impedisce loro di integrarsi socialmente per la mancanza di provvidenze in loro favore che permettano una valida azione di recupero. Molti giovani rimangono analfabeti, non sono addestrati ad un lavoro e sono lasciati sfruttare da chi « pietosamente » li occupa ad un lavoro, e non li paga. Voi sapete ad esempio quanti lavorano negli stessi ospedali psichiatrici o con « un lavoro a domicilio » scarsamente retribuito? Vi rendete conto quanto finisce per costare ad una società il mancato inserimento sociale di centinaia e di migliaia di persone?

Quando si chiede quindi che sia fatta giustizia per gli ammalati affetti da disturbi psichici il Parlamento dovrebbe accogliere questo appello. Mille volte coloro che qui siedono hanno promesso a questi ammalati di

occuparsi di loro. Ed oggi abbiamo la possibilità di votare all'unanimità un provvedimento a loro favore. Il problema non è di secondaria importanza.

Certamente, fino a quando riterrete che i malati psichici siano « esseri irrecuperabili e debbano stare ai margini della società » voi potrete sorridere per quello che sto dicendo. Ma in realtà questo non è assolutamente vero ed i pregiudizi debbono cadere una volta per sempre.

Inoltre si tratta di una questione di principio. Chi di voi oggi si sentirà di votare contro un emendamento che chiede che tutti i cittadini invalidi abbiano lo stesso trattamento? Con quale giustificazione voi potrete far questo? Dicendo che la persona affetta da disturbi psichici è invasata dal demonio, è un essere pericoloso da isolare? Dicendo che per loro non vi sono fondi?

Conoscete l'origine di molti disturbi psichici? Si tratta di traumi subiti alla nascita, di forme infettive che hanno colpito le strutture nervose, di disturbi prodotti dalla carenza di cure: forme, queste, di cui la società stessa è spesso responsabile per non aver dato alla madre cure adeguate, per non aver difeso il bambino da forme morbose dalle quali poteva essere difeso, per non avergli dato tutto quello di cui aveva bisogno! E per giunta rigettiamo questo infelice ai limiti della società!

Quella pietà che i cattolici mostrano nei riguardi dei bambini minorati, si trasformi oggi in un voto unanime a favore della loro inclusione nell'articolo 1 della presente legge. Il ministro della sanità mostri di aver capito i concetti innovatori della scienza medica; se vuole veramente la riforma psichiatrica, accetti che siano inclusi fra gli invalidi civili anche quelli affetti da riduzione delle capacità lavorative di natura psichica. Dimostrerà così di fatto di non volere più discriminazioni e darà le prime provvidenze a quei malati per cui sta predisponendo nuove strutture sanitarie.

Le malattie di natura psichica sono come le altre e noi medici le dobbiamo curare. La società ha il dovere di difendere e di sollevare chi ne è colpito.

Votando contro questo nostro emendamento il Parlamento ed il Governo dimostrerebbero non solo la loro insensibilità ad uno dei problemi più gravi di questa nostra epoca, ma anche di non saper affrontare problemi nuovi con spirito aperto. Si rendano perciò conto i colleghi di ogni gruppo della discriminazione di cui sarebbero responsabili vo-

tando l'articolo 1 nel testo governativo e non aderendo al testo del nostro emendamento, con il quale si vuole estendere le necessarie assistenze a tutte le categorie.

**PRESIDENTE.** Gli onorevoli Pigni, Maria Alessi Catalano, Lami, Sanna, Cacciatore, Alini, Minasi, Menchinelli, Raia e Naldini hanno proposto di premettere all'articolo 1 il seguente articolo:

« Agli effetti della presente legge si considerano mutilati e invalidi civili i cittadini affetti da minorazioni fisio-psichiche che non siano riconosciute dipendenti da cause di guerra o di lavoro o di servizio e che comportino una riduzione della capacità lavorativa in misura non inferiore ad un terzo, salvo ove sia diversamente disposto »;

e di sopprimere al primo comma le parole: « appartenenti alle categorie dei mutilati e dei neurolesi che versino in stato di bisogno ».

L'onorevole Pigni ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

**PIGNI.** In sede di discussione generale espressi il mio apprezzamento per i discorsi altamente positivi di molti colleghi della maggioranza e pregai il ministro di non arrivare al dibattito sugli emendamenti con una posizione politicamente preclusiva che in pratica rendesse vano lo sforzo di migliorare la legge.

Purtroppo mi accingo ad illustrare questi emendamenti in presenza di due tipi di orientamenti preclusivi. Uno è quello che si è manifestato per mezzo dell'ordine del giorno umiliante che ha escogitato l'onorevole Armaroli per togliere dal terreno della discussione la cifra dell'assegno da dare ai mutilati ed invalidi civili; l'altro è rappresentato dalla dichiarazione dell'onorevole Zanibelli, che in realtà si è rivolto non tanto a noi, penso, quanto ai colleghi del suo gruppo che sono intervenuti per migliorare la legge, dicendo loro in sostanza: voi dovete fare la figura, nella discussione degli articoli, di padre Zappata: avete predicato bene, ma poi finite con il razzolare male, votando a favore del testo del disegno di legge governativo. Egli cioè ha messo questi colleghi della maggioranza nella condizione o di doversi rimangiare le proposte modifiche o, evidentemente, di non poter partecipare al voto, determinando una situazione di maggioranze diverse sui diversi articoli.

Io penso di non dovermi dilungare sul primo emendamento, perché esso è assimilabile in gran parte a quello della onorevole Balconi, che ha portato qui la sua parola di esperta. Pensiamo quindi che respingere questo articolo significhi in realtà mutilare gran parte dell'aspetto positivo di questo provvedimento.

Circa il secondo emendamento, la proposta, che è ovvia, è stata già illustrata negli interventi di molti colleghi, in particolare in quello dell'onorevole Raffaele Leone, e c'è in questo senso anche un emendamento del gruppo liberale. Porre la condizione dello stato di bisogno vuol dire ridurre, in realtà, gli invalidi civili da assistere ad un numero estremamente limitato. Sopprimendo questa specificazione vi è quindi la possibilità di determinare una situazione diversa, una situazione che veramente tenga conto dello stato disperato in cui si trovano i cittadini di questa categoria.

Vorrei pregare maggioranza e Governo di non cercare ancora una volta l'alibi della copertura finanziaria, che è solo espressione di una cattiva coscienza, della volontà di realizzare una legge in termini estremamente ristrettivi, riducendo — nella maniera più drastica — il numero degli invalidi civili che ne potranno beneficiare.

Ritengo che questi emendamenti siano accettabili e che la copertura, qualora la Camera li approvasse, sia facilmente reperibile; pertanto anche il Governo, se avesse veramente questa volontà politica, potrebbe dichiararsi favorevole. Io mi auguro quindi che i colleghi della democrazia cristiana, che sono intervenuti nel corso della discussione generale, mantengano fermi le loro posizioni. Noi comunque insisteremo perché questi emendamenti siano votati.

**PRESIDENTE.** Gli onorevoli Jacazzi, Marcella Balconi, Alboni, Scarpa, Tognoni, Biagini, Pagliarani, Gambelli Fenili, Messinetti, Ado Guido Di Mauro, Rodolfo Guerrini, Abenante, Pasqualicchio, Morelli, Maulini, Borsari, Monasterio e Palazzeschi hanno proposto, al primo comma, di sopprimere le parole: « appartenenti alle categorie dei mutilati e dei neurolesi che versino in stato di bisogno e ».

L'onorevole Jacazzi ha facoltà di svolgere questo emendamento.

**JACAZZI.** Questo emendamento, che è collegato all'emendamento poco fa svolto dalla onorevole Marcella Balconi, vuole eliminare

le limitazioni esistenti nel disegno di legge, estendere le provvidenze a tutti i mutilati ed invalidi civili, ampliare l'area eccessivamente limitata dell'assistenza sanitaria.

L'articolo 32 della Costituzione, che considera la tutela della salute come « diritto del cittadino e interesse della collettività », deve trovare pratica attuazione in questo primo articolo in ordine a due motivi: 1) assicurare a tutti gli invalidi civili, e non soltanto a coloro che appartengono alla categoria degli invalidi per mancanza di arti, per paralisi o altre malattie nervose, una protezione sanitaria completa e gratuita mediante l'impiego organico, sistematico e attivo delle moderne tecniche di prevenzione, cura e recupero. Con le limitazioni imposte dal disegno di legge, infatti, si escluderebbero provvidenze ed interventi sanitari nei confronti di alcune categorie di invalidi come i miodistrofici, gli affetti da sclerosi a placche, i subnormali psichici ed altri: e questo non può essere da noi accettato; 2) assicurare l'assistenza sanitaria a tutti gli invalidi civili, indipendentemente dallo stato di bisogno. In un sistema di sicurezza sociale, così come è formulato nella premessa iniziale del capitolo VII del piano quinquennale, il presupposto primo è che la assistenza medica e sanitaria rappresenti un diritto soggettivo di tutti i cittadini: quindi non può essere limitata solo a coloro che si trovino in stato di bisogno, anche perché tale stato è difficile da valutarsi e spesso può essere motivo di discriminazione da parte di un qualsiasi brigadiere dei carabinieri. Il relatore, onorevole Maria Pia Dal Canton, sa per esperienza diretta quanto sia difficile stabilire lo stato di bisogno per alcuni cittadini che hanno diritto alla pensione, ad esempio, i ciechi civili. Lo stato di bisogno dovrebbe essere valutato caso per caso, cioè in relazione al costo del trattamento in concreto necessario? Ma questo non è possibile! E da rilevare anche che spesso la spesa per protesi ed assistenza medica specifica è alta ed insopportabile anche per colui che ha un reddito tassabile, il che determina l'impossibilità di fare fronte alle spese di recupero fisico motorio e di protesi dell'invalido civile. Né ci hanno convinto le parole del ministro a questo proposito: possibile che ogni invalido debba adire il Consiglio di Stato per vedere riconosciuto un suo diritto?

Ci auguriamo pertanto, tenuto presente anche quanto è stato detto da oratori di diversi gruppi, che la Camera voglia accogliere il nostro emendamento.

**PRESIDENTE.** Gli onorevoli Botta, De Lorenzo, Pierangeli, Zincone e Emilio Pucci hanno proposto, al primo comma, di sostituire le parole: « che versino in istato di bisogno », con le parole: « che abbiano un reddito non superiore al minimo imponibile per l'imposta complementare ».

Gli onorevoli Botta, De Lorenzo, Pierangeli, Capua e Zincone hanno proposto, dopo il secondo comma, di aggiungere il seguente:

« I tetraplegici non recuperabili hanno diritto vita natural durante all'assistenza sanitaria e ospedaliera gratuita ».

L'onorevole Botta ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

**BOTTA.** Data la generica dizione « stato di bisogno » che troviamo nel testo del progetto di legge, riteniamo che questo emendamento serva ad oggettivare la valutazione dello stato di bisogno ancorandola al minimo imponibile per l'imposta complementare. L'onorevole ministro nel corso della sua replica ha detto che questa possibilità era stata tenuta presente ma che poi è stata accantonata, in quanto lo stato di bisogno non è quello che comunemente si può intendere, ma va rapportato alle particolari condizioni degli invalidi e alla gravità della loro mutilazione. Riteniamo invece che debba essere introdotto questo emendamento per evitare dubbie interpretazioni, a meno di ben precisare che cosa si debba intendere, con una dizione un po' più ampia, per « stato di bisogno ».

Il secondo emendamento tende a far beneficiare dell'assistenza sanitaria e ospedaliera una categoria che i competenti ritengono sia abbastanza esigua; si tratta di un centinaio di invalidi, i quali, per aver perduto ogni funzionalità del fascio nervoso del midollo spinale, sono rimasti completamente paralizzati in tutti gli arti, sì da essere bisognosi di assistenza continua. Perciò proponiamo questo emendamento che mira a riconoscere l'assistenza sanitaria e ospedaliera gratuita vita natural durante.

**PRESIDENTE.** Gli onorevoli Tripodi e Cruciani hanno proposto di aggiungere, al termine del primo comma, il seguente periodo:

« Lo stato di bisogno dovrà essere valutato in relazione al costo del trattamento in concreto necessario per il recupero »;

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 LUGLIO 1966

di sostituire il secondo comma con il seguente:

« Sono abrogate le leggi 10 giugno 1940, n. 932, per l'assistenza ai poliomielitici, e 10 marzo 1954, n. 218, per la cura dei discinetici e lussati d'anca. I relativi stanziamenti di bilancio affluiranno sul capitolo dello stato di previsione del Ministero della sanità unitamente agli stanziamenti previsti per la esecuzione della presente legge »;

e, infine, di sostituire il terzo comma con il seguente:

« Ai fini dell'assistenza contemplata nei comma precedenti, il Ministero della sanità ha facoltà di stipulare convenzioni con l'Associazione nazionale mutilati e invalidi civili, ente di diritto pubblico, con cliniche universitarie, ospedali, enti o istituzioni pubblici o privati che gestiscano appositi centri di recupero ».

CRUCIANI. Chiedo di svolgere io questi emendamenti.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRUCIANI. Questi emendamenti non innovano, ma tendono a dare una formulazione più chiara. Per il primo, onorevole ministro, ella ha già dato una certa risposta quando ha fatto riferimento alle decisioni del Consiglio di Stato; però potrebbero sempre nascere discussioni interpretative, anche perché lo stato di bisogno nel caso particolare dovrebbe essere valutato in relazione al costo del trattamento necessario per il recupero. Quindi, questa formulazione che noi abbiamo proposto rispetta lo spirito del parere del Consiglio di Stato e sodisfa anche le aspettative delle associazioni che su questo punto sono unanimemente d'accordo.

Il secondo emendamento tende ad evitare accavallamento di leggi e soprattutto accavallamento di competenze, quindi coordinamento di fondi e coordinamento di compiti. Non innova nulla anch'esso.

Quanto all'ultimo emendamento, ricordo che qui tutti abbiamo difeso l'atto parlamentare che ci portò all'approvazione della legge per l'erezione dell'associazione in ente di diritto pubblico. Quindi, in attesa, onorevole ministro, che l'Opera che si dovrà occupare di tutti gli invalidi civili possa diventare unica (e questo auspicio, come le dissi l'altro giorno, è sentito da tutte le parti politiche, al punto che alla Commissione lavoro esiste già un progetto elaborato unitario per arrivare a questo), è ovvio che a questo ente di diritto pub-

blico dobbiamo attribuire primieramente i compiti della gestione dei centri, perché se questi centri devono essere affidati a qualcuno, primo fra tutti deve essere preso in considerazione l'ente di diritto pubblico, per evitare ogni speculazione e puntare alla riduzione dei costi, in quanto è chiaro che questi centri verrebbero affidati ad una associazione che non ha scopi di lucro. Vi è da aggiungere anche che questa soluzione porterebbe al vantaggio di occupare personale invalido perché certamente questi centri avranno bisogno di personale qualificato e, naturalmente, trattandosi della gestione da parte dell'ente di diritto pubblico espressione degli invalidi civili, avremmo anche una possibilità in questo senso.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Scarpa, Marcella Balconi, Alboni, Tognoni, Biagini, Paggiarani, Jacazzi, Gambelli Fenili, Messinetti, Ado Guido Di Mauro, Rodolfo Guerrini, Abenante, Pasqualicchio, Morelli, Maulini, Borsari, Monasterio e Palazzeschi hanno proposto, al secondo comma, di sostituire le parole: « sono estese a favore dei motulesi e dei neurolesi fino all'età di 15 anni » con le parole: « se della legge 10 aprile 1954, n. 218, sono estese a favore di tutti i mutilati e invalidi civili con autorizzazione del Ministero della sanità di promuovere misure differenziate per particolari categorie di minorati quali gli invalidi per cause di natura psichica e gli affetti da forme morbose a carattere progressivo ».

L'onorevole Scarpa ha facoltà di svolgere questo emendamento.

SCARPA. L'emendamento riguarda una questione che ci pare abbastanza chiara ed elementare. Il disegno di legge cita al secondo comma dell'articolo 1 la legge 10 giugno 1940, n. 932 che riguarda l'assistenza ai poliomielitici. Pensiamo che la citazione di questa sola legge sia insufficiente e che invece, se devono essere estese le provvidenze già attualmente disposte dalla legislazione vigente a tutti i mutilati e invalidi civili, si debba anche fare una citazione dell'altra legge che riguarda i discinetici e i lussati congeniti dell'anca. Sosteniamo quindi che debba essere aggiunta alla citazione della legge del 1940 la citazione della legge 10 aprile 1954, n. 218.

La prima di queste leggi comporta oggi nei capitoli di spesa del bilancio della sanità uno stanziamento complessivo (che il ministro ha citato poco fa) di 6 miliardi circa.

MARIOTTI, *Ministro della sanità*. Due miliardi e mezzo per i discinetici.

SCARPA. E allora, appunto perché questi due miliardi e mezzo siano utilizzabili, è opportuno che nel testo della legge vi sia anche questa citazione.

Spieghiamoci meglio. Il Governo intende fare un unico fondo di quello esistente per i poliomielitici, di quello esistente per i discinetici e di questo stanziato in questa legge, di 3 miliardi e 850 milioni, facendone cioè un unico coacervo che viene destinato ai mutilati e invalidi civili, o intende mantenere separate le gestioni? Secondo noi, nell'uno e nell'altro caso è opportuno che vi sia questa indicazione.

Visto che si ripete anche nel secondo comma dell'articolo 1 la dizione attorno alla quale abbiamo già discusso, cioè la limitazione di questo disegno di legge ai motulesi e ai neurolesi, mi permetto di far osservare al ministro e al relatore che nella formula « motulesi e neurolesi » non possono rientrare gli affetti da forme morbose a carattere progressivo. La norma dell'articolo 4, che non può non essere connessa con questa, parla di minorazioni congenite o acquisite, mentre è chiaro — per il ministro sicuramente e ancor più per il relatore — che le forme morbose a carattere progressivo delle quali sto parlando non sono né congenite né acquisite. Sono forme in atto. E allora, è vero che la onorevole Maria Pia Dal Canton ci ha detto che anche per i poliomielitici la legge originariamente era riservata solamente a coloro che avevano dei postumi di poliomielite, ma nella pratica è stata applicata agli stessi ammalati, addirittura in sede preventiva. Ma perché non fare una legge corretta? Per quale ragione dobbiamo affidarci ad un'applicazione estensiva dettata dal buonsenso e non avere invece una formulazione legislativa che sia corretta fin dall'inizio?

Tutto questo che vi proponiamo non comporta un aumento di spesa, non riguarda una estensione al di là dei limiti che avete già posto e che noi tutti abbiamo giudicato insufficienti. Vi proponiamo qualche cosa che renda più chiara e meno imperfetta la legge.

Infine il nostro emendamento domanda che per quest'ultima categoria di cui ho trattato, cioè per gli affetti da forme morbose a carattere progressivo (miodistrofici e affetti da sclerosi a placche), sia possibile prevedere iniziative di recupero differenziate. Intervendo ieri ho già rammentato alla memoria del ministro il fatto che egli ebbe colloqui coi rappresentanti di questa categoria e assicuro loro che qualcosa sarebbe stata fatta perché si provvedesse in modo differenziato. Di-

rei che il momento è venuto perché quella sorta di promessa venga tradotta in atto.

Credo quindi che l'emendamento, non comportando aumento di spesa ed essendo un logico e indispensabile perfezionamento anche formale della legge oltre che una estensione di carattere contenutistico, non possa non essere accolto dal relatore e dal ministro e quindi dalla Camera.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Finocchiaro, Armaroli, Landi e Giorgio Guerrini hanno proposto, al terzo comma di sostituire le parole: « Associazione nazionale mutilati e invalidi civili », con le parole: « Ente di diritto pubblico di cui alla legge 3 aprile 1965, n. 458 »; conseguentemente, di modificare in tal senso anche gli articoli 3, 5, 6, 8, 9, 15.

FINOCCHIARO. Rinuncio a svolgere questo emendamento.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Alboni, Marcella Balconi, Scarpa, Tognoni, Biagini, Paggiarani, Jacazzi, Gambelli Fenili, Messinetti, Ado Guido Di Mauro, Rodolfo Guerrini, Abenante, Pasqualicchio, Morelli, Maulini, Borsari, Monasterio e Palazzeschi hanno proposto, al terzo comma di sopprimere le parole: « con l'associazione nazionale mutilati e invalidi civili ».

L'onorevole Alboni ha facoltà di svolgerlo.

ALBONI. Questo emendamento e quelli successivi ad esso connessi sono quasi tutti interamente collegati al contenuto e alle finalità dell'articolo aggiuntivo da noi proposto, del quale ritengo opportuno rileggere il primo ed il secondo comma: « L'ente confederale di diritto pubblico istituito con la legge 23 aprile 1965, n. 458, con la denominazione di Associazione nazionale mutilati ed invalidi civili, assume quella di Unione generale invalidi civili.

Gli scopi dell'ente sono gli stessi previsti dall'articolo 2 della suddetta legge, ad eccezione dell'assistenza materiale che viene demandata agli enti locali, oltre che agli enti, istituti ed organi previsti dalla presente legge ».

Qual è lo scopo di questi emendamenti? Da un lato riaffermare una posizione di principio, più volte emersa nel corso di questo dibattito e anche in precedenza, contraria alla delega da parte dello Stato a favore di istituzioni private, sia pure con la loro pubblicazione, di compiti che sono propri dello Stato. Noi riteniamo, per conseguenza, che questi compiti non debbano essere delegati

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 LUGLIO 1966

nemmeno a favore dell'ente di diritto pubblico per i mutilati e gli invalidi civili, oggetto dell'attuale discussione.

Questa nostra posizione di principio non riguarda soltanto il caso di specie ma si riferisce a tutti i numerosi « carrozzoni » attualmente esistenti all'interno delle strutture dello Stato perché, come è stato ampiamente dimostrato, questi « carrozzoni » sono autentici divoratori del pubblico denaro. A conforto di questa nostra tesi esistono frequenti affermazioni fatte dall'onorevole Mariotti, anche se, per la verità, occorre dire che, almeno fino a questo momento, si è sempre trattato di affermazioni velleitarie non seguite da concrete realizzazioni. (*Interruzione del Ministro Mariotti*).

Ad ogni modo, finora la situazione è questa e sarei ovviamente ben lieto che alle affermazioni di principio seguissero fatti concreti. Questi « carrozzoni », quindi, non solo contrastano con i propositi di razionalizzazione e di democratizzazione delle strutture statali manifestati dall'onorevole Mariotti, ma anche con gli stessi impegni del Governo che, attraverso la programmazione economica quinquennale, prevede di realizzare un sistema di sicurezza sociale nell'ambito del quale risolvere tutti i problemi previdenziali ed assistenziali oggi eccessivamente dispersi in una serie di enti e di istituti.

Per questi motivi noi riaffermiamo con forza l'assoluta necessità, nel quadro dell'auspicato ammodernamento delle strutture amministrative dello Stato, di giungere ad un rapido scioglimento di tutti questi enti inutili, alla luce delle considerazioni di principio e politiche sopra esposte dalle quali in nessun modo ci sentiamo di decampare.

E non si dica, come ha temerariamente affermato l'onorevole Di Giannantonio, che queste sono affermazioni pazzesche. Se queste nostre posizioni di principio fossero pazzesche, cosa bisognerebbe dire allora della programmazione sulla quale questo Governo di centro-sinistra fonda tante speranze?

Premesso tutto questo, tuttavia non poniamo con carattere di assoluta immediatezza il problema dello scioglimento dell'ente di diritto pubblico dei mutilati e invalidi civili: riteniamo che come momento interlocutorio possa essere considerata una fase di identificazione diversa della natura e dei contenuti di questo ente.

Consequentemente riteniamo necessario attribuirgli, a tutti i livelli, soltanto funzioni di rappresentanza e di tutela morale degli interessi e dei diritti degli invalidi civili.

Ecco perché chiediamo che vi sia una qualificazione rappresentativa più sostanziale di questo ente, sì che possa operare in tutta la estensione a favore della categoria. Questi i motivi per cui riteniamo di emendare nel senso indicato l'articolo 1 e gli articoli successivi.

D'altra parte, chiediamo una chiarificazione sulla natura dell'ente. L'onorevole ministro ha fatto alcune osservazioni che non mi sembrano completamente convincenti. Abbiamo chiesto se l'ente di diritto pubblico sorto con la legge n. 458 sia un ente confederato o no. Non abbiamo avuto una risposta. È necessario un chiarimento preciso, diversamente nessuna norma di attuazione della legge n. 458 potrà dissipare il dubbio che nasce dalle contraddizioni della stessa legge. Riteniamo inoltre che debba essere data una risposta in merito all'esigenza che tutte le associazioni rappresentanti gli invalidi e i mutilati civili in Italia debbano e possano entrare al più presto nell'ente confederato, ed abbiano diritto ad una rappresentanza negli organi centrali e periferici proporzionata alla consistenza numerica delle associazioni stesse. È questo il solo modo di porre l'ente in condizioni di funzionare. Se questi problemi si affrontano solo a parole e non nella loro sostanza, è chiaro che non scioglieremo il nodo che ci sta davanti e non potremo dare all'ente di diritto pubblico la possibilità di incominciare a funzionare concretamente.

**PRESIDENTE.** Gli onorevoli Biagini, Marcella Balconi, Alboni, Scarpa, Tognoni, Paggiarani, Jacazzi, Gambelli Fenili, Messinetti, Ado Guido Di Mauro, Rodolfo Guerrini, Abenante, Pasqualicchio, Morelli, Maulini, Borsari, Monasterio e Palazzeschi hanno proposto di aggiungere il seguente comma:

« Il Ministero della sanità assicura inoltre gratuitamente a tutti i mutilati e invalidi civili, che abbiano un reddito inferiore al minimo imponibile per l'imposta complementare e che non fruiscono dell'assicurazione contro le malattie per altro titolo, l'assistenza sanitaria generica, specialistica, ospedaliera, farmaceutica e protesica attraverso i comuni, che ricevono dal Ministero della sanità il rimborso delle spese sostenute per la predetta assistenza ».

L'onorevole Biagini ha facoltà di svolgere questo emendamento.

**BIAGINI.** La nostra proposta tende ad estendere ai mutilati e agli invalidi civili una assistenza completa, da quella farmaceutica

alla ospedaliera e alla specialistica. Il ministro ha detto che le provvidenze che stiamo per approvare si limitano soltanto al recupero di questi assistiti. Riteniamo il provvedimento troppo restrittivo. Si tratta di applicare, anche in questo caso, quanto prescrive la Costituzione repubblicana laddove afferma che deve essere garantita l'assistenza sanitaria al cittadino in stato di bisogno. È evidente una discriminazione nei confronti della categoria dei mutilati e degli invalidi civili, le cui condizioni sono veramente penose.

I componenti di questa categoria fino ad oggi sono stati abbandonati sotto vari aspetti alla carità di enti pubblici, hanno fatto parte cioè dell'elenco dei poveri. Oggi si dice ancora che i mutilati e gli invalidi civili dovrebbero essere assistiti dai comuni; e questo quando conosciamo la situazione dei comuni italiani, particolarmente di quelli piccoli, di quelli montani che non hanno i mezzi finanziari per questo tipo di assistenza. Del resto, la circolare del ministro Mancini di due anni fa, che segnalava ai medici provinciali di intervenire perché i comuni garantissero agli invalidi e mutilati civili un'assistenza, molte volte non ha avuto pratica attuazione.

Ora noi stiamo parlando — e non è che vogliamo ripetere sempre le stesse cose — di una categoria che dalla vita non ha avuto nulla, soltanto sventure, sofferenze e umiliazioni, con una condizione morale veramente penosa non solo all'interno della collettività, ma all'interno stesso della famiglia.

Il nostro emendamento tende a creare una situazione di maggiore serenità per gli invalidi ed i mutilati civili. Basti pensare che, limitando l'assistenza soltanto al settore specifico, in tante famiglie continuerà a manifestarsi quello stato di disagio e di insofferenza per il carico familiare che deriva dall'esistenza dell'invalido civile: quando arriverà il costo dell'ospedale, magari per la semplice esistenza di una piccola casetta, il comune sarà indotto a rivalersi sulla famiglia delle spese sostenute. Noi oggi, come Parlamento, nell'intimo della nostra coscienza dobbiamo cercare di sollevare questa categoria e di riparare a questo stato di fatto.

Del resto, l'estensione dell'assistenza completa e generale non fa altro che andare incontro al prefigurato servizio sanitario nazionale, che tende ad assicurare a tutti i cittadini, dalla nascita e per tutto il corso della vita, un'assistenza effettiva, completa, senza discriminazioni e senza limitazioni. L'approvazione dell'emendamento permetterebbe non

soltanto di andare incontro alla categoria, ma farebbe veramente sentire a questi concittadini, a questi infelici, che la solidarietà della collettività, delle istituzioni democratiche, del Parlamento, non viene meno in questo momento di bisogno, per cui non si sentiranno abbandonati così come è avvenuto finora.

Basti pensare ad un'altra cosa: che nel disegno di legge non è prevista non solo l'assistenza sanitaria, ma neanche quella economica per gli affetti da malattie mentali. Noi sappiamo che si tratta di una categoria particolare, come ha già accennato la onorevole Balconi. Ella sa meglio di me, signor ministro, quanti sono attualmente i ricoverati in ospedali neuropsichiatrici che, dichiarati clinicamente guariti, potrebbero rientrare nelle rispettive famiglie, se le medesime avessero una condizione economica diversa e su di essa non gravasse poi anche il carico per l'assistenza sanitaria, farmaceutica e via di seguito.

L'emendamento è importante e ritengo che sarebbe giusto approvarlo, anche per le attese della categoria. D'altronde, nelle diverse proposte di legge presentate ad iniziativa di tutti i gruppi, era previsto che l'assistenza dovesse essere completa e non limitata soltanto a quella specifica. Occorre andare incontro a questa legittima attesa della categoria che non può essere ancora delusa e amareggiata, in un settore al quale essa è molto sensibile, cioè quello dell'assistenza sanitaria completa e generale.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Biasutti, che riferirà il parere della Commissione bilancio sugli emendamenti che comportano una maggiore spesa.

**BIASUTTI.** La Commissione bilancio ha preso in esame gli emendamenti presentati in Assemblea per le conseguenze finanziarie. Molti emendamenti sono intesi ad ampliare la categoria dei beneficiari, sia per quanto concerne grado e definizione della mutilazione ed invalidità, sia per quanto concerne lo stato di bisogno dell'invalido o mutilato; altri emendamenti tendono a dilatare il tipo e la qualità dell'assistenza e le misure degli assegni da corrispondere.

Per quanto concerne la maggiore spesa implicata e le relative indicazioni di copertura, si fa accenno, ad esempio, all'emendamento all'articolo 17 presentato dal deputato Raucci ed altri, il quale fa formulare una previsione di spesa complessiva a 57 miliardi, contro gli 8 contemplati dal dise-

gno di legge formulato dal Governo, per la cui copertura aggiunge agli 8 miliardi iscritti nel fondo globale le maggiori entrate tributarie risultate dagli accertamenti relativi al primo quadrimestre 1966.

In realtà nessun provvedimento di variazione al bilancio sinora ha accertato maggiori entrate relative al primo quadrimestre dell'anno corrente, ove pure si ritenesse possibile e fondata una valutazione di maggiori entrate riferite ad un così breve ed iniziale periodo dell'anno finanziario.

Comunque, l'unico dato disponibile è quello del totale generale delle entrate tributarie a tutto il 30 aprile 1966 che risultano pari a circa 2.210 miliardi contro una previsione di entrata per tutto il 1966 pari a 6.675 miliardi. Ove si contrapponesse la prima cifra ai quattro dodicesimi della previsione iniziale annua, si avrebbe una maggiore entrata di circa 14 miliardi annui insufficiente ad assicurare in ogni caso la copertura finanziaria della maggiore spesa implicata dagli emendamenti proposti.

Contro tale pur insufficiente maggiore entrata è da prevedere un incremento della spesa, ancora non conosciuto nei suoi termini quantitativi.

Pertanto la Commissione bilancio ha ritenuto a maggioranza che non risulti al momento attuale una disponibilità di nuove entrate capaci di fronteggiare la maggiore spesa implicata dagli emendamenti, né consente con la ipotesi che le destinazioni di spesa previste per le somme accantonate sul fondo globale 1966 possano essere distolte per incrementare gli stanziamenti iniziali a favore delle provvidenze al disegno di legge in esame previste per i mutilati e gli invalidi civili; ciò anche per la mancanza di questa prima fase di dati adeguati ad indicare il numero dei destinatari e l'onere complessivo delle provvidenze predisposte.

La maggioranza si è espressa pertanto in senso contrario a tutti gli emendamenti che prevedono ulteriori oneri finanziari.

RAUCCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAUCCI. Credo che innanzitutto si debba precisare che il parere della maggioranza è stato estremamente più sintetico di quanto non abbia riferito l'onorevole Biasutti, il quale in pratica ha esposto all'aula la motivazione del parere contrario che egli, in qualità di relatore, aveva formulato introducendo la discussione sugli emendamenti.

Nel corso del dibattito anche voci autorevoli della maggioranza hanno fatto rilevare come il problema non fosse di copertura finanziaria, ma di valutazione della opportunità politica della spesa in relazione a diverse esigenze di spesa sulle quali già c'era stata una manifestazione di volontà politica della maggioranza dell'Assemblea all'atto dell'approvazione del bilancio per quanto riguarda il fondo globale. Tanto è che la Commissione bilancio ha deciso di formulare il parere in maniera piuttosto atipica.

La Commissione bilancio, in effetti, non dice che non esiste copertura finanziaria (non esiste quindi un problema collegato all'articolo 81 della Costituzione), ma dice che non esiste disponibilità finanziaria, che è cosa del tutto diversa proprio perché implica una volontà politica di scelte in direzione di certe spese piuttosto che di altre.

Le due valutazioni della Commissione bilancio quali sono, signor Presidente? Innanzitutto è stato rilevato che il parere della Commissione bilancio circa la copertura non era un parere che dovesse essere richiesto ai sensi della formulazione dell'articolo 17 del disegno di legge governativo. È stato rilevato cioè che per il modo con il quale l'articolo 17 del disegno di legge governativo è formulato, non c'è un problema di copertura in quanto l'articolo 17 dice testualmente: « All'onere derivante dall'applicazione della presente legge per l'anno 1966 si provvede mediante riduzione dello stanziamento del capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per lo stesso anno, destinato a far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso ».

Ora tutti noi sappiamo che su questo capitolo del bilancio esiste la disponibilità di alcune centinaia di miliardi per il cui investimento il Parlamento, nella sua maggioranza, ha dato una indicazione di massima. Sappiamo che è allegato a questo capitolo un elenco di provvedimenti legislativi in corso o che il Governo ritiene di dover presentare nel corso della legislatura. Quindi, si tratta di un problema di scelte politiche.

Ora, è chiaro che, quand'anche dovessero essere approvati tutti gli emendamenti, dal punto di vista dell'articolo 81 non ci sarebbe alcuna eccezione da fare, perché le conseguenze consisterebbero in una riduzione di questo capitolo di un importo pari alla spesa necessaria per le provvidenze che si vanno a deliberare; e quindi si tratta, in definitiva, di fare delle scelte circa la spesa dei residui fondi dell'articolo 3523.

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 LUGLIO 1966

Questa è stata la tesi e su questa tesi abbiamo trovato praticamente concorde la maggioranza dal punto di vista delle valutazioni di carattere tecnico-formale. Infatti, da parte della maggioranza si è detto che si riteneva opportuno modificare gli orientamenti che avevano portato alla formulazione di quegli impegni, di quelle previsioni di spesa sul fondo globale. Quindi, ripeto, si tratta di scelta politica. La maggioranza della Commissione bilancio (questo è un problema di merito, come ella sa, onorevole Presidente, e su questo la Commissione bilancio, a mio avviso, non avrebbe dovuto nemmeno esprimersi) ha ritenuto che, dovendo scegliere tra l'accoglimento delle richieste avanzate nell'interesse degli invalidi civili e altri provvedimenti indicati in quella tabella annessa al fondo globale, bisognava optare per questi ultimi provvedimenti: non bisognava scegliere a favore degli invalidi civili.

Ecco, signor Presidente, la prima considerazione che volevo sottoporre all'attenzione dell'Assemblea. Ma noi abbiamo fatto qualche cosa di più. Pur ritenendo di poter chiudere, a questo punto, il capitolo della copertura finanziaria; pur ritenendo, cioè, che la Camera sia messa di fronte a responsabilità politiche di scelta, perché non esiste un problema di copertura finanziaria (su questo — ripeto — la Commissione bilancio non ha potuto non essere d'accordo), noi abbiamo voluto considerare la eventualità che la maggioranza si trovasse in difficoltà a ridurre i fondi a disposizione per scelte di spesa per le quali essa aveva già deciso un orientamento di massima. E pur essendo convinti che il fondo globale si poteva tranquillamente attingere, visto che molti dei provvedimenti indicati nella tabella allegata non risultano nemmeno presentati al Parlamento, abbiamo voluto suggerire un'altra fonte di copertura.

E quest'altra fonte di copertura, signor Presidente, onorevoli colleghi, l'abbiamo indicata sulla base di dati che ci vengono forniti da un documento ufficiale del Ministero delle finanze. Noi non abbiamo indicato maggiori entrate rispetto alle previsioni sulla base di calcoli astratti fatti da noi. Abbiamo indicato maggiori entrate che sono state accertate dal Ministero delle finanze. Io do lettura di un commento ai dati statistici pubblicato dal Ministero delle finanze nella rivista *Tributi* del maggio 1966: « Il confronto fra gli accertamenti e le previsioni del primo trimestre 1966, avendo adottato per la determina-

zione dei livelli previsivi — e questo è corretto dal punto di vista tecnico-contabile, onorevole Biasutti, e non il calcolo che ha fatto lei, che non è corretto — « gli indici di stagionalità dei singoli gruppi di tributi calcolati per l'anno 1965, mostra che il livello previsto è stato superato da tutti i gruppi di tributi, ad eccezione delle tasse e imposte sugli affari. Globalmente, il livello previsivo è stato di marzo 1966, di 57 miliardi di lire, pari al 3,5 per cento in termini relativi risultano aver superato, dagli accertamenti a tutto il mese maggiormente superato il livello previsivo... » e via di seguito.

Ci troviamo, dunque, di fronte a un documento ufficiale del Ministero delle finanze nel quale si dice che la previsione di entrata, solo per il primo trimestre, è stata superata di 57 miliardi di lire. Quindi, esistono le disponibilità finanziarie. Qual è l'obiezione che è stata sollevata dall'onorevole Ferrari Aggradi in Commissione? Egli dice testualmente che per prassi, non per norma — e intendo sottolinearlo — le maggiori entrate vanno considerate nelle note di variazione; e ciò perché — dice l'onorevole Ferrari Aggradi — bisogna avere un quadro abbastanza complessivo delle maggiori entrate rispetto alle maggiori uscite e così via.

Intanto sottolineo il fatto che lo stesso onorevole Ferrari Aggradi ha dovuto parlare di prassi e non di norma. Non c'è quindi una norma che impedisca alla Camera di decidere, nel momento in cui da un documento ufficiale prende atto della esistenza di maggiori entrate, la utilizzazione delle stesse. In secondo luogo vorrei far rilevare che, per quanto riguarda la prassi, la cosa non è molto esatta. L'onorevole Biasutti dovrebbe ricordare che più volte in sede di Commissione bilancio la maggioranza ha approvato disegni di legge di iniziativa governativa, signor Presidente — su questo dobbiamo metterci d'accordo una volta per sempre — che erano delle note di variazioni. Nel corso dell'anno finanziario il Governo indicava cioè a copertura di disegni di legge che interessavano certe spese, certi investimenti, maggiori entrate che erano state accertate alla data della presentazione dei disegni di legge stessi.

Dico qualcosa di più, signor Presidente: quando da parte delle opposizioni, da parte nostra si è fatto rilevare che questo era un po' strano, che conveniva fare una nota di variazione, compreso l'onorevole Biasutti, ha risposto che si poteva provvedere con lo stesso disegno di legge all'accertamento della

maggior entrata e quindi alla indicazione della spesa corrispondente. Quando l'onorevole Biasutti, quindi, viene a portare questo elemento per motivare il parere contrario della Commissione bilancio, dice cosa che è contraria proprio alla prassi che la maggioranza della Commissione bilancio ha imposto.

Fatte queste considerazioni, signor Presidente, credo che la Camera si trovi di fronte a una situazione estremamente chiara e precisa. Ripeto che anche lo stesso parere della maggioranza della Commissione bilancio è orientativo da questo punto di vista: non esiste cioè un problema di copertura finanziaria, un problema di mancanza di disponibilità, ma esiste soltanto un problema di scelte politiche. E noi ci auguriamo che la maggioranza queste scelte politiche le voglia fare sulla base di una valutazione dei problemi di questa categoria di infelici cittadini italiani finora privati di qualsiasi forma di assistenza e di pensione, e anche in considerazione della drammaticità della situazione che è stata esposta nel corso dello svolgimento degli emendamenti da parte dei colleghi del mio gruppo. (*Applausi all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 1?

**SORGI, Relatore.** All'articolo 1 sono stati presentati numerosi emendamenti che coinvolgono problemi di vario genere. Cominciando dall'emendamento pregiudiziale, diretto a premettere all'articolo 1 la definizione di mutilato e invalido civile, devo fare osservare che tale definizione è contenuta nell'articolo 4 del disegno di legge. Ad ogni modo bisogna precisare che con tale emendamento si introdurrebbe il diritto all'assistenza sanitaria per le invalidità di natura psichica. In proposito è stato detto ripetutamente, anche dal signor ministro, che l'argomento merita di per se stesso una trattazione tutta particolare e in questo senso il Governo sta provvedendo con un disegno di legge apposito.

Devo ancora fare osservare che la collocazione nel testo del disegno di legge della definizione di mutilato e invalido civile all'articolo 4 ha una particolare significazione: i primi tre articoli riguardano l'assistenza sanitaria e la riabilitazione di carattere lavorativo. Per questi due tipi di intervento non tutti gli invalidi civili sono interessati da questo disegno di legge, ma soltanto i

motulesi e i neurolesi. A partire invece dall'articolo 5, quando si tratta dell'assegno di invalidità, si va ad allargare il settore, anche se per altro lato si restringe. Come settore base non sono più però soltanto i motulesi e i neurolesi, ma tutti gli invalidi civili, a condizioni però che abbiano il grado di invalidità determinato dallo stesso articolo 5. E allora non mi pare che sia opportuno, considerata l'impostazione del disegno di legge, trasferire la definizione degli invalidi civili all'articolo 1. La collocazione giusta, a mio avviso, è quella dell'articolo 4.

Per quanto riguarda la preoccupazione che ha suggerito di estendere l'assistenza alle manifestazioni di malattia dipendenti « da forme morbose a carattere progressivo », mi richiamo a quanto ha già detto l'onorevole ministro (ed io condivido il suo parere) relativamente al fatto che anche queste forme sono comprese nel termine di « minorazioni acquisite ». Comunque, ove si ritenesse di dover dare una maggiore esplicitazione a questo concetto, si potrebbe forse aggiungere alla espressione « minorazioni congenite o acquisite » anche le parole « insorgenti per forme morbose a carattere progressivo, purché non dipendenti da cause di lavoro, di guerra o di servizio ».

Una tale formulazione andrebbe però inserita all'articolo 4, per cui vorrei pregare gli onorevoli colleghi proponenti questo emendamento di consentire a trasferire lo stesso all'articolo 4, quando cioè si tratterà di definire i mutilati e gli invalidi civili.

La Commissione è contraria all'emendamento Jacazzi e all'identico emendamento Pigni, che, eliminando l'espressione: « appartenenti alle categorie dei motulesi e dei neurolesi che versino in stato di bisogno », annullano il principio sancito nel disegno di legge di devolvere l'assistenza sanitaria soltanto a tali categorie, il che comporterebbe conseguentemente un aumento di spesa.

Sui successivi emendamenti al primo comma riferirà l'onorevole Maria Pia Dal Canton.

Con l'emendamento Tripodi al secondo comma, l'intendimento del disegno di legge viene recepito ma anche esaltato. Il Governo ha inteso accennare nel provvedimento alle leggi per i poliomielitici, i discinetici ed i lussati dell'anca non con l'intento di ottenere la soppressione delle due leggi, ma per estendere quei benefici anche agli invalidi civili di età fino ai 15 anni.

L'onorevole Cruciani ha sostenuto la necessità di abrogare quelle leggi e di conglobare i relativi fondi, in modo da garantire

una maggiore organicità all'intervento dello Stato. Noi riteniamo che, proprio per una migliore articolazione di questo intervento, sia opportuno invece lasciare in vigore queste leggi. Dalle cifre in mio possesso (mi pare però che l'onorevole ministro abbia fornito cifre diverse) risulta che nel bilancio del Ministero della sanità è iscritta al capitolo 1147 la somma di 4 miliardi 150 milioni per i poliomielitici e al capitolo 1185 la somma di un miliardo 800 milioni per i discinetici ed i lussati d'anca, per i quali ultimi esiste inoltre uno stanziamento di 45 milioni al capitolo 1209: si ha quindi un totale di 5 miliardi 995 milioni, ai quali bisogna aggiungere i 3 miliardi 850 milioni stanziati da questo provvedimento. Si ha quindi una massa globale di 9 miliardi 845 milioni, cioè di quasi 10 miliardi, di cui il Ministero della sanità può utilmente servirsi per intervenire in forma incisiva e determinante in questa che dall'onorevole Di Giannantonio nel suo intervento è stata chiamata una svolta storica nell'assistenza sanitaria agli invalidi civili e nello sforzo di recuperare gli invalidi stessi al fine di impiegarli in una attività produttiva.

Sono pertanto contrario all'emendamento Tripodi sostitutivo del secondo comma. Per quanto concerne l'emendamento Scarpa al secondo comma non posso non far rilevare che esso intende estendere i benefici di legge anche agli invalidi per cause di natura psichica. Un tale inserimento comporterebbe un notevole aumento della spesa ed uno snaturamento del tipo stesso di intervento che lo Stato intende attuare. D'altra parte l'onorevole ministro ci ha ripetutamente assicurato che sia per le minorazioni psichiche, sia per le malattie mentali, stanno per essere varati adeguati provvedimenti. (*Commenti all'estrema sinistra*).

L'emendamento Botta introduce il doloroso argomento dei tetraplegici. A questo proposito dobbiamo dire che si tratta di un argomento che abbiamo recentemente trattato anche in un'altra sede. Per i tetraplegici c'è stata data assicurazione, in quella sede, che il Ministero della sanità già attualmente si interessa di questi ammalati, alcuni dei quali sono ricoverati in istituti appositi, e che nessuno di questi sarà mai dimesso dagli ospedali.

Ritengo quindi che possa bastare al Parlamento che l'onorevole ministro riconfermi ufficialmente e pubblicamente questo impegno e questa assicurazione.

Per questi motivi la Commissione è contraria all'emendamento.

L'emendamento Tripodi sostitutivo del terzo comma riguarda una trasposizione. Infatti con esso si chiede che l'Associazione nazionale invalidi civili, nell'elenco degli enti ed associazioni con i quali il Ministero della sanità ha facoltà di stipulare convenzioni, si sposti dal secondo posto attualmente occupato e passi al primo posto. Mi pare che la cosa non abbia alcuna importanza nel senso che l'Associazione, in qualunque posto sia collocata, mantiene sempre il diritto di stringere convenzioni col Ministero. Quindi, senza esprimere parere favorevole o contrario, mi rimetto alla decisione della Camera.

Sugli altri emendamenti all'articolo 1 riferirà l'onorevole Maria Pia Dal Canton.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore onorevole Maria Pia Dal Canton.

DAL CANTON MARIA PIA, *Relatore*. La Commissione è contraria all'emendamento Botta, sostitutivo al primo comma.

L'emendamento Tripodi aggiuntivo al primo comma, comporta un aumento della spesa ed è pertanto da annoverarsi fra quelli non accettati dalla Commissione bilancio. Sono quindi contraria.

Quanto all'emendamento Finocchiaro sostitutivo al terzo comma, riteniamo che la sostituzione delle parole: « Associazione nazionale mutilati ed invalidi civili » con le altre: « Ente di diritto pubblico di cui alla legge 3 aprile 1965, n. 458 » sia inutile perché tale associazione è già riconosciuta come ente di diritto pubblico.

ALBONI. Non è un pleonaso, ma una maggiore qualificazione.

DAL CANTON MARIA PIA, *Relatore*. Onorevole Alboni, ripeto che l'Associazione di cui si parla è già ente di diritto pubblico e quindi l'aggiunta costituirebbe un vero e proprio pleonaso. Poiché l'Associazione è stata riconosciuta, è inutile proporre questa sostituzione. (*Commenti all'estrema sinistra*).

La Commissione è contraria all'emendamento Alboni soppressivo al terzo comma, così come è contraria all'emendamento aggiuntivo Biagini.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIOTTI, *Ministro della sanità*. Non posso che associarmi alle brevi osservazioni svolte dai relatori, ma dovrei chiarire alcuni punti.

Sull'emendamento Botta sostitutivo al primo comma ho già detto che se commisurassi-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 LUGLIO 1966

mo lo stato di bisogno alla non imponibilità per l'imposta complementare avremmo una rigidità di valutazione che in questo caso mi sembra potrebbe esporci ad alcuni pericoli. Purtroppo non vi è dubbio che talvolta i nostri uffici distrettuali delle imposte calcolano la ricchezza mobile e la complementare in via induttiva, andando incontro ad errori piuttosto gravi nei confronti della effettiva capacità contributiva del cittadino. Mi sembra più giusto individuare lo stato di bisogno sulla base della prassi e della giurisprudenza del Consiglio di Stato, secondo cui lo stato di bisogno non si identifica con lo stato di povertà, riconoscendosi il primo come proprio anche del soggetto che abbia i mezzi necessari per sopperire alle esigenze materiali dell'esistenza ma che non sia in grado di far fronte a cure più o meno costose, quali appunto il recupero funzionale o riabilitativo del mutilato o invalido civile.

Lo stesso può esser detto per quanto riguarda l'emendamento Tripodi aggiuntivo al primo comma.

Per quanto riguarda l'emendamento Finocchiaro al terzo comma, la sostituzione del riferimento dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi civili con quello all'ente di diritto pubblico di cui alla legge 3 aprile 1965, n. 458, non credo possa avvenire che con una legge a parte, perché l'attuale legge ha un ambito ben determinato e non vedo la ragione perché con una norma che non ha niente a che fare con il contenuto della legge debba essere sancita tale sostituzione.

Per quanto riguarda l'emendamento Alboni soppressivo al terzo comma, devo precisare che mi consta che questa associazione abbia una consistenza patrimoniale assistenziale per lasciti o per acquisti effettuati su fondi elargiti da banche o da altre associazioni. Non vedo perché non si dovrebbero fare delle convenzioni con una associazione che ha appunto degli istituti attrezzati per il ricovero e l'assistenza di questi mutilati ed invalidi.

L'emendamento Biagini aggiuntivo di un comma non può essere accolto per ragioni di ordine finanziario.

Con l'emendamento Tripodi-Cruciani, sostitutivo del secondo comma si vorrebbe che gli stanziamenti previsti da questa legge affluissero nel solito capitolo di spesa in cui sono stanziati i mezzi finanziari per la cura dei poliomielitici, discinetici e dei lussati d'anca.

CRUCIANI. No, quegli stanziamenti dovrebbero essere uniti a quelli previsti per la esecuzione della presente legge.

MARIOTTI, *Ministro della sanità*. Fino a quando non si abbia un censimento quantitativo per i mutilati e invalidi civili, gli stanziamenti debbono essere tenuti separati, in quanto per i poliomielitici, i discinetici e i lussati d'anca abbiamo già una stabilizzazione quantitativa e il loro numero va decrescendo man mano che interviene l'assistenza sanitaria dello Stato. Io non vorrei che riunendo gli stanziamenti in un solo fondo, domani crescessero a dismisura i mutilati e gli invalidi civili e fosse necessario di conseguenza sottrarre delle somme destinate ai poliomielitici, discinetici e lussati d'anca. Per questa ragione sono contrario all'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Scarpa, mantiene l'emendamento Balconi Marcella, di cui ella è cofirmatario?

SCARPA. Vorrei un chiarimento dal relatore. Faccio osservare all'onorevole Sorgi e alla Camera che il testo che noi proponiamo come nuovo articolo 1 della legge è uguale all'articolo 4, salvo due aggiunte. La prima è rappresentata dalle parole: « anche di natura psichica », che il relatore ha dichiarato di non accogliere. La seconda aggiunta è costituita dalle parole: « o dipendenti da forme morbose a carattere progressivo ». Il relatore si è pronunciato invece a favore di questa seconda aggiunta. Io propongo di approvare l'articolo, stralciando per ora le parole « anche di natura psichica ». Mi pare quindi che, con questo stralcio, il relatore non possa dichiararsi contrario all'emendamento.

PRESIDENTE. La Commissione?

SORGI, *Relatore*. Faccio mia l'espressione « o dipendenti da forme morbose a carattere progressivo » e la presento come emendamento all'articolo 4.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIOTTI, *Ministro della sanità*. Concerdo con il relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Scarpa?

SCARPA. Non insisto per la votazione dell'emendamento Marcella Balconi, riservandomi di riproporre l'espressione « anche di natura psichica » come emendamento all'articolo 4.

PRESIDENTE. Onorevole Pigni, mantiene i suoi emendamenti, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

PIGNI. No, signor Presidente.

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 LUGLIO 1966

**PRESIDENTE.** Onorevole Jacazzi, mantiene il suo emendamento soppressivo al primo comma, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

**JACAZZI.** Sì, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'emendamento Jacazzi, tendente a sopprimere al primo comma le parole:

« appartenenti alle categorie dei motulesi e dei neurolesi che versino in stato di bisogno e ».

*(Dopo prova, controprova e votazione per divisione, non è approvato).*

È pertanto precluso l'identico emendamento Pigni.

Onorevole Botta, mantiene il suo emendamento sostitutivo al primo comma, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

**BOTTA.** Non insisto, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Onorevole Cruciani, mantiene gli emendamenti Tripodi di cui ella è cofirmatario, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

**CRUCIANI.** Non insisto, però è bene che rimanga agli atti che non insisto per l'interpretazione che ha dato l'onorevole ministro e non per l'interpretazione che ha dato la onorevole relatrice, la quale ha detto che la Commissione è contraria perché l'emendamento modifica la copertura. Ciò non è vero, è vero quello che ha detto l'onorevole ministro, cioè che l'emendamento può essere assorbito dalla interpretazione che ha dato il Consiglio di Stato.

Quanto al secondo emendamento, non insisto perché sono d'accordo con l'impostazione del ministro di tenere ancora divise, in questa prima fase, le casse.

Non insisto neppure per il terzo emendamento.

**PRESIDENTE.** Onorevole Scarpa, insiste sul suo emendamento sostitutivo al secondo comma, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

**SCARPA.** Non insisto, poiché questo emendamento è praticamente collegato con l'altro di cui abbiamo parlato prima e che tratteremo in sede di articolo 4.

**PRESIDENTE.** Onorevole Botta, insiste sul suo emendamento aggiuntivo al secondo comma, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

**BOTTA.** Sì, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Lo pongo in votazione.  
*(Non è approvato).*

Onorevole Armaroli, insiste per l'emendamento Finocchiaro, di cui ella è cofirmatario, sostitutivo al terzo comma, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

**ARMAROLI.** Non insisto.

**PRESIDENTE.** Onorevole Alboni, mantiene il suo emendamento soppressivo al terzo comma, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

**ALBONI.** Sì, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Lo pongo in votazione.  
*(Non è approvato).*

Onorevole Biagini, mantiene il suo emendamento aggiuntivo di un comma finale, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

**BIAGINI.** Sì, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Lo pongo in votazione.  
*(Non è approvato).*

Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo della Commissione.

*(È approvato).*

Si dia lettura dell'articolo 2.

**DELFINO, Segretario,** legge:

« All'assistenza sanitaria prevista dal precedente articolo non sono ammessi i mutilati ed invalidi assistiti da altri enti di diritto pubblico per il tempo in cui dura l'assistenza ».

**PRESIDENTE.** Gli onorevoli Franchi, Cruciani ed Angioy hanno proposto il seguente emendamento interamente sostitutivo:

« I mutilati e invalidi civili assistiti da altri enti di diritto pubblico potranno optare per l'assistenza sanitaria prevista dal precedente articolo, qualora fosse più idonea al loro recupero funzionale ».

**CRUCIANI.** Chiedo di svolgere io questo emendamento.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**CRUCIANI.** Questo emendamento, che è praticamente identico a quello proposto dal-

l'onorevole Pagliarani, è, a nostro avviso, molto importante. Con esso vorremmo evitare che gli invalidi civili, beneficiari — ad esempio — di assistenza mutualistica generica da parte di altri enti, debbano per questo fatto non poter usufruire dell'assistenza sanitaria specifica. Riteniamo pertanto opportuno che gli invalidi civili abbiano possibilità di optare per la forma di assistenza più idonea al loro recupero funzionale.

**PRESIDENTE.** Gli onorevoli Pagliarani, Balconi Marcella, Alboni, Scarpa, Tognoni, Biagini, Jacazzi, Gambelli Fenili, Messinatti, Ado Guido Di Mauro, Rodolfo Guerrini, Abenante, Pasqualicchio, Morelli, Maulini, Borsari, Monasterio e Palazzeschi hanno presentato il seguente emendamento interamente sostitutivo:

« I mutilati e invalidi civili, assistiti da altri enti di diritto pubblico, potranno optare, in qualsiasi momento, per l'assistenza prevista dal precedente articolo, qualora sia più idonea al loro recupero funzionale ».

**PAGLIARANI.** Rinuncio a svolgerlo, perché le ragioni dell'emendamento sono chiare.

**PRESIDENTE.** Gli onorevoli Pigni, Maria Alessi Catalano, Lami, Sanna, Cacciatore, Alini, Minasi, Menchinelli, Raia e Naldini hanno presentato il seguente emendamento interamente sostitutivo:

« I mutilati e invalidi civili, assistiti da altri enti di diritto pubblico, potranno optare, in qualsiasi momento, per l'assistenza prevista dal precedente articolo ».

L'onorevole Pigni ha facoltà di svolgerlo.

**PIGNI.** L'emendamento è motivato dalle stesse ragioni che ha già esposto l'onorevole Cruciani. Credo che in questo caso non si possa giustificare un rifiuto con la solita scusa della copertura, che sarebbe veramente meschina.

**PRESIDENTE.** Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 2?

**SORGI, Relatore.** Forse l'onorevole Pigni manifesterà la sua meraviglia, ma debbo esprimere parere contrario a questi emendamenti proprio per una questione di copertura della spesa, dato che i fondi a disposizione sono limitati. Inoltre, occorre considerare che con questi emendamenti si introdurrebbero elementi di confusione nell'applicazione della legge, perché, se fosse lasciata una libertà di

scelta, sarebbe necessaria tutta una serie di controlli che non potrebbero non appesantire il già pesante meccanismo esistente in questo settore.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**MARIOTTI, Ministro della sanità.** Oltre alle considerazioni svolte dall'onorevole relatore con il quale concordo, occorre tener presente che questa legge ha essenzialmente lo scopo di dare l'assistenza sanitaria a coloro i quali ne sono completamente privi. Appare evidente pertanto che nel caso in cui i mutilati e gli invalidi civili che già per altro titolo godono di una forma assistenziale potessero optare per l'una o per l'altra ci si troverebbe di fronte ad una grave confusione.

Perciò il Governo è del parere di lasciare immutato l'attuale testo.

**PRESIDENTE.** Onorevole Cruciani, insiste per l'emendamento Franchi interamente sostitutivo dell'articolo 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

**CRUCIANI.** Sì, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Lo pongo in votazione.

(Dopo prova, controprova e votazione per divisione, non è approvato).

Sono così preclusi gli altri emendamenti.

Pongo in votazione l'articolo 2 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

**DELFINO, Segretario,** legge:

« I mutilati ed invalidi civili, dopo l'espletamento dell'obbligo scolastico, sono ammessi a fruire delle provvidenze intese all'orientamento, alla qualificazione, alla riqualificazione professionale di cui ai successivi commi, a cura del Ministero del lavoro e della previdenza sociale che vi provvede con le disponibilità della gestione speciale istituita ai sensi del successivo articolo 12, in seno al Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori di cui all'articolo 62 e seguenti della legge 29 aprile 1949, n. 264.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale determina la percentuale dei posti da riservare ai mutilati ed invalidi civili nei corsi di addestramento professionale promossi o autorizzati ai sensi della legge 29 aprile 1949, n. 264, e successive modificazioni.

I mutilati ed invalidi civili affetti da minorazioni che impediscano loro di frequentare i corsi normali di addestramento sono avviati a corsi all'uopo promossi od autorizzati dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale di concerto con il Ministero della sanità.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministero della sanità, può inoltre promuovere o autorizzare l'istituzione di centri sperimentali e di appositi centri di formazione professionale per mutilati ed invalidi civili.

L'autorizzazione relativa alla istituzione dei corsi e dei centri previsti dai due precedenti commi può essere concessa, previo riconoscimento di particolare qualificazione nel settore della riabilitazione degli invalidi, ad enti e istituzioni, nonché all'Associazione nazionale mutilati e invalidi civili ».

**PRESIDENTE.** Gli onorevoli Abenante, Marcella Balconi, Alboni, Scarpa, Tognoni, Biagini, Pagliarani, Jacazzi, Gambelli Fenili, Messinetti, Ado Guido Di Mauro, Rodolfo Guerrini, Pasqualicchio, Morelli, Maulini, Borsari, Monasterio e Palazzeschi hanno proposto di sopprimere al primo comma le parole: « che vi provvede con le disponibilità della gestione speciale istituita ai sensi del successivo articolo 12 in seno al Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori di cui all'articolo 62 e seguenti della legge 29 aprile 1949, n. 264 ».

L'onorevole Abenante ha facoltà di svolgere questo emendamento.

**ABENANTE.** Il nostro emendamento tende a sopprimere le parole contenute nel primo comma dell'articolo 3 perché riteniamo strano il riferimento della legge 29 aprile 1949, n. 264. Troviamo anche strano che all'articolo 12 di questo disegno di legge si dica di voler provvedere con un contributo dello Stato per l'ammontare di 300 milioni. È possibile costituire un fondo per l'addestramento professionale degli invalidi con una somma così esigua? Evidentemente no.

Sorge quindi naturale la domanda: chi deve pagare per l'istruzione professionale degli invalidi civili? Coloro che sono tributari del fondo. L'onorevole ministro sa che il fondo è alimentato da contributi dello Stato e da contributi straordinari stabiliti sulla gestione dell'assicurazione contro la disoccupazione, cioè è un fondo costituito dai contributi che versano i lavoratori. Tanto è vero che nel 1964, su un'entrata di 25 miliardi per il Fondo di addestramento, lo Stato ha contribuito con

8 miliardi; e nel 1963, quando avemmo a nostra disposizione un *plafond* contributivo maggiore, perché maggiore era l'occupazione, il gettito dei lavoratori fu di 27 miliardi e lo Stato diede anche allora soltanto 8 miliardi, cifra assolutamente inferiore ai 10 miliardi stanziati nell'esercizio finanziario 1948-49, allorché il Fondo fu costituito. Questo significa che mentre il contributo dei lavoratori è andato progressivamente aumentando (e si tratta di un contributo che incide sul loro salario) quello dello Stato è diminuito.

Adesso, al Fondo per l'istruzione professionale, che è insufficiente, come tutti concordemente lamentiamo sia come organizzazioni sindacali, sia ogniqualvolta ci troviamo di fronte al grosso dramma della qualificazione della nostra manodopera, dovremmo addossare anche l'addestramento degli invalidi civili, e i lavoratori dovrebbero sostenerne la maggiore parte del peso.

**MARIOTTI, Ministro della sanità.** Si tratta di una speciale gestione del Fondo.

**ABENANTE.** Ma la speciale gestione utilizzerà soltanto i 300 milioni in più che versa lo Stato, oppure utilizzerà quei milioni più una quota parte di denaro sottratta all'addestramento professionale?

**MARIOTTI, Ministro della sanità.** Utilizzerà i 300 milioni.

**ABENANTE.** Questo non è scritto nella legge. Noi ci troviamo di fronte alla solita vecchia politica di far pagare sempre i lavoratori. Ci siamo incamminati sulla vecchia strada della manomissione dei fondi dei lavoratori per scopi diversi da quelli istituzionali. Così è avvenuto per le pensioni della previdenza sociale, per le mutue, per gli assegni familiari. Tutto in base ad una falsa concezione solidaristica che, mentre fiscalizza gli oneri sociali regalando altri 300 miliardi ai datori di lavoro, vuol far pagare ai lavoratori l'addestramento professionale degli invalidi civili, creando un contrasto evidente fra le esigenze dei lavoratori, i quali chiedono che il Fondo sia utilizzato per dare qualcosa di più ai disoccupati, e l'esigenza obiettiva degli invalidi civili che hanno bisogno di una qualificazione, che deve essere però a carico dello Stato.

Se 300 milioni sono insufficienti, si aumentino, ma si dica con chiarezza che a pagare l'addestramento professionale degli invalidi deve essere soprattutto la collettività. Noi abbiamo proposto il nostro emendamento pro-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 LUGLIO 1966

prio per porre fine ad un malcostume che ancora una volta troviamo confermato nel provvedimento al nostro esame.

**PRESIDENTE.** Gli onorevoli Pigni, Maria Alessi Catalano, Lami, Sanna, Cacciatore, Alini, Minasi, Menchinelli, Raia e Naldini hanno proposto al primo comma di sopprimere le parole: « che vi provvede con le disponibilità della gestione speciale istituita ai sensi del successivo articolo 12, in seno al Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori di cui all'articolo 62 e seguenti della legge 29 aprile 1949, n. 264 »;

al secondo e terzo comma di sopprimere le parole: « autorizzati »;

di sopprimere il quinto comma.

L'onorevole Pigni ha facoltà di svolgere questo emendamento.

**PIGNI.** Per quanto riguarda il primo emendamento, desidero soltanto fornire un chiarimento all'onorevole ministro che, interrompendo l'onorevole Scarpa, affermò che i disoccupati percepiscono il sussidio. La questione non è questa. Due mesi fa si è avuta una discussione su questi fondi e da parte nostra si avanzò la proposta che il sussidio di disoccupazione fosse portato ad un minimo di 600 o di mille lire come accade in altri paesi dell'Europa occidentale. La proposta fu respinta. Se nel fondo vi sono possibilità finanziarie, perché distorglierle per altri scopi? Ecco il motivo che ci induce a chiedere la soppressione del primo comma. In altre parole, bisogna creare un fondo speciale, evitando di mettere le mani nelle casse che debbono servire ad altri scopi.

Gli altri emendamenti sono chiari e non abbisognano di illustrazioni.

**PRESIDENTE.** Gli onorevoli Alboni, Marcella Balconi, Scarpa, Tognoni, Biagini, Paggiarani, Jacazzi, Gambelli Fenili, Messinetti, Ado Guido Di Mauro, Rodolfo Guerrini, Abenante, Pasqualicchio, Morelli, Maulini, Borsari, Monasterio e Palazzeschi hanno proposto di sopprimere, al secondo e al terzo comma, le parole: « o autorizzati »;

di sopprimere il quinto comma.

**ALBONI.** Rinunzio allo svolgimento.

**PRESIDENTE.** Gli onorevoli Cruciani, Franchi e Delfino hanno proposto di sostituire l'ultimo comma con il seguente:

« L'autorizzazione relativa alla istituzione di corsi e dei centri previsti dai due precedenti

comma è concesso all'Associazione nazionale mutilati e invalidi civili o ad enti ed istituzioni particolarmente qualificati nel settore dei minorati ».

**CRUCIANI.** Rinunzio a svolgere l'emendamento.

**PRESIDENTE.** Dichiaro precluso per effetto di precedenti votazioni l'emendamento degli onorevoli De Lorenzo, Pierangeli, Capua, Zincone e Botta, inteso a sostituire, all'ultimo comma, le parole: « Associazione nazionale mutilati e invalidi civili », con le parole: « Ente di diritto pubblico di cui alla legge 23 aprile 1965, n. 458 ».

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 3?

**DAL CANTON MARIA PIA, Relatore.** Siccome il fondo speciale è previsto anche per corsi, per cantieri-scuola, non comprendo perché si vogliano escludere da questo beneficio gli invalidi civili. Dal momento che nel corso della discussione abbiamo detto che questo triennio è veramente sperimentale, un inizio, per una anagrafe del fenomeno, perché vogliamo escludere questa categoria dalla legge del 1949?

Altri emendamenti vorrebbero escludere i cantieri autorizzati. Non capisco perché non possano essere concesse autorizzazioni a corsi o a istituzioni particolari. Per questi motivi la Commissione è contraria a tutti gli emendamenti presentati all'articolo 3.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**MARIOTTI, Ministro della sanità.** Sono d'accordo con la Commissione.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Onorevole Abenante, mantiene il suo emendamento soppressivo al primo comma, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

**ABENANTE.** Sì, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Lo pongo in votazione.

(Dopo prova, controprova e votazione per divisione, non è approvato).

È così precluso l'identico emendamento Pigni.

Onorevole Alboni, mantiene il suo emendamento, soppressivo al secondo e terzo comma, delle parole: « o autorizzati », non accettato dalla Commissione né dal Governo?

**ALBONI.** Sì, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Lo pongo in votazione.

(Non è approvato).

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 LUGLIO 1966

Sono così preclusi l'identico emendamento Pigni, nonché l'emendamento Alboni e quello Pigni soppressivi del quinto comma.

Onorevole Cruciani, mantiene il suo emendamento sostitutivo dell'ultimo comma, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

CRUCIANI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 3 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

DELFINO, *Segretario*, legge:

« Agli effetti dei precedenti articoli si considerano mutilati ed invalidi civili i cittadini affetti da minorazioni congenite o acquisite, non dipendenti da causa di guerra, di lavoro o di servizio, che comportino una riduzione permanente della capacità lavorativa in misura non inferiore a un terzo ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Marcella Balconi, Alboni, Scarpa, Tognoni, Biagini, Pagliarani, Jacazzi, Gambelli Fenili, Messinetti, Ado Guido Di Mauro, Rodolfo Guerrini, Abenante, Pasqualicchio, Morelli, Maulini, Borsari, Monasterio e Palazzeschi hanno proposto di sopprimerlo.

SCARPA. Ritiriamo questo emendamento, signor Presidente.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Pigni, Maria Alessi Catalano, Lami, Sanna, Cacciatore, Alini, Minasi, Menchinelli, Raia e Naldini hanno proposto identico emendamento.

PIGNI. Lo ritiriamo anche noi, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ricordo che la Commissione propone di aggiungere dopo le parole: « minorazioni congenite o acquisite », le altre: « o dipendenti da forme morbose a carattere progressivo ».

Pongo in votazione questo emendamento.

(È approvato).

Gli onorevoli Marcella Balconi, Alboni, Scarpa, Tognoni, Biagini, Pagliarani, Jacazzi, Gambelli Fenili, Messinetti, Ado Guido Di Mauro, Rodolfo Guerrini, Abenante, Pasqualicchio, Morelli, Maulini, Borsari, Monasterio e Palazzeschi hanno proposto di aggiungere ancora le parole: « o di natura psichica ».

Su questo emendamento, che è stato pure già svolto in sede di articolo 1 e poi rinviato a questi articoli hanno espresso parere contrario la Commissione e il Governo.

SCARPA. Chiedo lo scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Domando se la richiesta sia appoggiata.

(È appoggiata).

### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dell'emendamento Marcella Balconi ed altri.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto:

|                              |     |
|------------------------------|-----|
| Presenti e votanti . . . . . | 387 |
| Maggioranza . . . . .        | 194 |
| Voti favorevoli . . . . .    | 197 |
| Voti contrari . . . . .      | 190 |

(La Camera approva — Applausi all'estrema sinistra).

### Hanno preso parte alla votazione:

|                       |                   |
|-----------------------|-------------------|
| Abbruzzese            | Balconi Marcella  |
| Abenante              | Baldani Guerra    |
| Alatri                | Baldini           |
| Albertini             | Barba             |
| Alboni                | Barbi             |
| Alessandrini          | Barca             |
| Alessi Catalano Maria | Bardini           |
| Alicata               | Baroni            |
| Alini                 | Bartole           |
| Amadei Leonetto       | Basso             |
| Amasio                | Bastianelli       |
| Amendola Pietro       | Battistella       |
| Anderlini             | Bavetta           |
| Angelini              | Beccastrini       |
| Angelino              | Belotti           |
| Antonini              | Bemporad          |
| Armaroli              | Beragnoli         |
| Arnaud                | Berlinguer Luigi  |
| Assennato             | Bertè             |
| Astolfi Maruzza       | Bertinelli        |
| Averardi              | Biaggi Nullo      |
| Avolio                | Biagini           |
| Badaloni Maria        | Bianchi Fortunato |

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 LUGLIO 1966

|                     |                        |                        |                     |
|---------------------|------------------------|------------------------|---------------------|
| Bianchi Gerardo     | Corona Giacomo         | Forlani                | Lombardi Riccardo   |
| Biasutti            | Corrao                 | Fornale                | Lombardi Ruggero    |
| Bigi                | Cossiga                | Fortini                | Longo               |
| Bima                | Covelli                | Fortuna                | Longoni             |
| Bisantis            | Cruciani               | Fracassi               | Loperfido           |
| Bo                  | Cucchi                 | Franceschini           | Loreti              |
| Boldrini            | Curti Aurelio          | Franco Pasquale        | Lucchesi            |
| Bologna             | Curti Ivano            | Franco Raffaele        | Lucifredi           |
| Borra               | Dal Canton Maria Pia   | Fusaro                 | Lusóli              |
| Borsari             | D'Alema                | Gagliardi              | Luzzatto            |
| Bosisio             | D'Alessio              | Galli                  | Macchiavelli        |
| Botta               | Dall'Armellina         | Galluzzi               | Magri               |
| Bottari             | D'Amato                | Gambelli Fenili        | Malfatti Francesco  |
| Bova                | D'Arezzo               | Gasco                  | Mancini Antonio     |
| Bozzi               | Dárida                 | Gáspari                | Manenti             |
| Brandi              | De Capua               | Gelmini                | Mannironi           |
| Bressani            | De Florio              | Gennai Tonietti Erisia | Marchesi            |
| Brighenti           | Degan                  | Gerbino                | Marchiani           |
| Bronzuto            | Del Castillo           | Gessi Nives            | Mariani             |
| Brusasca            | De Leonardis           | Ghio                   | Mariconda           |
| Buffone             | Delfino                | Giachini               | Marotta Michele     |
| Busetto             | Della Briotta          | Giglia                 | Marras              |
| Buttè               | Dell'Andro             | Gioia                  | Martuscelli         |
| Buzzi               | Delle Fave             | Giomo                  | Maschiella          |
| Cacciatore          | De Lorenzo             | Giorgi                 | Matarrese           |
| Caiazza             | Demarchi               | Girardin               | Mattarella          |
| Calabrò             | De Maria               | Gitti                  | Mattarelli          |
| Calasso             | De Marzi               | Giugni Lattari Jole    | Matteotti           |
| Calvaresi           | De Meo                 | Golinelli              | Maulini             |
| Calvi               | De Pascális            | Gombi                  | Mazza               |
| Canestrari          | De Pasquale            | Gonella Giuseppe       | Mazzoni             |
| Cappugi             | Diaz Laura             | Gonella Guido          | Melloni             |
| Caprara             | Di Benedetto           | Granati                | Mengozzi            |
| Carocci             | Di Leo                 | Grezzi                 | Merenda             |
| Carra               | Di Mauro Ado Guido     | Guariento              | Messinetti          |
| Cassiani            | Di Mauro Luigi         | Guarra                 | Miceli              |
| Cataldo             | Di Nardo               | Guerrieri              | Migliori            |
| Cattaneo Petrini    | D'Ippolito             | Guerrini Giorgio       | Minio               |
| Giannina            | Di Primio              | Guidi                  | Miotti Carli Amalia |
| Cattani             | Di Vittorio Berti Bal- | Gullo                  | Monasterio          |
| Cavallari           | dina                   | Illuminati             | Morelli             |
| Cavallaro Francesco | D'Onofrio              | Imperiale              | Moro Dino           |
| Cavallaro Nicola    | Dosi                   | Ingrao                 | Nannini             |
| Ceccherini          | Dossetti               | Iotti Leonilde         | Nannuzzi            |
| Céngarle            | Ermini                 | Isgro                  | Napolitano Luigi    |
| Ceravolo            | Fabbri Francesco       | Jacazzi                | Natoli              |
| Cervone             | Fabbri Riccardo        | Jacometti              | Natta               |
| Chiaromonte         | Failla                 | Làconi                 | Nicolazzi           |
| Gianca              | Fasoli                 | Laforgia               | Nicoletto           |
| Cinciari Rodano Ma- | Ferrari Aggradi        | Lajólo                 | Nicosia             |
| ria Lisa            | Ferrari Virgilio       | Lama                   | Novella             |
| Coccia              | Ferri Giancarlo        | La Penna               | Nucci               |
| Cocco Maria         | Ferri Mauro            | Lenti                  | Ognibene            |
| Colleoni            | Fibbi Giulietta        | Leonardi               | Olmini              |
| Colleselli          | Finocchiaro            | Leone Raffaele         | Origlia             |
| Colombo Emilio      | Fiumanò                | Levi Arian Giorgina    | Orlandi             |
| Colombo Renato      | Foa                    | Li Causi               | Pagliarani          |
| Corghi              | Folchi                 | Lizzero                |                     |

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 LUGLIO 1966

|                   |                     |
|-------------------|---------------------|
| Pajetta           | Sedati              |
| Palazzeschi       | Semeraro            |
| Pasqualicchio     | Serbandini          |
| Passoni           | Sereni              |
| Patrini           | Seroni              |
| Pedini            | Servadei            |
| Pellicani         | Sforza              |
| Pennacchini       | Silvestri           |
| Pezzino           | Soliano             |
| Piccinelli        | Sorgi               |
| Picciotto         | Spagnoli            |
| Pieraccini        | Spallone            |
| Pietrobono        | Speciale            |
| Pigni             | Stella              |
| Pintus            | Storchi             |
| Pirastu           | Sullo               |
| Pitzalis          | Sulotto             |
| Poerio            | Tagliaferri         |
| Prearo            | Tantalo             |
| Quintieri         | Taverna             |
| Racchetti         | Tedeschi            |
| Radi              | Tempia Valenta      |
| Raia              | Terranova Corrado   |
| Rampa             | Terranova Raffaele  |
| Raucci            | Titomanlio Vittoria |
| Re Giuseppina     | Todros              |
| Reale Giuseppe    | Togni               |
| Riccio            | Tognoni             |
| Rinaldi           | Toros               |
| Ripamonti         | Tozzi Condivi       |
| Romita            | Trentin             |
| Romualdi          | Turnaturi           |
| Rosati            | Valiante            |
| Rossanda Banfi    | Valitutti           |
| Rossana           | Valori              |
| Rossi Paolo Mario | Vecchietti          |
| Rossinovich       | Vedovato            |
| Rubeo             | Venturoli           |
| Ruffini           | Veronesi            |
| Russo Carlo       | Vespignani          |
| Russo Spena       | Vetrone             |
| Russo Vincenzo    | Vianello            |
| Russo Vincenzo    | Vicentini           |
| Mario             | Villa               |
| Sabatini          | Villani             |
| Sacchi            | Vincelli            |
| Salizzoni         | Viviani Luciana     |
| Salvi             | Volpe               |
| Sammartino        | Zaccagnini          |
| Sandri            | Zanibelli           |
| Sanna             | Zanti Tondi Carmen  |
| Santagati         | Zappa               |
| Savio Emanuela    | Zincone             |
| Scaglia           | Zóboli              |
| Scarlato          | Zucalli             |
| Scarpa            | Zugno               |
| Scionti           |                     |
| Scotoni           |                     |

*Sono in congedo* (concesso nelle sedute precedenti):

|                |                 |
|----------------|-----------------|
| Bettiol        | Martino Edoardo |
| Bonaiti        | Negrari         |
| Foderaro       | Sangalli        |
| Greggi         | Scarascia       |
| Leone Giovanni | Spádola         |

(concesso nella seduta odierna):

|           |          |
|-----------|----------|
| Breganze  | Castelli |
| Carcatera | Tenaglia |

### Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 4 nel suo complesso, modificato con i due emendamenti ora approvati.

(*E approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 5.

DELFINO, *Segretario*, legge:

« Ai mutilati ed invalidi civili di età superiore agli anni 18 nei cui confronti sia accertata una invalidità permanente assoluta non di natura psichica, che versino in stato di bisogno e non fruiscono di pensioni, assegni o rendite di qualsiasi natura o provenienza, è concesso, a carico dello Stato ed a cura del Ministero dell'interno, un assegno mensile di assistenza nella misura di lire ottomila.

Agli effetti del presente articolo si considera invalidità permanente assoluta quella derivante da minorazioni congenite o acquisite non di natura psichica e non dipendenti da causa di guerra, di lavoro o di servizio che tolgano completamente e per tutta la vita l'attitudine al lavoro.

L'assegno è corrisposto nella misura del 50 per cento a coloro che siano ricoverati in istituti che provvedono alla loro assistenza.

A coloro che fruiscono di pensioni, assegni o rendite di qualsiasi natura o provenienza di importo inferiore alle lire 8.000, l'assegno di cui al primo comma è ridotto in misura corrispondente all'importo del trattamento già goduto.

La concessione dell'assegno è autorizzata, previa valutazione dello stato di bisogno, dal Comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica, del quale fa parte, limitatamente all'applicazione della presente legge, un rappresentante dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi civili, nominato con decreto del prefetto su designazione dell'Associazione stessa ».

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 LUGLIO 1966

PRESIDENTE. Gli onorevoli Roberti, Cruciani e Franchi hanno proposto di sostituire il primo comma con il seguente:

« Ai mutilati ed invalidi civili affetti da minorazioni congenite o acquisite non dipendenti da causa di guerra, di lavoro o di servizio, che comportino una riduzione permanente oltre due terzi della capacità lavorativa, è concesso, a cura del Ministero dell'interno, un assegno mensile vitalizio nella misura della pensione sociale, purché non siano titolari di un reddito superiore al minimo imponibile ai fini dell'imposta complementare e non fruiscono di pensioni a carico dello Stato »;

di sopprimere il secondo comma;

di sostituire il quarto comma con il seguente:

« Per coloro che fruiscono di pensioni a carico dello Stato di importo inferiore alla pensione sociale, l'assegno di cui al primo comma è ridotto in misura corrispondente all'importo del trattamento già goduto »;

nonché di sostituire il quinto comma con il seguente:

« La concessione dell'assegno è autorizzata, previo accertamento dei requisiti di cui al primo comma, dai Consigli provinciali dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi civili. Fino a che tali organi non saranno costituiti in conformità del disposto dell'articolo 11 della legge 23 aprile 1965, n. 458, il compito suddetto è demandato ai Comitati provinciali dell'Associazione attualmente in carica, opportunamente integrati dai funzionari previsti dal citato articolo, in rappresentanza della Prefettura, dell'Ufficio provinciale sanitario, dell'Ufficio provinciale del lavoro e del Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica ».

CRUCIANI. Chiedo di svolgere io questi emendamenti.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRUCIANI. Non vi è dubbio che tra gli emendamenti presentati dal mio gruppo quello all'articolo 5 è tra i più rilevanti, perché con esso si tende ad elevare l'assegno mensile vitalizio al livello della pensione sociale. Il Parlamento unanimemente, quando si parlò altre volte di minimo di pensione, ritenne le 12.500 lire cifra non sufficiente. Ora facendo una nuova legge per una categoria che da anni attende vogliamo fissare una cifra notevolmente più bassa? Né vale obiettare che non

è stato finora possibile studiare a fondo la situazione e conoscere il numero degli aventi diritto. D'altronde se l'onorevole ministro ritiene che i ministeri dell'interno, della sanità e del lavoro non siano in condizioni di poter conoscere il numero degli aventi diritto, vorrei suggerire all'onorevole ministro, di ascoltare entro domani, oppure stasera stessa, le associazioni che sono in condizioni di fornire, seppure in modo indicativo, il numero degli aventi diritto.

D'altronde dal 1962 sono state presentate domande per l'applicazione della legge n. 1529, il cui numero è certamente indicativo, per cui esiste, anche in base ad altri elementi, la possibilità di avere un riferimento quanto meno non lontanissimo dalla realtà.

È vero, ci potrebbero essere preoccupazioni per gli anni a venire, ma il punto in cui siamo, nel momento in cui non si vuole neanche accettare la decorrenza 1° gennaio 1965, che fu già impegno di Governo, né quella 1° gennaio 1966, ma addirittura la si vuol fissare al momento della domanda, dopo l'approvazione di questa legge, è chiaro che per il 1966 le cifre previste, come hanno fatto notare altri colleghi, sono più che sufficienti.

Mi rendo conto che chi governa non deve pensare solo al 1966 ma anche al dopo. Però, a nostro giudizio, la cifra a disposizione quest'anno è superiore addirittura a quella necessaria, anche perché, pur con la volontà di far presto, questa legge non potrà divenire operante se non fra qualche mese.

Compriamo allora, onorevole ministro, questo atto di coraggio. È questa una delle prime leggi che ella sottopone al Parlamento. Le diciamo: non ci risponda questa sera, ci risponda domani; veda ancora se è possibile raschiare fino in fondo il barile; esaminiamo le cose; ma facciamo in modo che possa questa Camera sospendere i suoi lavori tranquilla di aver compiuto il suo dovere nella migliore maniera possibile.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Jacazzi, Marcella Balconi, Alboni, Scarpa, Tognoni, Biagini, Pagliarani, Gambelli Fenili, Messinetti, Ado Guido Di Mauro, Rodolfo Guerrini, Abenante, Pasqualicchio, Morelli, Maulini, Borsari, Monasterio e Palazzeschi hanno proposto al primo comma di sostituire le parole: « agli anni 18 nei cui confronti sia accertata una invalidità permanente e assoluta, non di natura psichica, che versino in stato di bisogno e non fruiscono di pensioni, assegni o rendite di qualsiasi natura o provenienza », con le parole: « agli anni 14 nei cui con-

fronti sia accertata una riduzione temporanea o permanente della capacità lavorativa, in misura superiore a due terzi »;

nonché di sostituire, al primo comma, le parole: « nella misura di lire ottomila », con le parole: « pari al minimo della pensione di invalidità corrisposta dall'Istituto nazionale della previdenza sociale ».

L'onorevole Jacazzi ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

JACAZZI. Innanzitutto correggo il primo emendamento, nel senso di sostituire alle parole: « agli anni 14 », le parole: « agli anni 15 ». Con questo emendamento noi chiediamo che l'assegno mensile sia corrisposto a tutti gli invalidi civili che abbiano superato il quindicesimo anno di età, di tutti coloro cioè che, essendo in età lavorativa, per le loro condizioni non possono espletare alcun proficuo lavoro.

Chiediamo inoltre che sia eliminato il concetto di « stato di bisogno », per gli stessi motivi da me ampiamente esposti in precedenza.

Siamo del parere inoltre che l'assegno mensile non deve essere corrisposto soltanto a coloro che hanno una invalidità permanente assoluta ma a tutti coloro che hanno una riduzione della capacità lavorativa superiore ai due terzi.

Premessa iniziale del capitolo VII del piano di sviluppo economico è l'indicazione che obiettivo del piano è « l'attuazione di un compiuto sistema di sicurezza sociale », nel quale ogni cittadino sia garantito contro l'insorgenza e l'incidenza di malattie che ne riducano la capacità di lavoro e di reddito indipendentemente dalla sua volontà.

Ciò considerato, deve respingere il concetto che l'assegno spetti soltanto agli invalidi permanenti ed assoluti, sia perché questa dizione avrebbe bisogno di un chiarimento, sia perché lasceremmo in tal modo senza assistenza alcuna una parte degli invalidi civili, quelli cioè che hanno una invalidità superiore ai due terzi ma inferiore al 100 per cento, che lavorare non possono ma non avranno neppure diritto alla pensione, e che, non avendo una invalidità totale, non trovano alcuna possibilità di lavoro. La L.A.N. M.I.C. ritiene che, con questa formulazione, la pensione sarà corrisposta soltanto ai « ruderi umani », a coloro cioè che stanno per rendere l'anima a Dio, a dei semimorti, a degli scheletri viventi. Molti deputati hanno espresso le nostre stesse perplessità su questo aspetto della legge e noi speriamo che

la Camera possa e voglia migliorare la formulazione attuale.

Con il secondo emendamento noi chiediamo che l'assegno sia pari al minimo della pensione di invalidità corrisposta dall'Istituto nazionale della previdenza sociale. Non che in questo modo si dia una pensione dignitosa agli invalidi civili, ma perlomeno si potrà trovare una giustificazione verso noi stessi e verso questa categoria sfortunata. Dare 8 mila lire al mese a invalidi condannati a rimanere permanentemente e assolutamente inabili al lavoro, cioè non recuperabili, costituisce un'offesa ed un intervento pietistico, caritatevole, un assegno funerario, come è stato qui definito. Come può giustificarsi la corresponsione di una pensione notevolmente più alta ad un invalido della previdenza sociale, e di una pensione così bassa ad un cittadino che è invalido per triste sua sfortuna?

La nostra proposta, d'altra parte, si rifà a quanto era stato deciso e proposto unanimemente da un Comitato ristretto della Commissione sanità sin dal 1962 — e di questo comitato faceva parte anche il relatore onorevole Sorgi — e richiama anche nella pratica quanto proposto da alcuni parlamentari presentatori di proposte di legge: vorrei ricordare la proposta di legge n. 157 dell'onorevole Raffaele Leone ed altri, che prevede all'articolo 1 proprio quanto proposto da noi, e cioè una pensione pari al minimo della pensione di invalidità corrisposta dall'I.N.P.S.

Si tratta ancora una volta essenzialmente di un problema di volontà politica da parte del Governo e della maggioranza: reperire pochi miliardi è possibile, ma è soprattutto necessario che la Camera dia una prova, una dimostrazione di giustizia, di equità, di solidarietà umana nei riguardi degli invalidi civili. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Gli onorevoli Pigni, Maria Alessi Catalano, Lami, Sanna, Cacciatore, Alini, Minasi, Menchinelli, Raia e Naldini hanno proposto, al primo comma, di sostituire le parole: « anni 18 », con le parole: « anni 14 »;

sempre al primo comma, di sostituire le parole: « invalidità permanente assoluta non di natura psichica, che versino in stato di bisogno e non fruiscono di pensioni, assegni o rendite di qualsiasi natura o provenienza », con le parole: « riduzione temporanea o permanente della capacità lavorativa, in misura superiore a due terzi »;

ancora al primo comma, di sostituire le parole: « nella misura di lire ottomila », con le

parole: « pari al minimo della pensione di invalidità corrisposta dall'Istituto nazionale della previdenza sociale ».

L'onorevole Pigni ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

**IGNI.** Con il primo emendamento chiediamo che l'assegno sia dato ai mutilati e invalidi civili che abbiano superato il quattordicesimo anno; naturalmente possiamo anche accettare il limite dei 15 anni, però abbiamo ritenuto più indicativa, nel caso particolare, l'età di 14 anni.

Quanto al secondo emendamento, ci richiama al concetto che era già contenuto nel nostro emendamento al primo articolo, cioè che l'assegno deve essere dato a tutti i mutilati e invalidi civili che abbiano subito una riduzione temporanea o permanente della capacità lavorativa in misura superiore ai due terzi.

Infine, per il terzo emendamento con cui chiediamo che le 8 mila lire siano sostituite con il minimo della pensione di invalidità corrisposta dall'I.N.P.S., credo sia inutile spendere molte parole, anche perché di ciò si è parlato a lungo in relazione all'ordine del giorno presentato dall'onorevole Armaroli. Noi riteniamo che se si vuole dare un assegno rispettoso delle esigenze della categoria, non si possa che stabilirne la misura in questo minimo, o eventualmente accettare le proposte di altri colleghi, per esempio dei liberali, che indicano la cifra in lire 12.500. A nostro avviso, comunque, il Parlamento non può, oltre a tutte le altre limitazioni contenute nella legge, ritenere dignitosa una pensione di 8 mila lire mensili.

**PRESIDENTE.** Gli onorevoli Raffaele Leone, Di Giannantonio, De Capua, Isgrò, Corrado Terranova, Tantalò, Rampa, Amalia Miotti Carli, Armaroli, Giorgio Guerrini, Finocchiaro, Baldani Guerra e Usvardi hanno proposto, al primo comma, di sostituire le parole: « invalidità permanente assoluta », con le parole: « totale e permanente inabilità lavorativa ».

**LEONE RAFFAELE.** Rinunzio allo svolgimento dell'emendamento.

**PRESIDENTE.** Gli emendamenti Botta, intesi a sostituire, al primo comma, le parole: « che versino in istato di bisogno », con le parole: « che abbiano un reddito non superiore al minimo imponibile per l'imposta complementare » e a sopprimere al quinto comma le parole: « previa valutazione dello stato di bisogno », sono preclusi per effetto di precedenti votazioni.

Gli onorevoli Botta, De Lorenzo, Pierangeli, Zincone e Pucci Emilio hanno proposto, al primo comma, di sostituire la parola: « ottomila », con la parola: « dodicimilacinquecento »;

e di sostituire, al quarto comma, la parola: « ottomila », con: « dodicimilacinquecento ».

**ZINCONE.** Chiedo di svolgere io questi emendamenti.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ZINCONE.** Naturalmente prendiamo atto di quello che l'onorevole ministro ci ha detto sulle valutazioni elastiche e sulle stime induttive dell'imposta complementare e ci riserviamo di utilizzare questa dichiarazione in altra sede.

Insistiamo sull'emendamento col quale proponiamo di sostituire la parola « ottomila » con la parola: « dodicimilacinquecento », perché ci sembra legato ad altre forme di previdenza, o meglio di assistenza, più che di previdenza, come quella per i ciechi civili.

Noi abbiamo anche sostenuto un emendamento che è stato respinto dall'Assemblea, che però ha avuto una parola di considerazione da parte del relatore ed anche un gesto, non politico, ma di braccio, dell'onorevole ministro, il quale ammesso che i tetraplegici, ai quali ci riferivamo, erano persone da assistere anche in sede ospedaliera. Noi pensiamo che questi minorati in posizione estrema, che l'onorevole Raffaele Leone nel suo intervento ha stimato in numero di 2.600 (non i soli tetraplegici, ma tutti i minorati inabili a ogni attività lavorativa) sono in condizioni tali che non è legittimo rifiutare loro un piccolo aumento della pensione, che, anche per il loro ristretto numero, non comporterà una spesa tale da rovinare le casse dello Stato, in momenti nei quali il bilancio è assalito per tante altre ragioni.

Per questo insisteremo sul nostro emendamento, e riteniamo che la sua eventuale reiezione non avrebbe efficacia preclusiva nei confronti dell'altro emendamento che vuole agganciare la nuova pensione di invalidità a quella corrisposta dalla previdenza sociale. Cioè noi sosteniamo che i due emendamenti debbano essere votati separatamente, e che uno dei due non escluda l'altro, e ci riserviamo eventualmente di votare anche per l'altro.

**PRESIDENTE.** Gli onorevoli Armaroli, Finocchiaro, Landi e Giorgio Guerrini hanno proposto, al primo comma, di sostituire le

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 LUGLIO 1966

parole: « di lire ottomila », con le parole: « corrispondente ai minimi della pensione di invalidità che viene erogata dall'I.N.P.S. ».

L'onorevole Armaroli ha facoltà di svolgere questo emendamento.

ARMAROLI. Le argomentazioni sostenute da vari colleghi dell'opposizione in ordine al miglioramento dell'assegno, vale a dire da 8 mila a 12.500, a livello dei minimi della previdenza sociale, sono, ovviamente, più che giuste e noi socialisti avremmo voluto che in questa occasione tale livello fosse aumentato. Presentando l'emendamento abbiamo voluto esprimere la nostra insoddisfazione per la cifra di 8.000 lire mensili e abbiamo inteso premere per migliorare le prospettive, onde ottenere un assegno, che fosse pari al minimo oggi fissato per le pensioni della previdenza sociale. Abbiamo preso atto del nobile sforzo dell'onorevole ministro della sanità e del suo impegno; abbiamo preso atto del suo intendimento di realizzare prospettive più eque. Ci sono state date assicurazioni in tal senso e le assicurazioni sono subordinate al miglioramento della situazione economico-finanziaria del paese. È stato tassativamente affermato che con il miglioramento della situazione finanziaria questo problema entrerà in esame con carattere prioritario. L'approvazione, del resto, del noto ordine del giorno che fa voti perché al più presto sia concesso il minimo della previdenza sociale, ci consente di ritirare l'emendamento. (*Commenti all'estrema sinistra*).

Noi però non ci limitiamo a prendere atto dell'approvazione dell'ordine del giorno, ma consideriamo che il Governo abbia assunto decisa posizione in ordine a che non appena possibile (e noi riteniamo che dovrebbe avvenire entro il 1967) quella cifra di 8 mila lire sia portata ad un livello più degno. Ciò non vuol dire che noi siamo contro la proposta di aumento a 12.500 lire mensili, ma siamo favorevoli a fare in modo che si dia subito tutto ciò che è possibile. Ora, quindi, diciamo sì alle 8 mila lire, con l'impegno di dire sì nel domani più prossimo alle 12.500 lire.

Aderiamo all'invito del ministro poiché consideriamo questa legge un avvio a tutto un processo di riordinamento della situazione degli invalidi civili.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Gambelli Fenili, Marcella Balconi, Alboni, Scarpa, Tognoni, Biagini, Pagliarani, Jacazzi, Messinetti, Ado Guido Di Mauro, Rodolfo Guerrini, Abenante, Pasqualicchio, Morelli, Maulini, Bor-

sari, Monasterio e Palazzeschi hanno proposto di sostituire il secondo comma con il seguente:

« Alle famiglie dei minori di 14 anni mutilati e invalidi civili, qualora i minori vivano in famiglia, è concesso un assegno mensile uguale al valore della retta corrisposta dal Ministero dell'interno per il ricovero in istituto dei minori abbandonati ».

L'onorevole Gambelli Fenili ha facoltà di svolgere questo emendamento.

GAMBELLI FENILI. I colleghi di tutti i gruppi che hanno preso la parola nel corso della discussione generale hanno sottolineato i limiti e le carenze di questa legge nonché la necessità di superare almeno in parte tali limiti e tali carenze. Questa necessità è riemersa e si è riproposta con prepotenza nella votazione poc'anzi conclusasi a scrutinio segreto. L'emendamento tende appunto a superare una di queste lacune che a me sembra particolarmente grave. Si tratta in sostanza di estendere l'assistenza anche ai minori di 14 anni mutilati e invalidi civili, concedendo alle loro famiglie un assegno mensile, qualora i minori stessi vivano in famiglia.

Crede che non ci si possa accusare di porre un problema di tal genere a scopo demagogico. Tutti si possono rendere conto dell'onere che comporta per una famiglia l'avere a carico un minore in queste condizioni, specie quando si tratta di famiglie che — come avviene nella maggior parte dei casi — sono tra le meno abbienti. Pertanto, se è giusto stabilire provvidenze per gli adulti, tanto più giusto lo è per i minori. Si tratta di far fronte quindi ad un'esigenza che, oltre a rispondere a motivi di carattere economico e di giustizia perequativa, risponde ad un dovere di carattere morale.

Ad ogni proposta estensiva del disegno di legge governativo si sono opposte difficoltà di carattere finanziario, e si è risposto sovente: si tratta di un inizio, si tratta di fare un primo passo. Ma, onorevole ministro e onorevoli colleghi, mi sia consentito di dire che una discriminazione così grave nei confronti dei minori annulla perfino quel primo passo che voi pretendete di voler fare, giacché una discriminazione simile introduce un principio che caratterizza in modo fortemente negativo questa legge.

Di qui le ragioni del nostro emendamento.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Tognoni Marcella Balconi, Alboni, Scarpa, Biagini, Paglia-

rani, Jacazzi, Gambelli Fenili, Messinetti, Ado Guido Di Mauro, Rodolfo Guerrini, Abenante, Pasqualicchio, Morelli, Maulini, Borsari, Monasterio e Palazzeschi hanno proposto di sostituire il terzo comma con il seguente:

« Ai mutilati e invalidi civili che abbiano compiuto 18 anni è concessa una indennità pari alle prestazioni economiche riservate ai disoccupati in base alle vigenti disposizioni, per tutto il periodo di disoccupazione ».

L'onorevole Tognoni ha facoltà di svolgere questo emendamento.

TOGNONI. Al contenuto di questo emendamento mi sono riferito nel corso del mio breve intervento in sede di discussione generale. Vorrei soltanto aggiungere ora, per conoscenza della Camera e di tutti i deputati che hanno ricevuto proposte di emendamenti da parte della L.A.N.M.I.C., che le proposte relative all'assegno di incollocamento contenute nell'opuscolo distribuito tempo fa da detta associazione, non erano ivi riportate. Però posso dire che, in ordine a queste richieste, in occasione di un congresso provinciale della L.A.N.M.I.C., il presidente Lambrilli, su richiesta del congresso e mia personale, espresse l'avviso sull'opportunità di introdurre un emendamento relativo all'assegno di incollocabilità.

È questo un punto essenziale concernente le rivendicazioni degli invalidi, o per lo meno della grande maggioranza di essi, basato sul noto criterio di minorazione che va dal 33 al 66 per cento, oppure che si riferisce agli invalidi assoluti e permanenti. Si tratta di una categoria inoltre che costituisce l'ossatura, per così dire, delle associazioni e che ha sostenuto dure battaglie nel corso di questi anni.

Una delusione per essi sarebbe cosa veramente grave, che dovrebbe preoccupare anche i dirigenti delle associazioni. Pertanto nei proponiamo la corresponsione all'invalido civile riconosciuto tale ma non collocato a lavoro di un assegno giornaliero pari a 450 lire come per gli altri disoccupati. Questo sarebbe un mezzo concreto ed idoneo per rendere operante anche la legge sul collocamento in quanto lo Stato, dovendo pagare una somma corrispondente al sussidio di disoccupazione, si renderebbe parte diligente nel fare applicare la legge.

Per questi motivi insistiamo in modo particolare affinché venga accolto il nostro emendamento. E, poiché si è parlato qui del problema della copertura cui in modo particolare ha fatto riferimento (direi un po' incautamem-

te) l'onorevole Armaroli, vorrei essere più magnanimo dello stesso onorevole Armaroli. Mi spiego meglio: l'onorevole Armaroli ha detto che occorrerà giungere alla concessione dell'assegno di 12 mila lire mensili entro il 1967 perché prima di quella data mancherebbe la copertura. Ebbene, onorevoli colleghi, sono disposto ad assumere una posizione ancora più larga proponendo addirittura di fissare la decorrenza dell'assegno di 12 mila lire mensili a partire dal 1° gennaio 1968. (*Interruzione del Ministro Mariotti*).

Come si vede, non saremmo di fronte ad alcun onere immediato e penso che lo stesso onorevole Armaroli non possa che condividere la nostra proposta.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Palazzeschi, Marcella Balconi, Alboni, Scarpa, Tognoni, Biagini, Pagliarani, Jacazzi, Gambelli Fenili, Messinetti, Ado Guido Di Mauro, Rodolfo Guerrini, Abenante, Pasqualicchio, Morelli, Maulini, Borsari e Monasterio hanno proposto di sostituire il quarto comma con il seguente:

« Ai mutilati e invalidi civili che frequentano i corsi di qualificazione professionale di cui all'articolo 3, sono concesse le previste indennità per gli allievi dei corsi di qualificazione per disoccupati di cui alla legge 29 aprile 1949, n. 264 ».

L'onorevole Palazzeschi ha facoltà di svolgere questo emendamento.

PALAZZESCHI. L'emendamento tende a far sì che ai mutilati ed invalidi civili che frequentano i corsi di qualificazione professionale di cui all'articolo 3, siano concesse le previste indennità per gli allievi dei corsi di qualificazione per disoccupati di cui alla legge 29 aprile 1949, n. 264.

La richiesta appare subito più che giustificata, per il fatto che la percentuale dei mutilati ed invalidi civili determinata dal Ministero a frequentare ogni corso di qualificazione non può non vedersi riconosciuti tutti i diritti che la legge 29 aprile 1949, n. 264, riconosce a tutti i partecipanti al corso. I colleghi sanno di che si tratta. Oltre al sussidio di disoccupazione, una integrazione giornaliera di frequenza, un assegno giornaliero, un assegno per ogni figlio a carico, moglie o genitore e un premio a fine corso, nonché i versamenti per l'assicurazione.

Nel caso in oggetto a me pare di potere sostenere che non esiste neanche un problema di maggiore spesa in quanto ogni corso è finanziato per il numero degli allievi e

delle giornate necessarie alla sua durata; per questo motivo, se ad un qualsiasi allievo non venissero riconosciute queste indennità, evidentemente oltre ad una ingiustizia a suo danno si verrebbe a verificare una illecita riduzione di spesa assolutamente ingiustificabile da qualsiasi punto di vista sia umano sia giuridico.

**PRESIDENTE.** Gli onorevoli Maulini, Marcella Balconi, Alboni, Scarpa, Tognoni, Biagini, Pagliarani, Jacazzi, Gambelli Fenili, Messinetti, Ado Guido Di Mauro, Rodolfo Guerrini, Abenante, Pasqualicchio, Morelli, Borsari, Monasterio e Palazzeschi hanno proposto di sostituire il quinto comma con il seguente:

« Le prestazioni previste dal presente articolo sono concesse qualora i mutilati e invalidi civili maggiorenni e le famiglie dei mutilati e invalidi civili minorenni, non godano di un reddito superiore al minimo imponibile, ai fini dell'imposta complementare ».

L'onorevole Maulini ha facoltà di svolgere questo emendamento.

**MAULINI.** Il ministro potrebbe dirmi che il problema da me prospettato è superato dall'approvazione dell'articolo 1. Voglio però ricordare che in quel caso si trattava di misure sanitarie e di rieducazione, mentre qui si tratta di assegni di pensione. Mi pare che nel disegno di legge ricorra più volte l'espressione « stato di bisogno ». So che la giurisprudenza intende questa espressione non come stato di indigenza, ma so anche che noi desideriamo un avvenire sempre migliore anche per questa categoria. Si tratta di garantire un diritto sancito dalla Costituzione repubblicana e non di elargire un sussidio di un'opera pia o di una catena di fraternità; dobbiamo perciò cercare di usare il meno possibile questa espressione sorpassata. Del resto da quindici anni nel mio piccolo comune dove ero amministratore, benché la legge ne parli, noi abbiamo abolito l'elenco dei poveri proprio per una questione di civiltà, di buon gusto e di rispetto dei diritti dei cittadini.

Ho presentato l'emendamento perché sorgerà questo problema: come giudicheranno le commissioni provinciali? Lo faranno certamente con criteri diversi da provincia a provincia, sulla base di informazioni date da carabinieri, sindaci, magari da parroci che si regoleranno di volta in volta ed a seconda delle tradizioni e delle esigenze locali dei cit-

tadini. Vi sarà quindi disparità sul territorio nazionale nella concessione di questo assegno.

**MARIOTTI, Ministro della sanità.** Ella sa cosa vuol dire « minimo di imposta complementare ». Vi sono redditi lordi con un milione e mezzo che, calcolate le cosiddette poste deducibili, non arrivano al milione.

**MAULINI.** Guardi, onorevole ministro, che con le 8 mila lire che concediamo ad ogni infelice invalido civile non facciamo bancarotta. (*Interruzione del Ministro Mariotti*). Accetto il suo ragionamento, però nella risposta mi dirà come si può avere la garanzia di uniformità su scala nazionale con accertamenti che ovviamente debbono essere fatti da persone che non siano quelle che giudicano. Se ella ritiene che il limite di esenzione sia troppo alto, faccia un'altra proposta. Non mi pare però che ci si possa affidare, in una legge che dovrebbe nascere il più possibile completa, a commissioni che, tra l'altro, a mio parere, non sono all'altezza di giudicare sulla concessione di un assegno vitalizio.

**PRESIDENTE.** L'emendamento presentato dagli onorevoli Pierangeli, Capua, Zincone, Botta e De Lorenzo inteso a sostituire, al quinto comma, le parole: « Associazione nazionale mutilati e invalidi civili » con le altre: « Ente di diritto pubblico di cui alla legge 23 aprile 1965, n. 458 », è precluso per effetto di precedenti votazioni.

Gli onorevoli Emilio Pucci, De Lorenzo e Botta hanno proposto il seguente articolo aggiuntivo 5-bis:

« L'assegno di cui al precedente articolo è concesso anche ai cittadini ultrasessantacinquenni ed al genitore di bimbo focomelico che eserciti la patria potestà, che versino in stato di bisogno e non fruiscono di pensioni, assegni o rendite di qualsiasi natura o provenienza ».

**BOTTA.** Rinunciamo a illustrare questo articolo aggiuntivo, rimettendoci a quanto il mio gruppo ha sostenuto in sede di discussione generale.

**PRESIDENTE.** Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

#### **Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.**

**DELFINO, Segretario,** legge le interrogazioni e l'interpellanza pervenute alla Presidenza.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 LUGLIO 1966

RICCIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCIO. Sollecito lo svolgimento della mia interpellanza sulla situazione dell'agricoltura nella Campania.

PRESIDENTE. Interesserò il ministro competente.

### Ordine del giorno delle sedute di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno delle sedute di mercoledì 13 luglio 1966, alle 11 e alle 16:

1. — *Svolgimento delle interpellanze Alpino (801), Alini (839), Lajolo (841) e delle interrogazioni Barca (3824), Anderlini (3948), Buttè (4189), Sacchi (4144) e Cucchi (4194) sulla situazione sindacale nelle aziende a partecipazione statale.*

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Provvidenze a favore dei mutilati ed invalidi civili (2871);

*e delle proposte di legge:*

LEONE RAFFAELE ed altri: Concessione di assegno vitalizio ai mutilati ed invalidi civili (*Urgenza*) (157);

MICHELINI ed altri: Concessione di un assegno ai mutilati ed invalidi civili (*Urgenza*) (927);

SCARPA ed altri: Provvedimenti a favore dei mutilati ed invalidi civili (*Urgenza*) (989);

SORGI ed altri: Provvedimenti per l'assistenza sanitaria agli invalidi civili (*Urgenza*) (1144);

FINOCCHIARO: Disciplina delle forme di assistenza e norme per la concessione di assegno vitalizio ai mutilati ed agli invalidi civili (1265);

CRUCIANI ed altri: Assistenza sanitaria agli invalidi civili (1592);

DE LORENZO ed altri: Norme per l'erogazione dell'assistenza sanitaria e di recupero ai mutilati ed invalidi civili (1706);

PUCCI EMILIO ed altri: Concessione di un assegno mensile e dell'assistenza sanitaria, farmaceutica ospedaliera e protesica gratuita ai cittadini italiani ultrasessantacinquenni e ai cittadini inabili a proficuo lavoro (1738);

— *Relatori:* Dal Canton Maria Pia e Sorgi.

3. — *Discussione della proposta di legge costituzionale:*

AZZARO ed altri: Modifica del termine stabilito per la durata in carica dell'Assemblea regionale siciliana e dei Consigli regionali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige, del Friuli-Venezia Giulia (2493);

— *Relatore:* Gullotti.

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Adesione alla Convenzione per il riconoscimento e l'esecuzione delle sentenze arbitrali straniere, adottata a New York il 10 giugno 1958 e sua esecuzione (*Approvato dal Senato*) (3036);

— *Relatore:* Russo Carlo.

5. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

FODERARO ed altri: Modifiche all'articolo 33 del testo unico delle norme sulla disciplina della circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, relativamente ai limiti di peso per i veicoli da trasporto (1772);

BIMA: Modifiche agli articoli 32 e 33 del codice della strada (1840);

— *Relatori:* Cavallaro Francesco e Sammartino.

6. — *Discussione del disegno di legge:*

Ordinamento delle professioni di avvocato e di procuratore (707);

— *Relatore:* Fortuna.

7. — *Discussione delle proposte di legge:*

NATOLI ed altri: Disciplina dell'attività urbanistica (296);

GUARRA ed altri: Nuovo ordinamento dell'attività urbanistica (1665);

— *Relatore:* Degan.

8. — *Discussione delle proposte di legge:*

CRUCIANI ed altri: Concessione della pensione ai combattenti che abbiano raggiunto il sessantesimo anno di età (*Urgenza*) (28);

VILLA ed altri: Concessione agli ex combattenti che abbiano maturato il 60° anno di età di una pensione per la vecchiaia (*Urgenza*) (47);

DURAND DE LA PENNE ed altri: Assegno annuale agli ex combattenti della guerra 1915-1918 (*Urgenza*) (161);

LENOCI e BORSARI: Concessione di una pensione agli ex combattenti che abbiano maturato il 60° anno di età (*Urgenza*) (226);

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 LUGLIO 1966

LUPIS ed altri: Concessione della pensione ai combattenti della guerra 1915-18 (*Urgenza*) (360);

BERLINGUER MARIO ed altri: Concessione di una pensione agli ex combattenti ed ai loro superstiti (*Urgenza*) (370);

COVELLI: Concessione di una pensione vitalizia agli ex combattenti (*Urgenza*) (588);

BOLDRINI ed altri: Concessione di pensione in favore degli ex combattenti (*Urgenza*) (717);

— *Relatore*: Zugno.

9. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

Modifiche alla legge 10 febbraio 1953, n. 62, sulla costituzione e il funzionamento degli organi regionali (1062);

— *Relatori*: Di Primio, *per la maggioranza*; Almirante, Accreman, Luzzatto, *di minoranza*.

10. — *Discussione dei disegni di legge*:

Norme per il comando del personale dello Stato e degli enti locali per la prima costituzione degli uffici regionali (1063);

— *Relatori*: Piccoli, *per la maggioranza*; Almirante, *di minoranza*;

Principi e passaggio di funzioni alle regioni in materia di circoscrizioni comunali (1064);

— *Relatori*: Baroni, *per la maggioranza*; Almirante, *di minoranza*.

**La seduta termina alle 20,45.**

---

IL CAPO DEL SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. MANLIO ROSSI

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. VITTORIO FALZONE

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 LUGLIO 1966

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZA  
ANNUNZiate**

*Interrogazioni a risposta scritta.*

**MINASI.** — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se e con quali provvedimenti intendono affrontare e risolvere il problema di vita della popolazione di Africo Nuovo, che venne trasferita dal vecchio abitato a seguito dell'alluvione del 1951.

Quella popolazione, che ad Africo Vecchio viveva di agricoltura e pastorizia, trasferita a grande distanza, e dalla montagna traslocata sulla costa jonica, dovette abbandonare e la pastorizia e gli appezzamenti di terreno, che coltivando faticosamente assicuravano il minimo al fabbisogno alimentare di quelle famiglie, ed oggi rimane permanentemente e nella sua totalità disoccupata: difatti in atto soltanto quattro lavoratori trovano occupazione nella forestale.

Se intendono dare una casa a quelle famiglie che vennero sistemate nelle baracche svedesi, costruite come pronto soccorso, e che ormai infracidite, specie nell'inverno, lasciano esposte all'intemperie creature umane;

se intendono dare una soluzione al problema di quelle famiglie che ancora vengono lasciate nel centro profughi di Reggio Calabria ed alcune ancora nel centro profughi di Bova Marina;

se conoscono che nel centro costruito ex nuovo l'approvvigionamento idrico è del tutto insufficiente. (17325)

**BASILE GUIDO.** — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere se non ritenga urgente sollecitare la ricostruzione del museo di Messina per cui la Cassa ha stanziato un contributo di 200 milioni.

Il Museo di Messina non è stato ancora ricostruito dopo il disastro del 1908, da cui fu recuperato un prezioso materiale per l'arte e la storia della Sicilia. (17326)

**D'ALESSIO.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere in base a quali valutazioni è stata preannunciata la soppressione del tronco ferroviario Gaeta-Formia e, in particolare, per sapere se è stato tenuto presente:

a) che il suddetto collegamento ferroviario è indispensabile per non compromettere lo sviluppo del porto di Gaeta i cui lavori sono

in corso di attuazione e l'esercizio della linea di comunicazione marittima Gaeta-Arbatax importante sia per il servizio merci, sia per quello passeggeri;

b) che il *deficit* di gestione lamentato dalle ferrovie dello Stato per questo tronco è di modesta entità, mentre appare insostituibile la funzione sociale della ferrovia, dato che nessun altro mezzo è in grado di soddisfare le richieste dei viaggiatori assai numerosi specie in alcuni periodi dell'anno;

c) che tale *deficit* potrebbe comunque essere ampiamente contenuto qualora le ferrovie dello Stato provvedessero a razionalizzare gli orari in coincidenza con i treni in transito a Formia, a mettere in grado la biglietteria di Gaeta di corrispondere alle richieste di biglietti ferro-marittimi per la Sardegna, a istituire un biglietto locale di concorrenza;

d) che le ferrovie dello Stato hanno finora osteggiato ogni potenziamento della linea (che avrebbe portato certamente ad una riduzione del *deficit*) rifiutando il trasporto di venti carri cisterna giornalieri per la raffineria Getty Oil e l'istituzione del servizio carrelli stradali richiesto dagli industriali di tutta la zona;

per conoscere, quindi, se si intende soprassedere alla annunciata decisione e riconsiderare alla luce di queste circostanze il problema del possibile e necessario potenziamento della suddetta linea ferroviaria. (17327)

**PUCCI EMILIO.** — *Ai Ministri delle finanze e del commercio con l'estero.* — Per sapere quale seguito abbiano avuto le assicurazioni contenute nella risposta scritta alla interrogazione n. 11681, presentata nel giugno del 1965.

Quanto sopra, poiché all'interrogante risulta che non siano stati presi provvedimenti e che la situazione si è aggravata con l'applicazione del decreto-legge 7 gennaio 1965, n. 1118, convertito poi in legge 4 dicembre, n. 1309.

Il servizio doganale della città di Prato è molto impegnativo, poiché riferito a prodotti di varia natura che hanno trattamenti fiscali particolari per l'esportazione, documentazione doganale da regolarizzare entro le ore 18 di ogni giorno, ed operazioni che interessano un sempre maggiore numero di piccole ditte artigiane. A tale servizio è preposto un numero insufficiente di funzionari che con le ferie estive, proprio quando il ritmo dell'esportazione viene ad assumere un aspetto convulso e supera la media, si assottiglia ancora di più.

Per venire incontro alle richieste degli operatori economici della zona si sottopone la necessità e l'urgenza:

a) di distaccare a Prato — come nel 1965 — altri funzionari di aggiunta a chi vi è normalmente addetto nell'intento, fra l'altro, di ovviare alle assenze per ferie;

b) di semplificare la procedura di rimborso dell'addizionale sull'imposta generale sull'entrata. (17328)

QUARANTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto gli ispettorati del lavoro competenti, in relazione alla vertenza determinatasi a seguito dell'inosservanza, da parte delle banche e delle casse di risparmio, dei decreti del Presidente della Repubblica n. 564 e n. 912 del 1962, che dettano norme in materia di applicazione della scala mobile nel settore del credito, a svolgere opera di mediazione anziché denunciare al magistrato i contravventori a norma dell'articolo 8 della legge 14 luglio 1959, n. 741. Tanto perché tale modo di procedere ha consentito alle associazioni bancarie di raggiungere con alcuni sindacati (rappresentanti un'assoluta minoranza della categoria) una intesa privatistica e peggiorativa della disciplina legislativa;

in base a quali norme possono essere resi inoperanti dei provvedimenti legislativi senza che siano intervenute modifiche di legge o di accordi e contratti collettivi o individuali che siano più favorevoli ai lavoratori (articolo 7, legge n. 741 del 1959);

se siano state pienamente valutate le conseguenze del divieto imposto dall'I.S.T.A.T. al comune di Milano di continuare a fornire i dati statistici necessari al funzionamento del congegno di scala mobile, cui sono interessati nazionalmente ben 120 mila lavoratori del credito, nonché diverse migliaia di pensionati in godimento di un trattamento ancorato a quello dei colleghi in servizio attivo, e se sia stato tenuto presente che tale comportamento ha rappresentato il pretesto per bloccare l'applicazione di una legge dello Stato;

quali misure il Governo intenda adottare per ripristinare il rispetto della legge alla cui vigilanza gli organi dello Stato sono preposti. (17329)

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se non ravvisi la necessità di emanare una circolare mirante ad ovviare allo stato di disagio e di confusione creato alla periferia

dopo la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* 22 giugno 1966 della legge 1° giugno 1966, n. 416, per la disposizione di cui all'articolo 1.

Infatti si intenderebbe dare applicazione alla legge prima ancora della emanazione del decreto in esso articolo previsto, pretendendo l'applicazione della prescrizione della carta di circolazione (per alcuni veicoli neppure riportante il numero di persone trasportabili) sicché ad esempio una 500 ed una 1500 Fiat potrebbero trasportare entrambe solo 4 persone.

La circolare dovrebbe precisare che in attesa della emanazione del decreto restano in vigore — in materia di numero di persone trasportabili — le leggi finora vigenti. (17330)

SPADOLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per evitare eventuali rinvii nell'espletamento del concorso per il conferimento di un posto di aiuto presso il Centro cardioreumatologico istituito presso l'ospedale civile di Ragusa in seguito a convenzione stipulata col Ministero fin dal novembre del 1965.

La possibilità di tali dannosi rinvii pare sia stata pubblicamente e reiteratamente minacciata, per motivi non certamente tecnici né sanitari, né tanto meno per ragioni di pubblico interesse, da un componente della commissione esaminatrice del concorso in parola, il quale, fra l'altro, avrebbe affermato che in caso di impossibilità di ottenere comunque la soppressione del Centro o quanto meno del posto in questione, si sarebbe certamente adoperato e con ogni mezzo a ritardare, almeno di qualche anno, l'espletamento del concorso stesso.

Ogni ulteriore ritardo infatti dell'entrata in funzione di detto centro o il parziale difettoso funzionamento dello stesso, senza il personale sanitario specializzato previsto dalla convenzione e dai regolamenti e che, come i similari centri di tutta Italia ed alla luce delle vigenti disposizioni legislative, ha precisi compiti esterni di ricerca di prevenzione e di profilassi per una malattia sociale che nella provincia di Ragusa, per le sue particolari condizioni climatologiche, ha notevoli percentuali di colpiti, provocherebbe solo ancora disagio e danno alle popolazioni interessate, e frustrerebbe una lodevole benefica iniziativa della benemerita amministrazione dell'ospedale civile, responsabilmente e meritoriamente accolta dal Ministero della sanità e dai suoi organi periferici provinciali. (17331)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 LUGLIO 1966

BRUSASCA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere, in relazione ai risultati dell'esercizio 1965 della società Alitalia, per i quali va espresso l'apprezzamento della Nazione al consiglio di amministrazione ed, in particolare, al consigliere delegato, ingegner Bruno Velani:

a) quale incidenza hanno avuto sulla gestione dell'esercizio 1965 gli scioperi del personale in relazione alla gestione delle altre grandi compagnie aeree internazionali;

b) quali sono comparativamente i rapporti dei compensi tra le varie categorie del personale dell'Alitalia e quelli dell'Air France, Suisse Air, Sabena, K.L.M., Luftansa, Sass, Boac, P.A.M.;

c) qual'è per ogni linea nazionale ed internazionale l'utilizzazione media dei posti;

d) quali prospettive ci sono e quali azioni si intendono svolgere per l'aumento di questa utilizzazione;

e) qual'è stata nel 1965 la perdita sulle linee nazionali, delle quali nella relazione del consiglio di amministrazione per l'esercizio 1965, è riaffermata l'antieconomicità, che pone il problema dell'eliminazione, nei modi più opportuni, tariffari o di servizi, dell'assurda concorrenza che si fanno attualmente i trasporti statali aerei e ferroviari entrambi deficitari sulle percorrenze comuni;

f) quali sono gli oneri interni particolari che gravano sull'Alitalia con incidenza sulla competitività internazionale dei costi di gestione. (17332)

GENNAI TONIETTI ERISIA. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali il contributo a favore dell'Ente nazionale previdenza assistenza medici (E.N.P.A.M.) sui proventi mutualistici, dal 1° gennaio 1965, a seguito di un accordo fra la Federazione nazionale degli ordini dei medici (F.N.OO.MM.) e gli enti assistenziali, è stato esteso a tutti gli istituti (I.N.A.M., E.N.P.A.S., I.N.A.D.E.L., Casse Marittime, ecc.) fatta eccezione dell'Istituto nazionale previdenza sociale (I.N.P.S.).

I compensi fissi corrisposti dall'I.N.P.S. hanno, innegabilmente, tutti i requisiti dei proventi mutualistici ed è, quindi, assolutamente ingiustificabile, a parere dell'interrogante, che vengano esentati da quei contributi previdenziali a favore dei medici erogati, invece, da tutti gli altri istituti mutualistici.

Tale esclusione viene ad aggravare una sperequazione che, a parere dell'interrogante, già persiste in quanto, non solo i compensi capitarî dell'I.N.A.M. sono, inconcepibilmen-

te, di entità assai superiore a quelli dell'I.N.P.S., ma questi ultimi sono stati anche ignorati dalla normativa di ripartizione fissata dal decreto ministeriale 8 gennaio 1965 il quale, inspiegabilmente, ha ommesso di regolamentare quanto, al riguardo, disponeva l'articolo 4 del soppresso decreto ministeriale 24 gennaio 1963.

Di conseguenza, poiché l'esclusione lamentata discrimina nei confronti dei medici di un settore mutualistico pure di ampiezza sociale così vasta come quello dei tubercolotici, l'interrogante chiede, in particolare, di conoscere i provvedimenti che si riterrà di dover adottare affinché anche ai medici ospedalieri che godono dei proventi mutualistici I.N.P.S. siano estesi gli stessi benefici previdenziali riconosciuti ai medici ospedalieri che fruiscono dei proventi mutualistici degli altri istituti.

(17333)

ALMIRANTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e aviazione civile, dei lavori pubblici e del bilancio.* — Per conoscere se abbiano preso visione di un opuscolo edito dalla amministrazione provinciale di Cuneo e intitolato *Delusioni e speranze*.

In tale opuscolo si afferma e si documenta che « da 21 anni — cioè dal periodo della " liberazione " — la provincia di Cuneo è sistematicamente ignorata da Roma »; e si chiede alle autorità di Governo se « la condanna già scontata per 21 anni deve considerarsi una condanna all'ergastolo ».

In particolare nell'opuscolo si documenta che « prima dell'ultimo conflitto », e cioè nel tempo del regime fascista, « la provincia di Cuneo era inserita nella grande via internazionale Basilea-Nizza, di enorme importanza turistica e commerciale »; mentre, a distanza di 21 anni, la linea non è stata ricostruita. Si aggiunge, sempre nell'opuscolo, che una proposta di legge in favore della provincia di Cuneo, approvata dal Senato, è stata bloccata alla Camera, in Commissione bilancio, per volontà politica della maggioranza di Governo.

Poiché l'opuscolo esprime « la perplessità e la indignazione dei cuneesi » per una linea di condotta governativa che essi ritengono « ingiustamente punitiva », l'interrogante chiede di conoscere per quali motivi il Governo di centro-sinistra e, in particolare i ministri competenti cui la interrogazione è rivolta, vogliono « punire » proprio una provincia che la propaganda ufficiale continua a definire benemerita; e con quali concreti provvedimenti essi intendano andare incontro, dopo 21 anni

di abbandono, alle legittime richieste dei cuneesi, costretti in una pubblicazione ufficiale a istituire raffronti, non certo piacevoli, con il periodo precedente all'ultima guerra. (17334)

**VALITUTTI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia vero che all'assegnazione delle reggenze degli ispettorati scolastici privi di titolare — reggenze che in pratica costituiscono il gradino che precede la promozione — si procede in molte zone secondo criteri strettamente politici e di partito.

L'interrogante segnala il caso particolarmente significativo della provincia di Catanzaro, dove gli ispettorati scolastici privi di titolare sono tre: Crotona, Vibo Valentia e quello di nuova istituzione di Nicastro. Orbene, a Crotona l'incarico è stato conferito ad un consigliere e assessore provinciale della democrazia cristiana, presidente diocesano dell'azione cattolica (ancorché non laureato); a Vibo Valentia, prima ad un consigliere e assessore provinciale della democrazia cristiana, cui è poi succeduto un altro dirigente democristiano del Vibonese, vice-sindaco di Vibo Valentia e presidente diocesano dell'azione cattolica; a Nicastro ad un consigliere e assessore provinciale della democrazia cristiana, pur esso presidente diocesano dell'azione cattolica.

Naturalmente, si può ben sostenere che trattasi di coincidenze, ma sono « coincidenze » che, a parere dell'interrogante, danno all'opinione pubblica la precisa impressione che in materia si adottino criteri che non sono esattamente quelli della semplice valutazione comparativa dei titoli e delle capacità degli interessati. (17335)

**D'ALESSIO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato di disagio della popolazione di Cori a causa delle gravi deficienze del rifornimento idrico e in particolare se è noto:

a) che il consorzio per il Sembrivio, non essendo stato in condizione di rinnovare e adeguare le reti di adduzione, fornisce attualmente alla popolazione del suddetto comune meno di 80 litri d'acqua per abitante limitando la distribuzione a due ore giornaliere;

b) che la rete idrica interna, realizzata nel lontano 1922, non è in condizione di sostenere l'attuale carico di utenze passato in pochi anni da 300 a 3.000 allacciamenti e desta vivissime preoccupazioni per il pe-

ricolo di inquinamenti a causa della contiguità con la rete fognante;

per conoscere quindi gli orientamenti e i programmi del Ministero in relazione sia all'esigenza di ammodernamento della rete di adduzione, sia in rapporto alla domanda di finanziamento presentata dal comune per la ristrutturazione della rete idrica e fognante interna. (17336)

**GORRERI E BIGI.** — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quale provvedimento intendono prendere in seguito al ripetersi dei casi di intossicazione di piombo come di recente è accaduto agli operai Porcari Giuseppe e Dodi Angelo, ambedue dipendenti dalla Ditta Massenza & C., fabbrica metalmeccanica adiacente alla C.I.P. (Compagnia Italiana Petroli — Fidenza) che sono stati intossicati da piombo come risulta dalla copia fotostatica di documenti dell'Istituto di ricerche cliniche degli Ospedali riuniti di Parma, già in possesso del medico provinciale e del sindaco di Fidenza.

La gravità di questo fatto suscita notevole e giustificato allarme nei cittadini di Fidenza e nei lavoratori della Massenza in particolare, rimettendo in discussione i risultati delle indagini fino ad oggi compiute in ordine all'inquinamento atmosferico che le lavorazioni della C.I.P. continuano a provocare in Fidenza e più pericolosamente nelle zone adiacenti alla fabbrica situata nel centro dell'abitato e nelle vicinanze dell'importante stazione delle ferrovie dello Stato di Fidenza.

Gli interroganti richiamano l'attenzione dei ministeri competenti perché intervengano energicamente ed impongano una volta per sempre l'applicazione delle leggi riguardanti l'inquinamento atmosferico, ordinando il trasferimento dello stabilimento in zona lontana dall'abitato richiamandosi anche all'ordine del giorno approvato dalla Commissione permanente della sanità della Camera in sede di Bilancio 1966, che classifica nocivo di prima classe il prodotto lavorato dalla C.I.P. di Fidenza. (17337)

**GERBINO.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere se sono a conoscenza del grave disservizio di cui si rende responsabile l'E.A.S. (Ente acquedotti siciliani) nella gestione dell'acquedotto consorziale dei comuni di San Teodoro e Cesarò (Messina), gestione imposta dalla Cassa del mezzogiorno come condizione per il finanziamento della

realizzazione della rete idrica. A questo proposito l'interrogante informa i Ministri che le condizioni del rifornimento idrico sono peggiorate, per l'assoluta deficienza tecnica e amministrativa della gestione E.A.S., che si è limitata a mandare sul posto soltanto un operaio con il compito di provvedere alla manutenzione della condotta esterna e della rete idrica interna, all'allacciamento delle utenze, alla collocazione dei contatori, ecc.; con quale miglioramento per la garanzia di manutenzione delle opere realizzate, rispetto alla precedente gestione da parte dei comuni interessati, è facile immaginare, pur essendo questo miglioramento il motivo per cui viene imposta la gestione E.A.S.

Inoltre per conoscere se ritengono di avallare il comportamento dell'E.A.S., che:

ha portato il canone dalle 1.200 lire della vecchia gestione (con un acquedotto malmantato, continuamente da riparare) alle 6.000 lire della attuale gestione con un acquedotto nuovo;

esige per l'allacciamento di ogni nuova utenza (preciso: il semplice innesto della derivazione privata alla condotta) la somma di lire 10.000, più ancora oltre lire 7.000 come minimo per la semplice collocazione del contatore, essendo a carico dell'utente le altre spese per lavori di scavo, sistemazione, ecc.;

ha completamente abbandonato il vecchio acquedotto che potrebbe assicurare una indispensabile integrazione di quello nuovo, la cui portata, nel periodo estivo, consente la erogazione di acqua potabile solo per mezz'ora al giorno, pur essendo previsto nella convenzione l'obbligo da parte dell'E.A.S. di continuare a mantenere in efficienza il vecchio acquedotto;

esige il pagamento del canone per un servizio non reso per buona parte dell'anno, in conseguenza della limitatissima erogazione di acqua.

Chiede di conoscere se e come intendano intervenire per quanto di propria competenza nei confronti dell'E.A.S. (17338)

**BERLINGUER MARIO E JACOMETTI.**  
— *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere quando verranno corrisposte le quote di arretrati per le pensioni dei ciechi civili che purtroppo non copriranno tutto il debito dello Stato a questi miseri infelici; e se finalmente si provvederà al più presto a riparare questa palese illegalità contro una delle categorie più derelitte del nostro paese. (17339)

**SPECIALE.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intendono adottare per sbloccare l'assurda e intollerabile situazione esistente nel quartiere C.E.P. di Palermo, dove da circa cinque anni duemila alloggi sono pronti e in gran parte anche assegnati e tuttavia non possono essere abitati per l'inspiegabile lentezza con cui sono stati affrontati i problemi relativi agli allacciamenti dei servizi pubblici essenziali. (17340)

**GIOMO.** — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

1) se sappia del grave disagio nel quale versano parecchi ospedali italiani che gestiscono Centri recupero poliomielitici e Centri recupero affetti da paralisi spastiche infantili (discinetici), — ai sensi rispettivamente della legge 10 giugno 1940, n. 932, e della legge 10 aprile 1954, n. 218 — in conseguenza del mancato pagamento da parte del Ministero della sanità delle somme dovute per ricoveri, cure ambulatoriali, apparecchi protetici;

2) se sappia che la mancanza o la incompletezza dei pagamenti risale, in taluni casi, addirittura al 1° luglio 1955, concorrendo in modo non secondario alla pesantezza di cassa dei pubblici ospedali, obbligati a ricorrere all'oneroso fido bancario;

3) se gli uffici ministeriali siano in grado di precisare l'ammontare — al 31 dicembre 1965 — del debito del Ministero della sanità distintamente per quanto riguarda l'assistenza ai poliomielitici e per quanto riguarda l'assistenza ai discinetici, distinguendo altresì le somme dovute per ricoveri, per prestazioni ambulatoriali, per apparecchi protetici. La prestazione richiesta ha carattere di particolare importanza, poiché recentemente lo stesso Ministro ha accennato ad un debito di oltre 11 miliardi;

4) se sulle cifre debitorie che verranno indicate dagli uffici ministeriali, i pubblici ospedali interessati concordano o se vi siano contestazioni;

5) se non ritenga esigenza assolutamente, nel fervore di attività per la riforma dell'assistenza ospedaliera — che evidentemente deve avere carattere migliorativo —, eliminare la remora che più pesantemente grava sugli ospedali italiani e che è costituita dal permanente disagio di cassa e dal divario fra cassa e competenza, in conseguenza dell'enorme ritardo nel pagamento delle somme dovute da parte degli enti che hanno richiesto e fruito prestazioni;

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 LUGLIO 1966

6) se non ritenga urgente e necessario che il Ministero della sanità, massimo coordinatore e controllore dell'assistenza sanitaria, ed a sua volta debitore, dia il buon esempio di corretta amministrazione;

7) se possa assicurare che si sta facendo tutto il possibile perché vengano comunque reperiti i fondi necessari ad eliminare il pesantissimo debito accumulato dal Ministero della sanità verso i pubblici ospedali.

Si ricorda quanto è stato fatto molto opportunamente con le leggi 4 febbraio 1963, n. 119, e 4 febbraio 1963, n. 121, con le quali venivano stanziati rispettivamente lire 1.200.000 e lire 2.000.000 quale integrazione straordinaria per sanare gradualmente la situazione debitoria del Ministero della sanità nei confronti dei Centri di recupero discinetici e poliomielitici;

8) se non ritenga opportuno e necessario concretare la definitiva sistemazione dei debiti pregressi in una legge che preveda un piano pluriennale di pagamenti, cosicché i pubblici ospedali creditori possano legittimamente iscrivere all'attivo nei propri bilanci preventivi le somme relative. (17341)

TRIPODI. — *Al Ministro dell'interno e delle finanze.* — Per sapere se sono a conoscenza della grave situazione venutasi a creare a Catanzaro con la pubblicazione dei ruoli dell'imposta di famiglia per l'anno 1966. Le pesanti sperequazioni fiscali in essi riscontrabili stanno determinando agitazioni e riprovazioni soprattutto tra la categoria impiegatizia a reddito fisso che, dalla revisione, esce con le ossa rotte. Il malcontento aumenta specie perché i 40 consiglieri comunali, compreso il sindaco e la giunta, si sono autotassati nella gran maggioranza per cifre tutt'altro che proporzionali al reddito, salvo qualcuno che, come il consigliere missino Lomonaco, semplice impiegato postale, senza casa, senza beni e con cinque persone a completo carico, ha onestamente precisato il suo modesto stipendio, così da farsi colpire da ben 45.000 lire di imposta. Di fronte a lui il sindaco democristiano, notoriamente proprietario di appartamenti e terre, avvocato libero professionista, si è tassato per sole lire 30 mila; e per lire 30 mila il vice sindaco socialista, anch'egli avvocato e proprietario di immobili; e il democristiano assessore ai trasporti, medico e proprietario immobiliare, per irrisorie lire 7.315. I due capigruppo D.C. e del P.S.I., con terre, case, lauti impieghi o accorsatissime professioni, si sono a loro volta tassati per imposte di gran lunga inferiori al dovuto.

L'interrogante chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti i ministri interrogati intendono adottare per riportare un minimo di giustizia tributaria tra tanto arbitrio e tanta sperequazione. (17342)

TEMPIA VALENTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza che il lanificio Giletti di Ponzone (Vercelli) non ha provveduto ad effettuare i versamenti di legge riguardanti le assicurazioni sociali e per sapere quali provvedimenti intenda prendere per far regolarizzare tale situazione e assicurare così in ogni caso tutte le prestazioni e i diritti acquisiti dai lavoratori. (17343)

ALESSANDRINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non creda opportuno rivedere il contenuto della circolare, Direzione generale del demanio del 1° agosto 1961, n. 201, relativa alle concessione di aree e pertinenze lacuali e alla determinazione dei canoni annui, o per lo meno dare istruzioni affinché si attenui il rigore con cui detta circolare viene applicata.

Infatti, in conseguenza delle rigide prescrizioni impartite viene limitata irrazionalmente l'utilizzazione popolare delle aree e pertinenze lacuali e stroncata, con imposizione di canoni eccessivi, ogni attività sportiva sui laghi, in modo particolare su quelli lombardi, e ciò in contrasto con la conclamata volontà del Governo di favorire lo sport quale elemento essenziale per la salute della gioventù.

L'interrogante richiama ancora all'attenzione del Ministro l'ordine del giorno sull'argomento approvato il 2 aprile 1966 dalla Amministrazione provinciale di Varese, che chiede « per eventuali acquisti di aree da destinare a spiagge pubbliche che l'imposta di registro venga fissata a tassa fissa e che l'eventuale canone di concessione di spiagge demaniali venga fissato nel limite massimo previsto per i canoni ricognitori ». (17344)

DI BENEDETTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza che la società Montecatini, attraverso l'immissione dei rifiuti velenosi della lavorazione di sali potassici di un suo stabilimento sito a Campofranco sul fiume Platani che attraversa le province di Caltanissetta e Agrigento, ha determinato la totale distruzione del pesce di quel fiume, disperdendo un ingente patrimonio e costringendo decine e decine di pescatori a smettere la loro attività.

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 LUGLIO 1966

Qualche sindaco dei paesi limitrofi ha esposto questa grave questione alle autorità giudiziarie per l'acclaramento delle responsabilità dei danni provocati a carico di questo prezioso patrimonio.

Ma, non essendo il problema di sola natura giuridica, l'interrogante chiede al Ministro della sanità quali provvedimenti, dalla sua parte, intende prendere per costringere la predetta Montecatini a rispettare tutte quelle norme sanitarie e di depurazione, perché semmai nel Platani le scorie pervengano immuni di ogni elemento nocivo alla vitalità e alla riproduzione del patrimonio ittico, di cui il predetto fiume è stato sempre ricco. (17345)

MANNIRONI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che, in questo periodo estivo, le scintille che si sprigionano dalle locomotive a vapore adoperate per la trazione, soprattutto dei treni merci, nella rete ferroviaria della Sardegna, provochino frequentemente — e pare in forma più intensa che nel passato — incendi nelle campagne lungo la linea ferrata, provocando danni anche gravi, specie nelle zone coltivate.

In relazione a quanto sopra si chiede ancora di sapere quali provvedimenti intenda adottare l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato per eliminare o comunque ridurre al minimo possibile il lamentato inconveniente. Il rimedio migliore potrebbe consistere nel sostituire, almeno per tutta l'estate, le macchine a vapore, alimentate prevalentemente con carbone Sulcis, con altre locomo-

tive *Diesel* che temporaneamente potrebbero essere trasferite in Sardegna da altri depositi della penisola. (17346)

FIUMANÒ E TERRANOVA RAFFAELE. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se non ritenga opportuno intervenire nei confronti dell'E.N.A.P.I., allo scopo di convincere i suoi dirigenti e rappresentanti a voler prendere nella dovuta considerazione le reiterate richieste avanzate da parte della « Fiera internazionale delle attività agrumarie, delle essenze e degli olii — salone dell'artigianato meridionale » di Reggio Calabria e tendenti ad ottenere l'assistenza tecnica ed organizzativa del settore dell'artigianato meridionale e, in particolare, di quello calabrese, che la fiera suddetta intenderebbe esaltare.

Gli interroganti fanno presente:

1) che, in concomitanza con l'ultima edizione della fiera, l'E.N.A.P.I. ha subordinato il suo sollecitato intervento alla condizione della elargizione di un contributo di lire 6 milioni e 300 mila da parte dell'ente richiedente, nel mentre è conosciuto che l'E.N.A.P.I., per la stessa legge istitutiva, fruisce di adeguati stanziamenti che gli dovrebbero servire ad assolvere ai compiti tecnici ed organizzativi di istituto;

2) che, trattandosi di richieste d'intervento a favore dell'artigianato meridionale e calabrese, l'E.N.A.P.I. ed il Governo dovrebbero rivolgere migliore considerazione per il futuro, diversa da quella avuta nel passato. (17347)

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 LUGLIO 1966

*Interrogazioni a risposta orale.*

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri delle partecipazioni statali, del bilancio, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio, per conoscere i motivi per i quali le autorità di Governo, contrariamente alla prassi seguita per tutte le gravi vertenze sindacali, non abbiano dato corso alla richiesta di intervento e di intermediazione avanzata dalla C.I.S.N.A.L. in data 28 giugno, a seguito dell'avvenuta rottura delle trattative per il rinnovo dei contratti dei metalmeccanici; e ciò quando è noto che tale rottura di trattative ha determinato necessariamente gravi scioperi di una delle più importanti categorie del lavoro, con conseguente paralisi di notevoli settori produttivi, con manifestazioni di serrata da parte di talune imprese pubbliche e private e persino con incidenti dei quali si è avuta eco anche in Parlamento.

« Gli interroganti chiedono di conoscere a quali nuovi orientamenti della politica governativa o a quali suggestioni o finalità debbasi attribuire la lamentata inerzia del Governo, in una situazione di così grave momento.

(4214) ROBERTI, CRUCIANI, DE MARZIO, DELFINO, NICOSIA, ROMUALDI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della marina mercantile, per conoscere quando ritenga di rispondere alla lettera che gli operai della società " Maricup " del porto di Genova gli hanno consegnato durante la sua visita del 6 maggio, e nella quale venivano descritte le condizioni economiche e normative nelle quali, in spregio di ogni tutela legislativa e contrattuale, essi sono costretti a lavorare da anni; per sapere quali provvedimenti intenda prendere per fare in modo che queste situazioni, assolutamente inconciliabili con il carattere pubblico dei porti, vengano a cessare.

(4215) « D'ALEMA, SERBANDINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri della marina mercantile e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se siano informati che l'Istituto nazionale per l'assicurazione malattie (I.N.A.M.) intende dare inizio in questi giorni ad azioni giudiziarie nei confronti delle compagnie portuali di Genova e di Savona, del Consorzio autonomo del porto di Genova, e delle Casse di assistenza dei due porti, con le quali chiederà pronunzie sull'obbligo di un diretto rapporto assicurativo fra quei lavoratori por-

tuali e l'« Inam », nonché sulla pretesa illegittimità della autonoma funzione delle due « Casse di assistenza ».

« Poiché ciò avviene quando il disegno di legge di iniziativa governativa sulla istituzione di un « Fondo di assistenza sociale per i lavoratori portuali », approvato dalla Camera è di imminente discussione al Senato e poiché in quel disegno di legge questa materia trova una propria sistemazione, gli interroganti chiedono ai Ministri se non ritengano di intervenire nei confronti dell'« Inam » perché, tenuto conto dell'iniziativa legislativa in fase di conclusione, sospenda tali azioni, sia per evidenti ragioni di correttezza nei confronti del Parlamento, sia per l'opportunità di evitare l'acutizzarsi delle situazioni, con l'inutile rischio di pregiudicare un equilibrio che nel disegno di legge la Camera aveva determinato.

(4216) « D'ALEMA, SERBANDINI, AMASIO, NAPOLITANO LUIGI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi per i quali ancora la « Gescal » lascia esposta ai più gravi pericoli la sanità degli abitanti del quartiere Borgo Nuovo di Palermo a causa della mancata eliminazione delle acque nere che causano una allucinante invasione di insetti e ratti che ammorbano tutta la zona.

« A tali pericoli si aggiungono le esalazioni delle vicine concimaie di scarico e approvvigionamento di una industria di concimi complessi.

« Per conoscere ancora i criteri cui si è ispirata la « Gescal » per la ubicazione, per la progettazione e i modi di realizzazione e gestione di tale quartiere.

« Se non intende disporre un approfondito esame delle cause e dei modi che hanno consentito di fare del quartiere Borgo Nuovo un pericoloso campo d'isolamento di una comunità di tremila persone.

(4217) « CORRAO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e della pubblica istruzione, per sapere se, — dopo le ulteriori prese di posizione della stampa e dei cittadini contro il perdurare del clima di educazione di tipo fascista all'interno della " Casa dell'orfano " di Ponte Selva (Bergamo), clima creato, conservato e alimentato dal direttore don Giovanni Antonietti, notoriamente fascista e collaboratore ancora oggi di organizzazioni parafa-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 LUGLIO 1966

sciste — non intendano sottrarre l'educazione degli orfani ospiti di detta Casa (riconosciuta ente morale e come tale sovvenzionata anche con denaro pubblico) a siffatti sistemi educativi che suonano vergogna per la nostra Repubblica nata dalla Resistenza e sostituire lo attuale direttore, che ancora oggi costringe gli orfani a compiere esercitazioni con moschetto di tipo balilla e a servirsi di una biblioteca che annovera vergognose pubblicazioni del periodo repubblicano.

(4218) « BRIGHENTI, LEVI ARIAN GIORGINA, NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri della sanità e dell'interno, per conoscere quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per ristabilire piena attività al macello comunale di Napoli; per colpire evasioni e vantaggi procurati a privati operatori dalla recente lettera ministeriale; per indurre l'amministrazione comunale ad adottare le misure opportune, ripetutamente accertate, per garantire la pubblica igiene e la continuità di lavoro ai dipendenti del macello, che ancora una volta stamane sono stati apertamente provocati da privati operatori, che oggettivamente vengono coperti dall'intervento ministeriale e dalla colpevole inerzia municipale che dalle assicurazioni verbali non passa ai fatti.

(4219) « CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dell'industria e commercio e delle partecipazioni statali, per conoscere, facendo seguito alla interrogazione n. 3992 presentata dall'interrogante il 18 maggio 1966 — considerato che nel frattempo la situazione del lanificio Giletti si è ulteriormente aggravata e che è assurdo che, per l'avventura intrapresa dal suddetto Giletti in Sardegna, debbano essere coinvolti oltre 400 fra operai, tecnici ed impiegati, privati del posto di lavoro, e con questo determinare una grave crisi nell'economia di un importante centro, già fortemente toccato dalla chiusura di diversi piccoli stabilimenti e dal licenziamento di centinaia di operai —:

1) perché il Governo, che ha il dovere di controllare e garantire che il denaro pubblico venga investito per assicurare la piena occupazione e lo sviluppo economico, non prende nessuna iniziativa dal momento che a favore del Giletti sono state erogate ingenti somme per un valore che supera largamente il miliardo di lire;

2) se il Governo è informato che sono in corso trattative fra la direzione del lanificio Giletti e la S.N.I.A.-Viscosa, per il trapasso delle proprietà dei complessi industriali costruiti in Sardegna nel quadro delle facilitazioni previste dalle leggi per l'industrializzazione della Sardegna e se intende intervenire per impedire manovre e speculazioni a danno della collettività e per assicurare che in nessun modo sia sacrificata l'occupazione delle maestranze attualmente in forza nelle suddette aziende e nel lanificio di Ponzone e Saica di Gozzano;

3) come intendano agire per assicurare la continuità dell'attività produttiva in questi complessi e per garantire la tutela dell'occupazione; e se a tale scopo non ritengano opportuno un intervento dell'A.N.I.C.-E.N.I., dal momento che è esposto un ingente capitale pubblico, e per provvedere alla riorganizzazione della gestione del lanificio di Ponzone e di Gozzano, per impedire che le conseguenze di avventure speculative ricadano sulle maestranze e compromettano lo sviluppo economico e sociale di intere zone.

(4220) « TEMPIA VALENTA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero, per sapere se siano a conoscenza dello stato di forte tensione esistente nella categoria degli allevatori agricoli per il perdurare della grave crisi di mercato che, se non superata urgentemente, avrà delle conseguenze disastrose per i numerosi piccoli e medi allevatori, comprometterà il patrimonio agricolo nazionale e determinerà situazioni gravissime nelle zone ove l'avicoltura costituisce una importante componente dell'economia locale.

« Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se i ministri interrogati non ritengono, valendosi di tutti i mezzi a disposizione, istituire immediatamente l'ammasso volontario per la carne di pollo e per le uova, nonché promuovere ogni possibile azione tendente a favorire la esportazione e a incrementare i consumi interni.

(4221) « LUSOLI, OGNIBENE, VESPIGNANI, CURTI IVANO, ZOBOLI, MANENTI, ANGELINI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è informato che il giorno 8 luglio la società Sacelit ha, come reazione allo sciopero nazionale degli edili e dei ce-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 LUGLIO 1966

mentieri, attuato, nello stabilimento di Senigallia, la serrata.

« La Sacelit ha, inoltre, comunicato alle organizzazioni sindacali che ad ogni sciopero risponderà con la serrata.

L'interrogante chiede quali misure intenda adottare il Ministro per tutelare i diritti costituzionali dei dipendenti colpiti dalle rappresaglie padronali.

(4222)

« BASTIANELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Governo, per conoscere con urgenza se è al corrente di quanto è avvenuto alla fabbrica "Allia" in Milano, dove sono stati licenziati per rappresaglia 6 operai perché sostenevano il loro diritto allo sciopero ed è stato sospeso, per gli stessi motivi, un membro della commissione interna.

« Gli interroganti desiderano ricordare che cosa significhi per i lavoratori il licenziamento per rappresaglia, al quale hanno infatti prontamente reagito prima tentando attraverso la commissione interna un chiarimento con la direzione dell'azienda, ma la scordità e la prepotenza con la quale la direzione ha risposto ha costretto gli operai all'occupazione della fabbrica.

« Gli interroganti desiderano sapere che cosa intende fare il Governo, poiché questa occupazione di fabbrica in Milano si innesca in una situazione di grave tensione per migliaia e migliaia di lavoratori che deve essere positivamente risolta.

(4223)

« LAJOLO, SACCHI, OLMINI, ROSSINOVICH, ROSSANDA BANFI ROSSANA, MELLONI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere per quali motivi la Commissione paritetica, costituitasi per studiare gli aspetti reali delle condizioni dei lavoratori-studenti serali e ricercare le soluzioni più adeguate, non è più stata convocata dopo la prima riunione avvenuta in febbraio; se corrisponde a verità che il Ministero intende affossare tale Commissione largamente rappresentativa di tutti gli organismi interessati al problema dello studio serale, per avocare autoritariamente a sé ogni iniziativa in proposito; se è a conoscenza infine che le due associazioni degli studenti serali, A.N.S.S. e A.I.L.S., hanno deciso con un documento comune di riprendere l'agitazione all'inizio del prossimo anno sco-

lastico, se la Commissione non sarà convocata al più presto al fine di elaborare quei provvedimenti democratici per i quali da anni gli studenti serali si battono in nome del riconoscimento del diritto allo studio e del contributo al progresso della società nazionale dato dalla loro duplice attività lavorativa e di studio.

(4224)

« LEVI ARIAN GIORGINA, INGRAO, SERONI, SCIONTI, TOGNONI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se vi sono prospettive per una soluzione del problema del Cotonificio Dell'Acqua che da tempo è all'esame del Ministero.

« Gli interroganti sono preoccupati soprattutto per la sorte delle maestranze sospese e minacciate di licenziamento e pertanto chiedono se saranno adottate misure per garantire la continuità dell'occupazione.

(4225)

« BUTTÈ, CATTANEO PETRINI GIANINA, LONGONI, RIPAMONTI ».

#### Interpellanza.

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere — in relazione alla vertenza determinatasi tra i sindacati dei bancari e l'Associazione nazionale di credito e l'Associazione delle casse di risparmio, a seguito dell'inosservanza da parte delle predette associazioni dei decreti del Presidente della Repubblica 2 gennaio 1962, n. 564, e 2 gennaio 1962, n. 912, che disciplinano l'applicazione della scala mobile nel settore del credito — i motivi che hanno indotto il Ministro del lavoro ad avvalorare la denuncia da parte delle associazioni suddette della convenzione consacrata nei predetti decreti e a svolgere opera di mediazione tra associazioni padronali e alcuni sindacati, che rappresentano una minoranza della categoria; e quali provvedimenti intendano prendere perché le norme sancite dai decreti — che non possono evidentemente esser modificate che mediante provvedimento legislativo — vengano regolarmente osservate.

(844)

« BRANDI ».